Si quis scire cupit, quid Bello aut Pace gerendum est,
Ut sibi grande decus Mente Manuque paret,
Hic oculos paullum MONTALTI IN STIRPE moratus,
Gesta imitanda magis, quam superanda notet.

Ant. Fusco del. Bar. de Grado Scul. Neap.

DELLA FAMIGLIA
MONTALTO
LIBRI III.

SCRITTI

DA GIUSEPPE AURELIO DI GENNARO,

AVVOCATO NAPOLETANO.

E DEDICATE

ALL' ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS.

MARCHESE D'OYRA, PRINCIPE DI FRANCAVILLA,

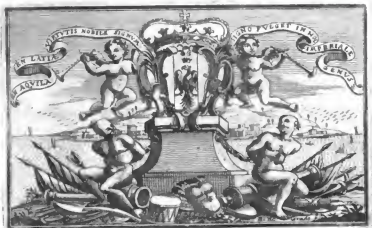
MICHELE

IMPERIALE.

Grande di Spagna di prima Classe, Consigliere intimo di S M. dell' una e dell'altra Sicilia, e presso la Medesima Gentiluomo della Chiave d'oro d'Entrata.

IN BOLOGNA, M. DCC. XXXV.

Presso gli Eredi di Giuseppe Longhi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENTISS.MO SIG.RE

E la cagione palesar dovessi, onde quest' Opera, che della Famiglia MONTALTO i pregi nel suo natural sembiante narra e descrive, venga da me a V. Ecc. con umile osse-

quio,

quio , ma non ſenza maturo conſiglio , offerta e conſagrata ; altra più vera e più propria , che tolga a me la taccia d' ardito , e renda Lei paga di queſto mio tributo, eſpor non potrei, ſe non quella, che le azioni grandi ed eccelſe degl' incliti Eroi ad Eroi parimente famoſi e chiari, tra' quali io veggio riſplender la Perſona di V. Ecc., non sò, ſe per accreſcerne il numero , o per ſuperarne le glorie, preſentar ſi debbano, ed avanti gli occhi loro in bella e ſuperba moſtra diſcovrire: La Virtù, che forma il carattere più diſtinto della verace Nobiltà, che

è tut-

è tutta propria, perche niente riconoſce dal cieco sregolato arbitrio della Fortuna, con iſtretto e indiſſolubile vincolo lega e congiunge gli animi generoſi di coloro, in cui ella, come in ſuo reale albergo, da maeſtoſa Sovrana ſoggiorna, e rende gli uni ſcambievolmente ammiratori degli altri, facendo, che queſti in quegli amino ciò, che eſſer amato in loro ſteſſi a pruova ſperimentano; ſenza avere nel di loro cuore picciol luogo e ricovero quella tormentoſa e diſperata paſſione, che cieca nel conoſcere, e tutta livore nel giudicare, duolſi e s'attriſta, e in ſuo furore muore

e rinaſce , veggendo ſe priva e ſpogliata di quel bello e di quel buono, che in altri con bieco lume malignamente guata ed oſſerva. Celebrata molto , e di Perſonaggi illuſtri e glorioſi aſſai ricca è la Famiglia MONTALTO ; Ma che! non men celebrata e ricca di Perſonaggi di ſimil fatta è la Famiglia IMPERIALE ; di cui V. Ecc. è il Ceppo , e come un raggiante Sole in mezzo all' altre Stelle, che le fan Corona ; in guiſa che fiſſando Ella lo sguardo in queſta Iſtoria , ſentendoſi pria correr dolcemente per le vene quel tenero piacere, che inſenſibilmente sveglia e produce il gra-

to

to aſpetto di coſe magnifiche e ſtrepitoſe, conoſcer nel medeſimo tempo potrà, altro non eſſer quelle laudi ed encomj, che ſi traſſer dietro quei Cavalieri ivi diviſati per le opere loro aſſai diſtinte e memorande, che un immagine viva e chiara di quelle iſteſſe laudi ed encomj, ch' Ella, e i di Lei ragguardevoli Antenati a gran copia acquiſtaronſi, per avere non in altra forma, in guerra e in pace, per il corſo di più ſecoli decoroſamente operato. Chi è, che tinto leggiermente della varia fortuna e vicende d'Italia non ſappia, ed inſiem non ammiri,

aver

aver la di Lei Famiglia in queſte noſtre Regioni alzato glorioſamente il Capo fin dall' undecimo Secolo, in que' tempi appunto, da cui vantano l'origin trarre le prime Signorie, ed alcune ancora di quelle, che ſoſtengono in pugno lo Scettro, e ſeggono coronate su'l Trono? Allora fu, che i di Lei magnanimi e generoſi Antenati ſotto il cognome di *Tartaro* laſciando i rimoti, e troppo da noi disgiunti Paeſi, donde il gonfio Tanai ſcorre, e dall' Aſia l' Europa divide, indi abbandonando le gelate ſponde del Danubio, ove fermaron per qualche tempo lor ſede, per

bel-

bella fortuna delle noſtre Italiche Contrade, travalicarono finalmente le Alpi, ed ebbero a grado, che la loro Stirpe, quaſi novella Pianta felice ed ubertoſa, di terreno e cielo più benigno godeſſè, fiſſando profondamente ſue radici, e ſuoi rami pompoſamente dilatando in quella, che per la libertà, di cui va faſtoſa ed altiera, e per la vaghezza del ſito, di cui naturalmente s'adorna, fu ſempre, ed è di preſente rinomatiſſima Città di Genova. Ivi diedero ſegni e pruove di ſenno e di valore aſſai mirabili e portentoſe i ſuoi Maggiori, tra'quali vi fu quel famoſo *Arrigo*, ch'ebbe l'onore di rice-

vere ed accogliere in Focea l'Imperadore Andronico, e sopratutto divennero impareggiabili nel savio maneggio, che come Anziani ebbero degl'interessi così militari, come politici della Repubblica, distinguendosi sopra tutti *Ospinello Tartaro*, che con tanta gloria e vantaggio de' Genovesi trattò con singolar destrezza la quiete de' Pisani. Deposer poi Costoro, terminato appena il Secolo tredicesimo il Cognome di *Tartaro*, e quello d'*Imperiale* riceverono, a *Lanfranco Tartaro* dall'Imperador Lodovico conceduto, insieme coll' insegna dell' Aquila coronata,

che

che al novello trionfal Cognome giuſtamente corriſpondeva, perchè chiaro e perenne teſtimonio ciò foſſe di quelle Vittorie a di lui prò da *Lanfranco* riportate colle molte Galee, che a ſue ſpeſe fabricò, e d'armata gente fornì; Cognome veramente avventuroſo, che meritò ben anche d'eſſere a' ſuoi Poſteri confermato da Ferdinando II. con onorevoliſſimo Diploma de' 3. Maggio 1632. Ei fu parimente *Lanfranco* quell'invitto Campione, che diſpregiator magnanimo e riſoluto d'ogni fatica e pericolo, e geloſo più dell'onor di Dio, che di ſua vita, con altri tre Cavalieri Ge-

noveſi

novesi a ristorare l'afflitto Oriente, ed in nuove aspre sventure miseramente caduto, si portò, tale mostrando in impresa sì pia coraggio e spirito, che non potè ristarsi il Pontefice Bonifacio VIII. d'indrizzar verso lui e suoi Collegati le tenere paterne sue benedizioni. Germogliarono poi tratto tratto da Pianta sì fortunata chiari celebratissimi Patrizj, e tra questi un *Angelo Imperiale*, cui Natura ed Arte tal diede indole sublime e consumata prudenza, che le gravi parti d'Ambasciadore al Re Roberto sostenendo, mostrò non potersi quelle meglio da lui adempiere, nè più per-

fet-

fettamente da altri ſperare in tempi sì malagevoli, quando pianſe Eſperia ſue gravi diſavventure, nate e creſciute per l'oſtinate, e di rabbia acceſe Fazioni, che lacerandole barbaramente il ſeno, tutto dalla fronte le tolſero il ſereno e'l giulivo di quell'ozio, in cui deſiava riposare; nè tralaſciò il medeſimo, allora quando portoſſi in Avignone al Pontefice per giurar la Pace conchiuſa col Re d'Aragona ſopra gli affari del Regno di Sardegna, di ſpiegare mirabilmente le ricche pompe de' ſuoi rari ben conoſciuti talenti. *Luca* ed *Andrea Imperiale* degni ſono ben anche d'onoratiſſima

rimembranza ; l'uno nell' anno 1339. dal ſuo Duce preſcelto tra molti ſapientiſſimi uomini per Legato preſſo il Papa Innocenzio IV., l'altro eletto per Capo di tre nobiliſſimi ſuoi Concittadini, affin di porre in ordine e regolamento gli affari bellici e la militar diſciplina. Aggiungere a Coſtoro debbonſi *Luciano* e *Bartolomeo*, quegli tra gli Anziani riverito qual Padre della Patria, per i di cui vantaggi fu ſommamente intereſſato, e queſti per la famoſa Ambaſceria preſſo l' Ungaro Re Lodovico, renduto in Europa, mercè la gran riputazione, che in ciò acquiſtoſſi, aſſai glorioſo, e da

tut-

tutti commendato. Ma chi a baſtanza le giuſte laudi potrà al coraggioſiſſimo Guerriero *Pelegro Imperiale*, quali e quante il di lui merito richiede, proporzionatamente tributare? Ei fu, che alla tanto neceſſaria, quanto difficile impreſa della Corſica s'accinſe, ſenza punto ſpaventarſi da quell'orrida frontiera d' alpeſtri inacceſsibili monti, ed indomabili gioghi, ove perdeſi e ſi confonde ogn'arte e conſiglio militare, e per non reſtar vinto ed abbattuto, biſogna combattere preſſoche da diſperato, sì bene l'impreſa regolando, ed al voluto fine avventuratamente conducendola,

che

che riportò la quanto inaſpettata, altrettanto ſtrepitoſa Vittoria, onde fu fatto meritevolmente Feudatario della Corſica medeſima. *Paolo Imperiale* ancora alla grandezza di sì illuſtre Famiglia ſi vide colle ſue magnanime geſte mirabilmente contribuire; Egli oltre l'eſſere ſtato un facondiſsimo Oratore preſſo Eugenio IV., a più alto e generoſo ſegno ſuoi penſieri guidando, gli Armeni ſcismatici, quaſi tante pecorelle ſmarrite, del ſalutifero paſco, e del chiaro e limpido ruſcelletto dimentiche e ſchive, ſotto la verga e la cuſtodia dell'amorevole lor Paſtore, e di lor ſal-

vez-

vezza anelante e bramoſo, felicemente conduſſe e riportò; per lo qual fatto ne' Faſti di Santa Chieſa cotanto vittorioſo, tra gli altri onori copioſamente ricevuti, fu dichiarato Senator di Roma, Dignità aſſai coſpicua e raggiante, ed a Regi e Principi d'aſſoluto comando ſolita conferirſi; Da Coſtui, come da ſuo Inſtitutore trae origine il *Juspatronato* nel Monte di San Giorgio, la di cui nomina fu conceduta al Primogenito della Famiglia, al quale ſi accoppia il Marcheſato d'Oyra, Titolo ſpezioſo, onde l'eccelſo Nome di V. Ecc., che n'è degno e glorioſo Diſcendente, vien diſtin-

to e fregiato. Io però, ovunque il guardo fiſſi, o intorno giri, nuove ſempre e belle Anime agli occhi miei veggio preſentarſi, che ſempre vie più non ſol conſervarono, ma accrebbero a dismiſura ſplendore e gloria a sì luminoſa Famiglia, facendo de' loro ampj deſiderj, e delle azioni, a quelli niente difformi, meta e confine la più ardua e difficile Virtù: Ecco un *Degenerone*, invittiſſimo Capitano su l'Armata navale di Paganino Doria: Ecco un *Ottobono*, Grande Ammiraglio della Repubblica contro Alfonſo d'Aragona: Ecco un *Domenico*, ed un *Andrea*, Ambaſciadore l' uno al Re di

Fran-

Francia, e l'altro Gran Capitano di Francesco Sforza, Duca di Milano, Oratore a' Veneziani, ed al Pontefice, e soggetto di sì alta intelligenza, che gli riuscì di trattar l' amistà tra Alfonso, e Jacopo, Sposo della Regina Giovanna, il quale ramingo e fuggiasco trovò ricovero e salvezza in una Galea degl' *Imperiali*: Ecco un Arcivescovo di Genova, per santità e dottrina chiarissimo, *Jacopo Imperiale*, e i due Dogi della Repubblica, d' immenso saper politico adorni, *Gio: Jacopo*, e *Francesco Maria*. Sorge tra questi, di trionfale alloro nelle tempia cinto, ed in

aria

aria di minacciare ancor dal morto e freddo ſuo cenere al barbaro infedel Maomettano ſtraggi e rovine, il gran *Davide Imperiale*, il quale con quattro ſue Galee ſeguitando la fortuna di D. Giovanni d' Auſtria, con eſtremo valore per la cauſa della Religion militò, ed in quel dì, nella noſtra e nelle future età memorando, in cui il Golfo di Lepanto fu teatro di doppio, e diverſo aſpetto, funeſto e lacrimevole all' Oſte rubella e nemica del Crocifiſſo per la vergogna di ſue ſconfitte, lieto e fauſto al Nome Criſtiano per la gloria de' ſuoi trionfi e vittorie, egli con quell'

in-

insuperabile e forte suo petto, a vincere, o a morire esposto e risoluto, contribuì nella maggior parte al cotanto felice, e dalle pietose brame de' fedeli desiderato avvenimento. Cadono altresì sotto i miei, e sotto gli occhi di tutti e i Nomi e i Fatti egregj del valorosissimo *Federigo Imperiale*, che nel 1625. da Capitan servì nello Stato di Milano, poi in Fiandra da Condottiere di cencinquanta lance, e da Colonnello degli Alemani contro i Svezzesi: di *Agostino*, che fu il primo favorito nella Corte del Re di Portogallo, da cui ricevè onori distinti e segnalati;

f del

del ſecondo *Davide* , che Caſtello a Mare dall' aſſalto de' Franceſi con impareggiabile ſpirito difeſe; di *Lorenzo*, Cardinal di S.Chieſa , che tal tra' ſuoi Colleghi ebbe grido e fama, da per tutto ſparſa e dilatata, che giuſtamente riputato venne del Sacro venerato Collegio ſoſtegno ed ornamento ; di *Michele*, Avolo di V.Ecc., il quale con mille Fanti e trecento Cavalli gittandoſi coraggioſamente in mezzo a più gravi pericoli, ſoſtenne e difeſe il decoro e gl' intereſſi della Corona del Monarca delle Spagne , quando Napoli nel Secolo paſſato vide dall' onde del ſuo Cratere vo-

mi-

mitarsi quel mostro ardito e vile, che surto e cresciuto tra sozze lordure di sua misera sorte, tutte in paura e rivoluzione mise la sollevata Città e le fluttuanti Provincie, e col seguito del Volgo ignaro, e in sua follìa cieco e precipitoso, tante svegliò in queste nostre Contrade civili tempeste e procelle; e di *Andrea* finalmente, degnissimo di lei Padre, che alle splendide grandezze del suo nobil Casato imparentò quelle ben anche dell' assoluta Signoria del Principe di *Monaco*, la di cui sorella *Pellina Grimaldi* con vincolo maritale a se congiunse: Avventuroso congiu-

giugnimento , e dal corſo benigno d' amiche Coſtellazioni ordito e deſignato, per cui alla luce uſcir ſi vide la Perſona di V. Ecc., la quale ha renduto il di lei Genitore, quando per altre doti Ei grande ſtato non foſſe, come per verità lo fu, ſol per queſto ben tre e quattro volte più grande, e nella memoria de' Poſteri più rinomato e chiaro, perche d'un tanto ſuo Figlio ha potuto giuſtamente vantarſi, e moſtrarne con pompa e faſto un innocente ſuperbia. Ma quai e quanti de' voſtri glorioſi Antenati, e qual ampio novero delle di loro Opere eccelſe e famo-

mo-

mose, che a lunga Istoria materia ed argomento appresterebbero, quanto sublime, altrettanto vasto e spazioso, io tralascio ed abbandono, per non caricarmi d'un peso, se bene assai gradito, e a' miei voti corrispondente, molto però a' spossati omeri miei gravoso e disadatto? Questa per tanto fiacchezza del mio povero ingegno, non capace di tesser convenevolmente, tal quale esser dovrebbe, un tal compiuto racconto, rendesi per un sol riflesso meno deforme e spiacente; imperciocchè a pruova io conosco, che ogn'uno dopo essersi lungamente raggirato nello scor-

gere ed ammirare le tante e sì belle Immagini de' di Lei Maggiori, dolcemente di quelle si dimentica, e lasciale in dietro con piacere, qual' ora stupido e curioso volga lo sguardo a coloro, che al presente vivono, e che noi, la Dio mercè, veggiamo, cioè, a *Gioseffo Renato Imperiale*, Cardinal di S. Chiesa; e a V. Ecc., ch' è suo Nipote Entrambi Voi sì, per il comun consentimento di quei, che san fuori di passione bilanciare il peso della Virtù e del Merito, siete omai divenuti de' vostri Antenati lungamente maggiori, e di tutti insieme accogliendo i vanti e i pregi, tra lor

di-

divisi , e non mai in un sol congiunti , ergete sopra di essi , che pur non son invidi di tanta vostra grandezza , il capo fastoso e trionfale. Non altramente stanco Pellegrino, che per lo suo lungo e faticoso viaggio, di quà e di là sue pupille avidamente pascendo , fa, che i molti e varj oggetti, in cui s'incontra e trattiene, sian la cara delizia de' suoi travagli e sudori; tutti poi oblìa e non cura , tratto a fissar suoi lumi in una qualche superba e maestosa Città, la quale in se, quanto pria egli in diverse parti vide ed ammirò , copiosamente aduna e raccoglie. E come no?

Non

Non è Egli il Porporato Principe *Gioseffo Renato* quella mente sì illuminata e rara, in cui, come in vasto Regno, da niun limite prescritto e terminato, han dominio e sovranità i più alti pensieri, d' una riposta sapienza gravidi e ricolmi, che a grandi cose il di lui spirito, oltre la comun sorte infusogli, accendendo, lo han fatto sempre con infinita gloria operare? Non è altresì vero, che ammirando in Lui i Sommi Romani Pontefici un occulta immensa Virtù, l' han giustamente creduto dall'Eterna Provvidenza di Dio posto nel Mondo, e in mezzo a forti possen-

ti

ti Cardini di S. Chiesa collocato, per essere dagli stessi Pontefici ne' più ardui gravissimi affari impiegato, con certa, e non mai fallita speranza di conseguir dalla sua impareggiabile condotta ogni più bramato e salutare evento? In Roma non v'ha Congregazione, in cui Egli non abbia luogo, ed ivi non ispieghi la gran dovizia del suo sapere; Siede da Prefetto in quella del Buongoverno, che tutta regge e dispone l'economia dello Stato Ecclesiastico, e da Prefetto ben anche interviene nell' altra della Disciplina degli Ordini Regolari, che invigila alla riforma de' medesimi, e gli richiama con soa-

ve e paterno invito all'osservanza dell' antiche Regole e Costituzioni: Nè dee tralasciarsi, che sua grand' opera, e degna d'infinita lode, sia stata, il vedere in sì brieve tempo cresciuta quella tenera sì bella Pianta, che ormai coll' alta e maestosa sua cima al Cielo innalzata, e fra le stesse lontane nubi confusa, stupore e diletto reca a chi la riguarda ed ammira; Io parlo di quel Gran *Giosesso Spinelli*, degno Nipote di un tanto Zio, sotto gli occhi del quale con severa disciplina allevato, ed in ogni profonda Virtù e matura Scienza instruito, tale e tanta riputazione presso Roma e 'l

Mon-

Mondo tutto in cento e mille rilevantiſſime occaſioni immortalmente acquiſtoſſi, che giuſto e meritato premio, e nella freſca e verde età, in cui fioriſce, ben anche dovutogli, da tutti vien giudicato, così la Porpora, di cui va adorno, come l'Arciveſcovado di Napoli, a lui con univerſale applauſo conferito. Ma che mai dirò di V.Ecc., che di Lei ſia degno, e me non faccia reo di corriſpondere o niente o aſſai poco alla comune eſpettazione? Gioverà, ſe mal non mi appongo, dir ſolo, che oggimai non ſappiam diſcernere, qual tra i moltiſſimi ſia il pregio maggiore, che in Lei

ri-

risplenda, perche massimi son tutti, anzi tra loro sì strettamente collegati, che vengono tutti a commendarsi, col commendarsene uno solamente. Bella confederazion di Virtudi, che per formar l'encomio a tutte, basta ad una d'esse farlo, e le altre tralasciare; e dolce fortuna di chi per genio, o per obbligo voglia Lei lodare, aver la libertà di lodar ciò che piacciagli scegliere, perchè gli riuscirà d'aver lodata ogni cosa, senza dar distinta lode partitamente a ciascuna. Questo è il più grande ed eroico presso gli uomini, perche questo è il più raro e'l più difficile: Evvi un

non

non so che di contrario (ſe mai ſia lecito così favellare) nelle ſteſſe Virtù, per cui non ſi poſſono in egual grado ſublime ed eminente inſiem congiungere, ſe una Virtù, a tutte l'altre ſuperiore e vittorioſa, congiunger non le ſappia, per mezzo di un arte, tanto più malagevole, quanto da pochi riſaputa, e da pochiſſimi a dovere praticata. Giuſto è dunque, ſe a V. Ecc. da lungo tempo, per l'ammirabile corſo di ſtrane e pria non inteſe vicende, onori e dignità, a Lei per meritato premio dovute, preparava il Fato, non già quello, che dal folle Caſo, come penſa lo ſciocco ar-

dir di taluno, ma da Divina imperſcrutabile Provvidenza viene per nuove ed incognite ſtrade ordito e regolato. Surſe queſto Regno a quella molto ambita e con lacrime ſoſpirata fortuna di accogliere in ſeno il proprio Sovrano, allora quando, è già un anno, il GRAN CARLO BORBONE, noſtro glorioſiſſimo RE, portoſſi in queſte noſtre Contrade a felicitar noſtre brame, ed a fiſſar ſuo Seggio Reale nella bella, e per queſta nuova ſorte omai ſuperba ed altiera Partenope. I primi penſieri di sì Invitto Monarca, anche pria di bear colla ſua preſenza la noſtra Metropoli, furono im-

me-

mediatamente rivolti alla Persona di V. Ecc., poichè il medesimo ben sapea, quanto dal Cattolico RE FILIPPO V. suo Padre stato fosse con particolar benignità riguardata, avendo a Lei da gran tempo la sublime dignità conferita di Grande di Spagna di prima Classe; ond' Egli destinolla prima Vicario generale della Provincia d'Otranto, colla graduazione di Mareſcial di Campo; Indi fra pochi giorni, a più importante decorosissima Carica innalzandola, per Consigliere di Stato l'elesse, appoggiando su gli omeri di V. Ecc., e d' altri egualmente insigni e valorosi Personaggi,

a tal'

a tal uopo destinati, la vasta mole di que' tanti e sì gravi affari, che nella mutazion de' Dominj traggon tutta la viva ed indefessa vigilanza delle menti più dotte ed elevate; Finalmente, a tanti onori un nuovo aggiugnendone, l'ha S.M. a' 30. Aprile di quest'anno dichiarato Gentiluomo di Camera d'Entrata, insieme co' primi Signori, che da vicino prestano omaggio al di lor Sovrano nella Real Corte, cioè cogli Eccellentissimi Duca di Laurenzano, Principe Corsini, Duca Salviati, Principe d' Alcontres, Principe della Saletta: Corrisposero alla grande elezione di V. Ecc. a Posti sì rag-

guar-

guardevoli , ed alla propenſion Reale in compartirle tanti premj e dignità, gli applauſi di tutti gli Ordini, prevedendoſi in quale e quanta ſicurezza ripoſar doveſſero i Popoli, per conſeguire il di lor ſollievo e riſtoro , qualor' Ella , qual amorevoliſſimo Padre ſapea , ed eſſer volea il fido ed efficace Interceſſore preſſo la Clemenza del noſtro RE , ſupplicandolo a diſpenſar con benefica mano le ſue Grazie profuſamente verſo di Noi , ed a riporre nel ſuo antico ſplendore e grandezza queſta sì vaga, e ſopra tutte le altre celebrata Regione d' Italia. Quai coſe però , ſenz' avveder-

mene, io quì di V. Ecc. rammento, e quai tralaſcio? E come ſenza nota di temerità oſar io d'eſpormi nell'evidente e pericoloſo riſchio, o di offender la di lei modeſtia, che ſdegna ben anche e fugge di ſentir quel poco, che ho detto; o pure di oſcurare il di Lei gran Merito, che non può da me a baſtanza dipingerſi con quel molto più, che potrei dire? Perdoni il di Lei gran Cuore l'innocente mio traſporto; e permetta, ch'io là di bel nuovo ritorni, onde partii; coll'eſſermi lecito, a' forti motivi, ch'ebbi di dedicarle queſt' Opera, le divote preghiere aggiugnere, per mezzo delle

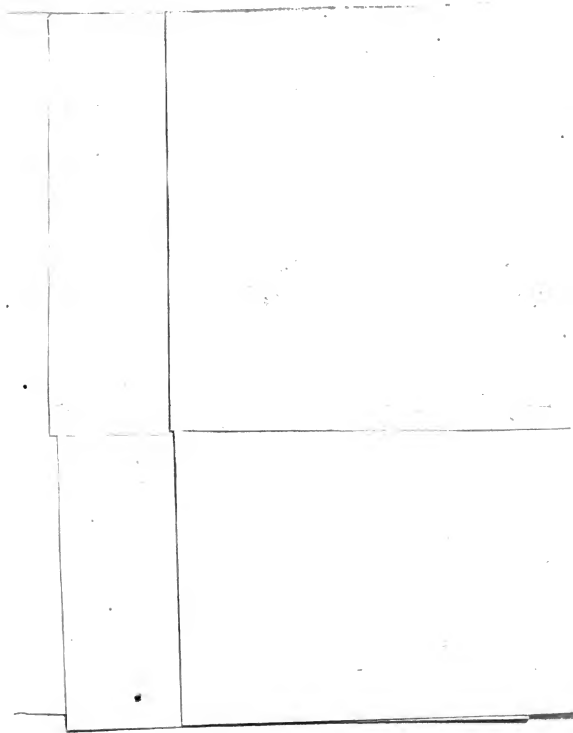
qua-

quali Ella accogliere per pura Generosità si compiaccia con lieto e benigno volto, che non mai da Lei si scompagna, il dono, che davanti le presento dell'Istoria d'una sì cospicua Famiglia, la quale ben sò esser non solamente da Lei moltissimo prezzata, ma riputata assai cara, come quella, che alla sua è presentemente con tanta proporzione ed iscambievole letizia innestata, per quel vincolo, che in maritale e fedel concordia lega due Anime avventurose, ANTONIO MONTALTO, odierno Duca di Fragnito, e MARIA MADDALENA IMPERIALE, strettissima Congiunta di V. Ecc., Dama di quel savio e gentil co-

stume,

ſtume, per cui eſtremamente rifulge in mezzo alle Napoletane nobiliſſime Matrone; e ſpero, che incontrando preſſo Lei gradimento queſt' oſſequioſa mia offerta, degno divenir poſſa io, come ardentemente lo bramo, della ſua Grazia e Protezione, la quale, ſiccome sveglia in petto di tutti una dolce neceſſità di doverla ſoſpirare, così vien creduta un' infinita fortuna di chi la poſſa felicemente ottenere.

Di V. Ecc.

Umiliſs. Divotiſs. Obbligatiſs. Servid.
Giuſeppe-Aurelio di Gennaro.

PREFAZIONE.

LA Città di Napoli, la di cui gloria e grandezza non è oscura e sconosciuta nelle Storie ed Annali della più culta parte del Mondo, qual si è l'Europa; fra i molti sublimi pregi, di cui con parzialità dotolla il Cielo; di quello specialmente si reputa assai contenta, e ne va superba, il qual si è, d'aver la sorte d'accogliere in seno il più eletto fiore d'una leggiadra e verace Nobiltà, la quale diramandosi in tanti famosi Personaggi, e illustri Famiglie, a fronte d'ogni più fastosa Nazione la rendono assai cospicua e ragguardevole. Sarebbe però grave e lacrimevole la disavventura di sì grande e sì felice Metropoli, se tratto tratto non sorgessero alcuni spiriti ge-

 nerosi,

nerosi, per lei interessati, e per i suoi giusti vantaggi fortemente accesi, che alle ingiurie del tempo vorace ed ingordo argine e riparo facendo, le belle e pregevoli memorie di alcune più segnalate Famiglie a' Posteri non tramandassero: Non debbono le azioni grandi, e gl' invitti Eroi con grave torto della Virtù, e del Merito giacer nel bujo e nelle tenebre dell' oblivione; ne i nobilissimi Discendenti da quei Maggiori, che son chiari e rinomati per le oneste arti della Pace, per il valoroso esercizio nella Guerra, e per i primi posti appò i Sovrani degnamente occupati, restar privi delle lodi e degli applausi de' vicini e lontani Paesi, che non altrimenti conciliare e promuover si possono, che con ischierare avanti gli occhi di tutti per mezzo della Storia l' opere magnanime e generose de' valent' uomini trapassati, che l' etadi omai scorse hanno maravigliosamente adornate. Ma poiche lo scrivere appieno o di tutte, o della maggior parte delle Napoletane nobilissime Famiglie, ardua e malagevole impresa devesi giustamente riputare; il perchè ne pur vi si cimenta l' ardire e'l coraggio degli animi più risoluti per la vastità dell' argomento; a me è piaciuto fra le moltissime, che sceglier poteansi, tesser la storia della celebre e ben conta Famiglia MONTALTO, che da lontani Secoli ha tanto lustro e splendore conservato, e sempre accresciuto, quanto da ciascun se ne vedrà nel corso di questa scrittura, ove esporransi

ranſi di tutto ciò, che fedelmente uſcirà dalla penna, le chiare e luminoſe ripruove, per cui in una grata proſpettiva agli occhi de' Leggitori ſi preſenteranno

(1) *Fortia facta Patrum, ſeries longiſsima rerum*
Por tot ducta Viros, antiquae ab origine Gentis.

Ella perciò queſta Famiglia per ogni verſo, che ſi oſſervi, e attentamente ſi riguardi, ſiccome non porta invidia ad ogn' altra, che erge nell' Italiche Contrade e fuori di quelle, maeſtoſo il capo, così ha svegliato preſſo le più principali Famiglie un acceſo e ben nato deſiderio di felicemente inneſtarſi con lei, e di far reciprocamente comuni le particolari glorie, che ciaſcuna dal ſuo canto doviziosamente numerava.

E in fatti ſe ſopra tutto l' antichità commenda e rende più pregiata la Nobiltà iſteſſa; in guiſa, che leggiamo preſſo Valerio Maſſimo, che ad aſſolvere M. Emilio Scauro, accuſato e convinto di rapina nella pubblica amminiſtrazione, baſtò rammentare i recenti meriti del ſuo Padre, e l' antichiſſima ſua Nobiltà: *Tamen* (ſon parole (2) dello Storico) *propter vetuſtiſsimam Nobilitatem, & recentem memoriam Patris abſolutus eſt*; ed anche riflettendo, che più ſpecioſo titolo da' Scrittori inventar non ſi è ſaputo per eſtollere al più alto ſegno la Nobiltà, che quello di *Antica*; uopo è dire, che la Famiglia

A 2 de'

(1) *Virg. lib. 1. Æneid.*
(2) *Valer. Max. lib. 10. cap. 5.*

de' MONTALTI, che da tempi antichiſſimi per lunga ſerie d' inſigni e glorioſi Perſonaggi con una perpetua non interrotta ſucceſſione trae l' origine, debba avere tra le altre luogo aſſai diſtinto ed onorato: Imperciocchè quella fece prima dell' anno 1153. per un corſo immemorabile di moltiſſimi anni ſtrepitoſa comparſa nella Francia, in quel Regno ſempremai per l' armi, e per le lettere, per la gentilezza de' coſtumi, e per la vivacità de' nobili ſpiriti cotanto famoſo e celebrato, in cui colla Signoria di varie Città e Caſtella, e ſpecialmente di quello di MONTAULT, che nell' italian ſermone ſuona lo ſteſſo, che MONTALTO, gareggiò co' primi Cavalieri d' inſigne e commendata Proſapia: Dall' anno poi 1153. ſin oggi per lo ſpazio poco meno d' anni ſeicento nell' una e nell' altra Sicilia ſpiegò con ammirazione di Ciaſcuno i ſuoi vanti, e decorò il carattere della ſua Nobiltà con tutte quelle dimoſtrazioni e pruove, che in appreſſo diſtintamente ſi eſporranno.

Se poi la Nobiltà ſi voglia miſurare dal decoroſo poſſeſſo de' Feudi, e dall' autorevole Giuridizione sù d' ampio Vaſſallaggio, ha per queſto capo la Famiglia MONTALTO, onde con molta ſua gloria comparir poſſa coſpicua ed illuſtre; concioſiacoſacchè ſin dal principio de' Re Normanni, che val quanto dire, allora quando la fortuna del Regno Napoletano cominciò ad innalzar la fronte trionfale, ed a contraſtar di maggioranza coll' altre Città d' Italia, ed indi ſot-

ſotto d' altri Sereniſſimi Regnanti videſi quella ricchi e ſpecioſi Feudi con Giuridizione sù di non picciolo Vaſsallaggio poſsedere, i quali ottenne, o a lei donati dalla munificenza de' Sovrani in premio e compenſo de' graditi ſervigj, o comperati colle abbondanti dovizie, in cui queſta Famiglia ha ſempremai continuamente fiorito.

In oltre qualor ci aggrada all' opinione di coloro aderire, che credettero maggior chiarore ed ornamento acquiſtare la Nobiltà dalle prime cariche occupate o in mezzo agli Eſerciti e fra lo ſtrepito delle Armi, o nel maneggio de' pubblici affari, e nel ſupremo aſsoluto Governo di Regni e Provincie, ove fà l' ultime ſue pruove il ſenno, il valore, la ſcienza politica e militare, ove campeggia l' amore, la grazia, la munificenza, e la gratitudine de' Principi verſo de' loro più favoriti, e di coſtoro verſo quelli l' obedienza, la fedeltà, l' indefeſse fatiche, e'l coraggioſo diſprezzo de' pericoli, e della morte iſteſsa; e fa d' uopo da ognun confeſsarſi, che la Famiglia MONTALTO gloriaſi giuſtamente d' avere avuto ſempremai prodi ed onorati Cavalieri, che dal ſaggio diſcernimento di avvedutiſſimi Monarchi a tali cariche meritevolmente promoſſi, ſi ſon renduti al Mondo vivo e chiaro eſempio, onde apprender poteſsero i primi Miniſtri di Stato, e i primi Capitani, e Conduttori d' Eſerciti con quai ſtudj, e con quali arti ſi acquiſtino e ſi conſervino a' Principi i Reami.

Riu-

Riuſcirà dunque al Mondo grata coſa ed utile il rappreſentare, e'l porre nel giuſto lume i fatti egregj e memorandi d'uomini cotanto ſegnalati, che queſta Nobiliſſima Famiglia ha prodotti alla luce, e dovrà la bella e delizioſa Partenope reſtar non poco conſolata, ed andarne ben anche altiera e faſtoſa in veggendo nella ſtagion, che corre, i Rampolli di queſta Pianta sì fortunata, non ſolamente nulla dalle glorie degli Avoli degenerare, ma vie più quelle vantaggioſamente accreſcere ed illuſtrare; poichè portando nelle vene quel ſangue generoſo, che a ben oprare invita e ſpinge, s'incaminano, e ſuperar voggonſi l'erte ſtrade della più matura e conſumata Virtù, rendendoſi ſuperiori all'inconſtanza della variabile Fortuna, ed al veleno della rabbioſa Invidia, che ſol dagli Animi grandi reſtan vinte ed abbattute.

DEL-

DELLA FAMIGLIA MONTALTO

LIBRO I.

Iungono a Noi le notizie di questa Famiglia in quanto a queste nostre Regioni, da quel tempo appunto, quando la più bella parte d'Italia prese ed ebbe nome di Regno di Napoli sotto i felicissimi auspicj di Ruggiero III. di questo nome, Normanno; il quale essendo Conte di Sicilia, espertissimo nell'Armi, assai accorto e prudente, e di va-

li-

lidifsime forze opportunamente fornito, per la morte di Guglielmo Duca di Puglia suo stretto Congiunto, partitosi da Mefsina sopra un Armata venne improvvisamente in Salerno, ove dall'Arcivescovo di Capua con solenne rito Principe di Salerno fù consacrato, e pafsando immantinente a Reggio, ivi Duca di Puglia e di Calabria da' Popoli salutato, con efsere stato da tutte le Città ricevuto ed acclamato per lor Sovrano; il che tratto tratto la dignità ben anche e 'l titolo di Re gli partorì. Gravi litigj e contese da questa nuova ed inaspettata mutazion di cose, e da questi maravigliosi e fortunati progrefsi del Re Ruggiero surfero tra lui ed alcuni Pontefici Romani per le tanto note cagioni, che occupano gran parte della storia di quei tempi, in cui seguirono tai strepitosi avvenimenti. Sotto di questo Re, ed a pro delle sue magnanime imprese militò *Trasimondo Montalto*, figliuolo di Unfrido Signor di *Montault*, Castello sito nella Francia, il quale lasciando le patrie Contrade, mofso da generoso spirito di mostrar suo valore nel faticoso ed onorato esercizio della Guerra, com' era antico lodevol costume de' Cavalieri di quell' inclita e coraggiosa Nazione, volle sotto i stendardi del novello Sovrano Ruggiero in qualità di Duce, e Comandante di numerosa Compagnia d' uomini l' opera sua impiegare; e gli riuscì sotto un tal Re, tutto acceso del desiderio di nuove conquiste, tutto inclinato ad accoglier Personaggi insigni d'altro dominio

minio, di contribuire alle sue Vittorie e Trionfi.; e forse l' istesso Ruggiero oltre la somma parzialità ed affezione, che a Francesi portava, come a Nazione, ch' Egli, secondo scrive il *Falcando*, ad ogn' altra per gloria di guerra giustamente preferiva, anche a riflesso de' grandi meriti di *Trasimondo*, il quale vedea esser di tal Nazione degno rampollo, e da cui gran parte di sue fortune riconosceva, si mosse a dar ajuto a Ludovico Re di Francia, allor che ritornando dalla Grecia, e piegando il corso nelle marine d' Asia, considerò la disavventura di quel Re, che partito da Antiochia, poco lungi dal Porto di S. Simone, per passare in Palestina, era stato fatto prigione dall' Armata Saracena; per lo che attaccando quei Barbari, e vincendoli, acquistò a quel Sovrano la libertà, ed a lui ed a' suoi prodi Soldati una perenne fama e gloriosa. Ma per dimostrare da un altro lato in che conto e rispetto tenesse Ruggiero i singolari meriti di *Trasimondo*, che in lui aveano un maggior riverbero di luce, come accoppiati alla nobilissima discendenza de' Signori di Francia, bisogna saper più dappresso il costume del medesimo Ruggiero, descrittoci dallo stesso *Falcando* (1): *Facea*, dice Egli, *questo Principe ricercare con grandissima diligenza li costumi dell' altre Genti, e degli altri Re, acciò quel tanto, che vi ritrovava di bello e di buono os-*

B *ser-*

(1) Presso lo *Stor. Gio: Ant. Summ. lib. 1. tom. 2.*

servasse; tutti quelli, ch'egli intendea esser prudenti ne' Consigli, o valorosi nell' Armi, col presentarli e beneficarli, gl' incitava maggiormente alla Virtù; amava grandemente e con affetto grandissimo onorava gli uomini di là dall'Alpi, traendo Egli origine da' Normanni, e sapendo che la Gente Francese per gloria di Guerra è preferita all'altre. Essendo dunque tanto accorto e considerato Ruggiero nel rimunerare, nè giammai guidato e mosso da vili passioni in esercitar la sua Generosità, uopo è dire, che avendo Egli conceduta a *Trasimondo* la Terra di *S. Giuliano* nella Provincia di Capitanata in ricompensa delle sue onorate fatiche e bene sparsi sudori, ed anche a fine di stringere maggiormente il suo affetto a continuar sua dimora e piantar felicemente la sua rinomata Famiglia in questi Paesi, preferendo in tal atto di Beneficenza lui, che era straniero ad ogni altro Regnicolo, riconobbe certamente in esso, ed attestò al Mondo tutto e la dignità de' suoi chiari Natali, e'l decoro della sua illustre Nazione, e 'l gran peso de' suoi copiosi servigj. Morto poi il Re Ruggiero, seguitò *Trasimondo*, come Barone del Regno, col medesimo valore e fedeltà a servire il Re Guglielmo successor di quello, da cui fu in grandissima estimazione tenuto e sommamente onorato; ed essendosi in tempo di questo Re fatto il novero de' Baroni Feudatarj del Regno, fra gli altri vi si descrive *Trasimondo* Barone di *S. Giuliano*, col titolo assai illustre di *Dominus*,

che

che molto in quella stagione presso tutti gli ordini riputavasi (2).

Da *Trasimondo* nacque *Giuffrido*, Cavaliere, che le paterne vestigia calcando, con egual tenore d'opere degne di se e de' suoi cospicui Natali, lo decoro e splendore di sua Famiglia mantenne, distinguendosi ben anche nel senno ed avvedutezza di congiungersi in matrimonio con Dama di legnaggio al suo corrispondente, e niente dissimile, quale si fu *Alvita di Senerchia*, che nello stesso suo Cognome porta di sua nobilissima ed antica Famiglia i pregi e le grandezze, additando in esso il dominio, che ten-

(2) Appare ciò del vecchio Archivio della Regia Zecca, di che ne fece autentica fede sin dall'anno 1636. L'Archivario, e conservasi fra le altre scritture originali di questa Famiglia in due ben grossi volumi presso l'odierno Eccellentissimo Signor Duca di Fragnito, principal personaggio di questa casa, e la Fede è nella guisa, che siegue: *Fit fides per infrascriptum Magnificum U. J. D. Antonium Vincenti Regium Archivarium Magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neap. qualiter in Registro Caroli Illustris, signato 1322. lit. A. fol. 13. legitur quadam antiqua inquisitio Feudatariorum, facta tempore Ducum Apuleæ, & in ea fol. 62. ter. leguntur Feudatarii Justitiariatus, inter quos Dominus Pandulfus de Aquino, qui tenebas Roccellam, quod erat Feudum unius Militis & dimidii, Dominus Adenulfus de Stipite, qui tenebat Benefrum; quod erat tres partes Militis; Dominus TRANSMUNDUS DE MONTALTO, qui tenebat S. Julianum, quod erat Feudum unius Militis; Dominus Guglielmus de Anglone, qui tenebat Zoritum, quod erat Feudum unius Militis; Dominus Gualterius Gentilis, qui tenebat Macclas, quod erat Feudum unius Militis; prout hæc & alia latius in dicto Registro, cui se refert, & in fidem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit, Neap. die 19. Septemb. 1636. Antonius Vincenti.* E di più fa fede, come la detta inquisizione fu fatta d'ordine del Re Guglielmo nell'anno 1153., come dice leggersi dallo stesso *Registro fol. 27. à ter.* La medesima Scrittura vien portata diffusamente dal *P. Carlo Borrello* nella sua Opera contra Elio Marchese, *in Vind. Neap. Nob. fol. 151.*

tennero i suoi Maggiori del Castello di *Senerchia*. Questa generosa Matrona, allorche serbava le lugubri gramaglie del letto vedovile, per espiazion delle sue colpe e dell' anima di *Giuffrido* Signor di *S. Giuliano*, suo defonto Consorte, interessata nella dolce memoria del passato conjugale amore (3), dona alcuni beni stabili al Monistero di *S. Leone* de' PP. Benedettini della Città di Bitonto; dalla qual donazion si contesta quanto quì si è descritto e raccontato.

Di

(3) Copia autentica di questa donazione sta presentata nel Sac. Reg. Consiglio in Banca di *Figliola* negli atti fra lo Venerabile Monistero di *S. Leone* de' PP. Benedettini della Città di Bitonto ed Università e Uomini della Terra di Palo, *fol.* 377. *In nomine Dei, & æterni Salvatoris nostri Jesu Christi, anno à Nativitate ejus* 1197. *Imperante Domino Henrico, Divina favente Clementia Rom. Imp. semper Aug. & Rege Siciliæ, ann. sui Imp. VI. & Regni Siciliæ III. feliciter, Amen. Die* 16. *mensis Januarii, Indict. XV. Botunti; Nos Petrus Jannini de eadem Civitate Judex, & Goffredus de Mollis de eadem Civitate, Imperiali auctoritate Notarius, & Testes subscripti, ad hoc vocati, & rogati, præsenti instrumento Donationis, fatemur, notum facimus, atque testamur, quod NOBILIS MULIER DOMINA ALVITA de SENERCHIA, uxor quondam DOMINI GIUFERIDI de MONTEALTO, considerans, quod pro Dei misericordia regenerata est per lavacrum Sanctæ Matris Ecclesiæ, & sperans per eam æternæ vitæ pabulo satiari, quapropter de bonis, quæ ei Dominus concessit, Religiosis personis Deo servientibus elargiri, desiderans igitur prædicta Domina Alvita ob Dei amorem, & redemptionem animæ suæ, & omnium Parentum suorum, & pro salute animæ quondam DOMINI GIUFFRIDI viri sui dedit, concessit, & donavit Venerabili Domino Atthanasio Abbati Monasterii & Conventus S. Leonis de Bitonto Ordinis S. Benedicti, eorumque successoribus in perpetuum Domos quatuor & Caselenos duos juxta alias Domos, & Casalenos dicti Monasterii, ubi Nundinæ solitæ anno quolibet celebrari consueverunt; Necnon donavit & concessit Monasterio memorato quoddam territorium seminatorium modiorum viginti juxta territorium memorati Monasterii, quod nominatur* lo Campo, *suis finibus designatum, cum omnibus juribus & pertinentiis eorum omnibus, franca & libero sine ullo servitio, & sine quolibet impedimento, eo quod prædicta*

Di *Giuffrido* fu ſucceſſore nel dominio della Terra di *San Giuliano* RUGGIERO MONTALTO ſuo Figliuolo; e l'inſigne pietà di ſua Madre paſsò quaſi per eredità in lui, anzi emulando quella commendevole propenſione ed affetto inverſo i Luoghi Pii e Religioſe perſone, nell' anno 1220. regnando Federico II. Imperadore, non ſolamente conferma generoſamente in beneſizio del medeſimo Moniſtero di *S. Leone* (4) la donazione de' beni ſtabili, fattali da *Alvita*, ma dona di più a pro di lui molti beni, e gli concede la facoltà di ſervirſi in tutta l'eſtenſione della ſua Terra di *S. Giuliano* del paſcolo e dell'acqua per il ſuo Beſtiame durante il corſo d'un meſe. Ma non è da tralaſciarſi in un profondo ſilenzio, ne degna, che ſi defraudi di un particolare e debito tributo di laudi l'eroica e ſublime azione, che mirabilmente adorna queſto valoroſo Perſonaggio: Egli (5), in quella fiera e tem-

ctæ Domus & Caſaleni, & Territorium ſunt bona propria prædictæ Dominæ Alvitæ; & ideo voluit, ut inviolate permaneant dicto Monaſterio, & hoc pro remiſſione ſuorunt peccaminum & ſalvatione animæ omnium Parentum ſuorum, & quondam Viri ſui DOMINI GIUFFRIDI. Et ut ſecurius & firmius omni tempore habeatur, præſent publicum ſcriptum fieri curavit per manus mei prædicti Notarii Goffridi de Mellis de Civitate Bitunti, ſubſcriptionibus, & ſubſignationibus Judicis, & Teſtium, qui vocati, & rogati interfuerunt; quod ſcripſi Ego idem Goffridus, Imperiali auctoritate Notarius, anno, die, & Indictione, ut ſupra, & ſolito meo ſigno ſignavi.

(4) Di quell' altro iſtrumento vi è parimente copia autentica preſſo gli atti medeſimi di già citati in Banca di *Figliola*, *fol.* 378.

(5) Si legge un tal fatto in un libro manoſcritto di lettere Longobarde anche in carta pergamena, conſervato dal P. D. ANTONIO MONTALTO, degno rampollo di queſta nobile Famiglia, e Soggetto ragguardevole della ſua illuſtre Religion Teatina.

e tempestosa agitazion de i due Sommi Pontefici, *Innocenzo IV.* ed *Alessandro IV.* per le contese, ch' ebbero con *Manfredi*, il quale ingiustamente avea occupato l' una e l' altra Sicilia, mostrossi forte e prode Campione della Chiesa, e spalleggiando coraggiosamente la Causa della Religione, con risoluzion magnanima contentossi maneggiar giustamente le armi contra un mal' avveduto Usurpatore, senza nulla curare quella cruda persecuzione, che gli mosse *Manfredi*, per cui soggiacer dovette ad essere spogliato della Terra di *S. Giuliano*, e di tutti gli altri beni feudali, che possedea nel Regno, e viversi lungi dal patrio suolo, ricovrato in Roma, ove pieno d'anni, ma più di meriti, se ne passò a vita migliore; Vivo ed immortal testimonio a' Posteri, che la vera Nobiltà sa nutrire uno spirito sì elevato e superiore, il qual disprezzando il dolce incanto de' dominj e delle ricchezze, non abbandona mai vilmente la Verità e la Giustizia, che son le basi, su di cui poggia fastosamente la Gloria e l' Onore.

Lasciò RUGGIERO dopo di se due Figli, chiamato l' uno JACOPO, e l' altro TROGISIO, i quali niente dall' avversa fortuna del Padre turbati e commossi, ma maggiormente spinti ed animati ad imitar la sua costanza e fortezza nella presa risoluzione, seguirono l' armi di *Carlo d' Angiò*, Conte di Provenza, che tolse col favore di Santa Chiesa il Regno a *Manfredi*, e a tutta la Casa di Svevia. Ma, qual

qual egli si sia, strano e maligno il capriccio della Sorte, istabile e confuso il corso del Fato, non è mai il Cielo sì poco conoscitore dell' umane ben fondate imprese, nè rimuneratore scarso ed avaro della Virtù, ingiustamente vilipesa ed oltraggiata, che, ponendo argine e riparo alle disgrazie, non consoli, e d'ampj premj non rimuneri chi le parti del Giusto sostiene, e i di lui vantaggi promuove e dilata. Tanto e nullameno adivenne a JACOPO e TROGISIO MONTALTO, i quali nell' anno 1266. sul principio del Regno di *Carlo I.* furono orrevolmente da questo Principe delle passate disavventure ricompensati; conciosiacosacchè JACOPO si vide, mercè la di lui Regia munificenza, posseder Feudi nella Città di Carinola (6), per li quali era tenuto d' un *Milite* per servigio della Corte; TROGISIO all' incontro fu creato dal medesimo Re suo Cavaliere, come scorgesi notato (7) ne' Registri del Reale Archivio della *Zecca*.

Que-

(6) Si legge ciò nel Reale Archivio della Zecca *in Reg. Caroli Illustris sig. 1322. lit. A. fol. 6. à t.* ove sono notati Baroni, e Feudatarj, che tenean Feudi nel Regno per concession di *Carlo I. d'Angiò*.

(7) La fede dell'Archivario è la seguente: *Fit fides per infrascriptum Magnif. U. J. D. Antonium Vincenti Regium Archivarium magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neapolis, qualiter in fasciculo signato n. 15. tempore Regis Caroli I. in anno 1275. fol. 132. inter Equites & Milites stipendiarios Domini Regis leguntur subscripti, videlicet, Philippus de Sangineto, Jordanus Capassis, Nicolaus de Mettafellone, TROISIUS de MONTALTO, prout hæc & alia latius in dicto fasciculo, cui se refert; & in fidem hic se subscripsit, & sigillum consuetum apposuit, Neapoli die 19. Mensis Octobris 1636. Antonius Vincenti.*

Questo stesso TROGISIO, per quanto alcuni Scrittori vogliono, fra cui è da annoverarsi *D. Fidalelfo Mugnos*, ebbe per Figlio un' altro RUGGIERO, che fu Signor di MONTALTO; il che rendesi facile a credere, per vedersi in lui (siccome è stato antico costume, ben anche a' nostri tempi trasmesso) rinnovellato il nome dell' Avo, che nell' istessa guisa chiamavasi: Di questo secondo RUGGIERO, Figlio di TROGISIO si vede fatta menzione (8) in una Scrittura della Regia *Zecca*, in cui il Re Carlo II. nell' anno 1305. ordina a Niccolò Gianvilla, Giustiziero d' Apruzzo, ch' avendo Stefanuccio Colonna di Gennazzano ed altri suoi Compagni con armata gente assalito ostilmente Gentile di Collalto e suoi Famigliari nel Castello di *Montalto* di detta Provincia, qual Castello colui tenea in nome e parte, e come Luogotenente di RUGGIERO MONTALTO, Signor di quello, provveder dovesse a sì grave inconveniente, seve-

(8) La Scrittura è conceputa così: *In Reg. Regis Caroli II. sig. 1305. lit.E. fol.70. à t. Scriptum est Nicolao de Janvilla Justitiario Aprutii, familiari & fideli suo, &c. Habuit clamosa insinuatio noviter facta nobis, quod Stephanutius Miles natus Petri de Columna de Ginnazzano Militis, Petrus de Pontibus Miles, Stephanus de Trebis, Albamontus Filius Andreæ Domini de Petesia cum hominibus Rivi frigidi, Putealiæ, & Scarpæ, & alia innumerabili Comitiva hominum armatorum, spiritu diabolico agitati, die septimo mensis hujus ante Castrum Montisalti de decreta tibi Provincia, nec non Magistrum Gentilem de Collalto familiarem & fidelem nostrum, dictum Castrum tenentem nomine & pro parte RUGGERII de MONTEALTO Militis fidelis nostri, gentem & familiares ipsius cum eo existentes, ibidem armata manu viriliter sunt aggressi, Castrum præfatum obsidentes hostiliter, ac homines in illo morantes capere satagentes, ac demum cum hujusmodi pravis eorum machinationibus*

veramente gastigando gli aggressori; per lo quale effetto tutta la potestà a lui permette e concede. Non ritrovasi altra memoria di questo RUGGIERO, per cui sia credibile, che senza prole finisse i suoi giorni, onde avvenne, che il Castello di *Montalto* alla Regia Corte fosse ricaduto.

Da JACOPO fratello di TROGISIO nacque RICCARDO, Cavaliere di maturo consiglio e valor singolare: Ma perche ove maggiormente concorre a far sua nobile comparsa Senno e Virtù, ivi con maggior fatalità si tramischiano, e sua potenza dimostrano le vicende dell' incostantissima fortuna, quindi fu, che RICCARDO per rilevanti disgusti, dal Re Carlo II. ricevuti, videsi nell' obbligo di lasciar le patrie mura, e passar nell' Isola di Sicilia, là seco traendo due suoi figliuoli, valorosi nell' essercizio dell'

 ar-

bus responderet possibilitas, immiserunt ignem in domibus dicti Castri, ac domos ejusdem cum hominibus & mulieribus ibidem jacentibus, & pueris, necnon Ecclesiam ipsius Castri cum principalibus sanctuariis, & rebus aliis in eo existentibus ignis incendio viriliter combusserunt. Exinde insuper Sanctæ Luciæ disrobaverunt, ac mulieres plures nuptas, viduas, & virgines illata violentia carnaliter cognoverunt: & breviter quidquid mali potuerunt, ausu detestabili, commiserunt. Hæc ergo si vera sunt, impunita nolentes in exemplum aliorum damnabili præjudicio; Fidelitati tuæ, præsentium tenore, committimus, & mandamus, quatenus una cum Judice, & Actorum Notario: per Curiam datis tibi, de præmissis excessibus, &c. prænominatum Stephanutium, & alios ex officio tuo specialiter, studiose, fideliter, ac diligenter inquiras, & quos inde nocentes inveneris, sic, prout facti qualitas exigit, & justitia suadet, rigorose punias, & castiges, quod eis cedat ad pænam, aliis ad terrorem, costitutione Regni, quæ contra speciales personas de speciali crimine specialem inquisitionem fieri prohibet, non obstante. Datum Neapoli per Bartholomæum de Capua Militem, &c. die 15. Maii. III. Indictionis.

armi, co' quali arrollatosi sotto i stendardi del Re Federigo d'Aragona, a prò di lui militò, che difendevasi quel Regno dalle forze del Re Carlo II. e di Jacopo Re d'Aragona suo fratello: Cagion fu questa, onde nacque, che RICCARDO privato ei rimanesse di tutti i beni feudali e burgensatici, che tenea in questo Regno, infra quali fuvvi la Terra di *Regina* in Calabria, che dal medesimo Re Carlo II. fu a Giordano Ruffo in dono conceduta. Non produce però sì leggieri e deboli stimoli anche in un petto irato e nemico la conoscenza dell' altrui merito, che nol plachi e corrigga o il tempo che pone in calma e sereno il torbido de' pensieri, o l' opportuna insinuazione d' uomini gravi e prudenti, che sanno discoprire e porre in chiaro lume la ragione e 'l dovere: Ciò videsi avverato in persona del Re Carlo, il quale in decorso di qualche tempo, parte per quel ch' egli medesimo seco considerando conobbe e previde, parte per l' opera, che v' impiegarono Ruggiero Sanseverino Conte di Marsico, e Ruggiero di Loria Ammiraglio dell' una e dell' altra Sicilia, stimò convenevole non privar di sua grazia un Personaggio sì segnalato, a RICCARDO restituì tutti (9) i suoi beni, ed ispecialmente la Terra di *Regina*; il quale fermatosi in Sicilia, ove piantò la sua Casa, finalmen-

(9) In *Registro Regis Caroli II. signato 1300. & 1301. lit. A. fol. 55. à tergo.*

mente ivi si morì, assai grato, e largamente favorito dall' uno e l' altro Re, i quali deposta ogni memoria delle passate nimicizie e contese, eran divenuti stretti amici e congiunti per lo matrimonio, che 'l Re Federico con Eleonora figliuola del Re Carlo contrasse.

Ebbe RICCARDO per moglie Donna di ragguardevolissimi natali, quale fu *Giovanna di Loria*, nipote del testè mentovato Ruggiero di Loria, Ammiraglio dell' una e dell' altra Sicilia, colla quale procreò due figliuoli *Gerardo* e *Bernabeo*; D' entrambi, e delle di loro Discendenze convien quì far distinta ed onorata memoria, incominciando pria da BERNABEO, che fu secondogenito, e che il ramo di sua famiglia in Genova felicemente trasportò, ove germogliar quello si vide assai ubertoso e fertile di Personaggi illustri e gloriosi.

Piacque a BERNABEO nell' anno 1318. portarsi da Sicilia in Napoli nella Corte del Re Roberto: Non era ad un tanto e così savio Re incognita la Nobiltà della Costui prosapia, e ben leggeva nel volto del giovane Cavaliere un' immagine luminosa di Virtù e Prudenza singolare, costumi e maniere assai pregiate e sublimi; quindi dichiarollo con sentimenti di parzialissima stima, suo *Consigliere* e *Famigliare*, e spedigliene (10) privilegio assai ampio e decoroso, onorandolo in quello co' speciosi titoli, e a lui

(10) In *Registro Regis Roberti signato* 1318. *lit. A. fol.* 47. *à t.*

ben dovuti, di *Nobile*, e di *Milite*. Condotto intanto nel medesimo anno 1318. BERNABEO dal Re Roberto in Genova, colà chiamato dalla Fazion Guelfa in suo ajuto e soccorso, fu egli preso dall' amore d' una nobilissima Donzella della Famiglia *Boccanegra*, cui prese per moglie, propagando in quella famosa Città la sua prosapia, ove fra nobili Cittadini con dimostrazioni assai plausibili d' universal compiacimento fu ricevuto ed annoverato.

Nell' anno poi 1327. non volendo il Re Roberto ingrato comparire al cospetto del Mondo, ed immemore degli onorati servigj ricevuti da BERNABEO, della prontezza in seguirlo, e dell' impareggiabile coraggio dimostrato nel cimentarsi ne' più dubbiosi pericoli della guerra (11); in rimunerazion di operazioni sì immortali, gli concesse in dono cinquanta oncie d' oro, da pagarsegli ogn' anno, così durante la di lui vita, come di LIONARDO MONTALTO suo Primogenito.

Nac-

(11) Si legge ciò nel Privilegio registrato nel Reale Archivio della Zecca: *In Fasciculo signato num. 93. fol. 166. Robertus, &c. Universis præsentes literas inspecturis tam præsentibus, quam futuris, &c. Exaltat potentiam Principum munifica remuneratio subjectorum, quia recipientium fides crescit ex præmio, & ad sequendum alia devotius animatur exemplo. Attendentes igitur grata plurimum & accepta servitia; quibus* BERNABEUS MONTALTUS *Siculus, Miles, Consiliarius, Familiaris, & Fidelis noster, commorans nonnullis ab hinc annis in Civitate Januæ, ubi suum domicilium facit causa matrimonii contracti cum nobili muliere ejusdem Civitatis, in omnibus nostris bellicis actibus, & præcipue sequendo cum obsequiosa promtitudine animi annis elapsis comitivam Majestatis nostræ in eadem Civitate Januæ, ac strenue*

Nacquero in Genova da BERNABEO alquanti figliuoli, e fuvvi tra essi il mentovato LIONARDO, che allevato e cresciuto in mezzo a' nobili esercizj Cavallereschi, di ogni sorta di Virtù, e sovra tutto di Militar disciplina fu sommamente amante e promotore. Crebbe tratto tratto, e poi a dismisura si dilatò non solo in quella magnifica Città il nome e la fama di questo prode Campione, ma giunse e penetrò nelle principali Corti de' Principi Cristiani, ove i giusti encomj della di lui prudenza, valore, e saviezza costantemente rimbombavano. Fra i

fin-

nue ac fortiter se gerendo cum magno suæ vitæ periculo in debellatione hostium nostrorum Gibellinorum. Considerantes itaque ipsum BERNABEUM multæ prolis onere esse prægravatum, ad substentationem honorabilem & decentem tam suam, quam suæ prolis, ejusdem nostræ munificentiæ opus habere, præfato BERNABEO & LEONARDO MONTALTO ejus filio Primogenito minori, eorum vita durante tantùm, & non ultra, tenore præsentium, de certa nostra scientia & gratia speciali damus, donamus, & concedimus, instinctu motus proprii gratioso, annuam provisionem unciarum auri quinquaginta de carolenis argenti ponderis generalis, percipiendam per eos, eorum vita durante tantùm, singulis annis, in & quacunque fiscali Cameræ nostræ pecunia, quæ ad manus nostræ Curiæ devenire contigerit; Et quod potientur circa ipsius solutionem de nostra indulgentia prærogativæ privilegio potioritatis volumus, & eorundem de certa nostra scientia decernimus, ac etiam indulgemus, quod dicti BERNABEUS, & LEONARDUS in consecutione dicti annui reditus præcedant omnes alios, si qui sunt à nobis, seu nostra Curia per quacunque privilegia, literas, seu rescripta, quasvis annuas pensiones habentes similes, eisque in solutione prædicta omnino præferantur, mandato nostro quocunque contrario facto vel faciendo in antea sub quacunque forma, vel expressione verborum, per quod effectus præsentium impediri possit aliquatenus, differri executio earum, nullatenus obsistente. In cujus rei testimonium, & dictorum BERNABEI, & LEONARDI cautela, præsentes literas fieri, & pendenti Majestatis nostræ sigillo jussimus communiri. Datum Neapoli per manus Bartholomæi de Capua Militis, anno Domino 1327. die 29. Octobris, X. Indictionis, Regnorum nostrum anno XVIII.

ſingolari pregi di LIONARDO egli è da annoverarſi, che nell' anno 1383. nata fiera e torbida diſcordia fra i Patrizj e Popolari di Genova intorno all' elezione del *Duce* della Repubblica, non ſi vide mezzo più ſalutare ed opportuno a ſedare e porre in calma la fluttuazione degl' animi agitati e ſconvolti, ſe non porre gli occhi alla ragguardevoliſſima perſona di LIONARDO, alla di cui promozione a carica sì eminente, e da tanti e tanti ambita e ſoſpirata, i comuni voti pienamente concorſero e le pubbliche acclamazioni; e lungamente tal carica avrebbe egli per univerſal benefizio tenuta, ſe nel ſeguente anno 1384. allor che graviſſimo peſtilenzial morbo miſerabilmente quelle contrade afflìſſe ed invaſe, acerba morte alle concepute ſperanze di quella Repubblica con pianto e rammarico di tutti rapito ed involato non l'aveſſe: Scoprì però LIONARDO pria di morire una rara preziosiſſima Reliquia, preſſo di lui cuſtodita, cui mandogli in dono l' Imperador di Coſtantinopoli, e ſi fu il SS. SUDARIO; ove impreſſo raffiguraſi il vero ſembiante di Noſtro Signor GESU' CRISTO; e laſciolla in teſtamento al Tempio di S. Bartolomeo degli Armeni (12): Monſignor Agoſtino Giuſtiniani Veſcovo di Nebio,

(12) Il *Giuſtiniani* negli *Annali di Genova lib. 4. fol. 151.* così ragiona di LIONARDO MONTALDO: *L'anno 1384. era la Città ſotto il Ducato di LIONARDO MONTALTO, e la peſtilenza crebbe di tal maniera, che morivano ogni ſettimana novecento uomini. Il Duca era riputato ſavio e giuſto, ed era ornato di dottrina; e per tutto il ſuo tempo la Città col Diſtretto goderono di gran ſicurtà, e di gran pa-*

bio, che la storia della Repubblica di Genova scrisse, delle cose qui narrate a disteso ne fa onorata e distintissima memoria; e, secondo ei rapporta, fu sepolto il Duce LIONARDO nella Chiesa Cattedrale di Genova, a cui, come a Personaggio, che grande ornamento e splendore alla Repubblica recò, alzata fu una Statua di marmo a spese del Pubblico, affinche servisse quella per un' eterna e solenne testimonianza della gloria, che si avea acquistata un Pa-

pace, ed era il Duce per le sue virtù non solamente amato, ma avuto in venerazione da i Principi Cristiani, e come piacque alla providenza Divina, a' 11. Giugno cadde ammalato di pestifera febbre, e dopo tre giorni passò all'altra vita, avendo già ordinato, e mandato in esecuzione, come sogliono fare i buoni e fedeli Cristiani, tutto quello che si richiedea all'anima ed al corpo, e nel suo testamento palesò, e manifestò la preziosa gioja e veneranda Reliquia del Santo SUDARIO, che rappresenta la vera Effigie del Salvadore del Mondo GESU' CRISTO Nostro Signore, mandato, come religiosamente si crede, da lui a' Re Agabaro. Questa figura e questo prezi ssimo monumento fu donato a. Duce Lionardo dall'Imperadore di Costantinopoli insieme con un Corno di Unicorno lungo sette palmi e con molte altre cose di gran valuta a quel tempo, che LIONARDO essendo Capitano di due. Galere, navigava verso la Tana, e liberò dalle mani, e dalla tirannide de' Turchi alquante terre, che aveano occupate, e restituì quelle all'Imperadore, a cui di ragione appartenenano; e Sua Maestà il rimunerò del sopraddetto presente, e lo tenne il Duce gran tempo nel suo Oratorio coperto e secreto il SUDARIO, ma con riverenza di continuo lume, e venendo a morte il lasciò per testamento al Monastero di S. Bartolomeo degli Armeni con una limosina perpetua di 300. lire, di questa moneta di questi tempi, scritte in una compera, come pare per pubblico istrumento, il quale io hò veduto autentico. L'esequie sue furono molto onorate, e fra le altre da cento Notari Genovesi, ch'erano intorno al Corpo con cento grosse fiaccole in mano accese, e fu sepolto in la Chiesa Cattedrale con tutte le altre solennità, che si soglion fare a i gran Maestri, specialmente a i Duci di Genova; e il giorno seguente fu eletto senza strepito di armi il Duce Antoniotto Adorno, il quale ritenne presso di se il Consiglio e la famiglia del Duca morto.

Patrizio benemerito e virtuoso : Questa Statua in progresso di tempo , essendo la Chiesa restaurata , fu tolta dal primiero luogo , e collocata in altro della medesima Chiesa colla seguente Iscrizione , siccome vien riferito (13) da *Lorenzo Scradero*.

LEONARDI MONTALTI,

PATRITII EGREGII, QUI ANNO M.CCC LXXXIV.
DUX REMP. GESSIT, STATUAM IN ALIA TEMPLI
PARTE PRIUS LOCATAM, ET IPSIUS INSTAURATIONE
INDE SUMMOTAM, MAGNIFICI TEMPLI CURATORES
HIC REPONENDAM CURARUNT. M. D.LXXIX.

Di questo illustre e rinomato Personaggio, e delle grandi doti del suo animo eroico e sublime non solamente il *Giustiniani* ne fa menzione con quella dignità , che si conveniva , ma (14) molti altri gravi Scrittori , che non l' han defraudato di quelle laudi , che a larga mano giustamente se gli doveano.

Lasciò LIONARDO dopo di se quattro figliuoli , procreati con *Perna della Volta* sua moglie di nobilissima Famiglia Genovese , eredi non meno de' beni , che delle virtù e valor paterno , quali furono *Antonio* , *Paolo* , *Raffaele* , e *Battista* , tutti e quattro espertissimi nell' armi ,

(13) *Laurentius Scraderus in Ital. Monum. In Eccles. Cathed. Genua* , *lib. 4. fol. 383.*

(14) *Hieronym. Enninges in Theatr. Genealog. tom. 4. part. 1. fol. 1029. Sansov. Famig. Illustri d' Ital. nella Famiglia* Adorna.

mi; che con opere magnifiche e gloriose a prò della Repubblica e de' suoi Confederati maravigliosamente si segnalarono, e sopra tutti a prò del giovinetto Ladislao Re di Napoli, il quale, per istimolo di gratitudine, col consenso ed autorità di Angelo Acciajoli, Cardinal di Firenze suo Balio, fe a PAOLO, BATTISTA, e RAFFAELE concessione di dugento oncie d'oro annoali per ciascun di loro (15); con ispedirne nell' anno 1393. amplissimo privilegio.

D Ad

(15) *Ladislaus Dei gratia Rex, Universis, &c. Obsequentium Nobis merita sanctis affectibus intuentes, consideramus, illos potioribus beneficiis efferendos, quos majora Nobis comperimus præstitisse servitia, & se nobis acceptos per obsequii promptioris exhibitionem laudabilem reddidisse, ut melioribus meritis per digniora præmia compensatis animemus exemplo hujusmodi ad serviendum Nobis promptius universos. Sanè attendentes, & ex nobilium Virorum Francisci Justiniani, dicti de Campis, PAULI, RAPHAELIS, & BAPTISTÆ DE MONTALTO, fratrum de Janua, dilectorum, devotorum nostrorum, sancta quoque, utilia, grandia, & accepta servitia per eos, & eorum quemlibet in opportuno tempore nostræ Majestati præstita, & impensa, quæque quotidie præstant, & speramus ipsos semper de bono in melius continuatione laudabili præstituros, ex quibus eos specialis nostræ gratiæ doni reputamus benemeritos, atque dignos; eisdem Francisco Justiniano, PAULO, RAPHAELI, & BAPTISTÆ DE MONTALTO fratribus, ac eorum, ac cujuslibet ipsorum utriusque sexus heredibus, ex eorum corporibus legitime descendentibus, natis jam, & in antea nascituris, in perpetuum cuilibet eorum annuam provisionem unciarum ducentarum de carolenis argenti ponderis generalis percipiendam per eos & ipsorum quemlibet singulis annis in & super quacumque fiscali Cameræ nostræ pecunia, & eis exsolvendam in Camera nostra prædicta; Tenore præsentium, de certa nostra scientia, cum consensu & auctoritate Reverendiss. in Christo Patris Dom. A. &c. Damus, donamus, & concedimus, instinctu motus proprii, gratiose, sub feudali proinde servitio contingenti; ita quidem quod præfati Franciscus, PAULUS, RAPHAEL, & BAPTISTA, ac præfati eorum heredes, dictam annuam provisionem unciarum ducentarum de dictis carolinis argenti ponderis generalis immediate & in capite a* No-

Ad ANTONIO però, fratello maggiore di PAOLO, RAFFAELE, e BATTISTA, il qual ritrovavasi in quel tempo *Duce* della Repubblica, (dignità suprema, che par che ambisse essere allogata in Personaggi di questa Famiglia, godendo far da un gran Padre splendido passaggio ad un gran Figliuolo) mostrossi in una maniera più generosa propenso e liberale il medesimo Re Ladislao, donandogli per se, suoi legittimi eredi, e successori la Terra dell'*Amantea*

Nobis, & nostris hæredibus successoribusque in dicto Regno Siciliæ teneant & possideant, nullumque alium præter Nos, ac ipsos hæredes & successores nostros in Regno jam dicto Superiorem & Dominum exinde recognoscant, servireque teneantur & debeant Nobis ac hæredibus & successoribus ipsis nostris de dicto feudali servitio proinde contingenti ad rationem de unciis auri quinque & quarta pro singulis viginti unciis ejusdem provisionis annuæ in pecunia stabilita juxta modum & formam nostræ Curiæ in talibus habitos & servatos. Quod servitium præfatos Franciscum, PAULUM, RAPHAELEM, & BAPTISTAM pro seipsis & dictorum hæredum nomine, postquam incæperint percipere provisionem eandem in toto vel in parte, Nobis, nostrisque hæredibus & successoribus promitti volumus & jubemus, investientes virum nobilem Gurrellum Oriliam, legum Doctorem, &c. pro dictis Francisco, PAULO, RAPHAELE, & BAPTISTA, & eorum hæredibus de præsenti nostra concessione & gratia per nostrum annulum præsentialiter, ut est moris. Quam investituram vim, robur, & efficaciam veræ donationis & realis perceptionis ejusdem provisionis annuæ, cum consensu & auctoritate præmissis, volumus & decernimus obtinere, fidelitate nostra, dicto quoque feudali servitio pro dicta provisione Curiæ nostræ debito semper salvis: In cujus rei testimonium præsentes literas exinde fieri, & magno pendenti Majestatis nostræ sigillo jussimus communiri. Datum Cajetæ, in absentia Logothetæ & Protonotarii Regni nostræ Siciliæ, & Locumtenentis ejus per virum nobilem Donatum de Aretio, legum Doctorem, & Locumtenentem, &c. Anno Domini 1393. die 22. mensis Aprilis, primæ Indictionis, Regnorum nostrorum anno septimo. Nos Angelus Cardinalis Florentinus, Legatus & Balius, concessimus pro Dominis Francisco Justiniano, dicto de Campis, PAULO, RAPHAELE, & BAPTISTA DE MONTEALTO de Janua: Provisio annua unciarum ducentarum per quemlibet ipsorum, &c.

tea nel Ducato di Calabria ; ed acciocchè con più decoro e ſplendore riluceſſero le dimoſtrazioni di onoranza, che intendea preſtargli, a lui diede il titolo di *Conte* ſul Feudo conceduto; Ne la Reale Munificenza, aſſai da i pregiatiſſimi meriti di ANTONIO obbligata e ſoſpinta, in queſti termini ſolamente ſi riſtette e trattenne, ma avanzoſſi ben anche a fargli donazione di mille oncie d' oro l' anno, ſimilmente per eſſo, ſuoi eredi, e ſucceſſori ; ſervendoſi (16) nel

pri-

(16) Il privilegio ſta regiſtrato nel Regiſtro dell' Archivio della Regia Zecca. *In Regiſt. Regis Ladislai ſignat.* 1392. & 1393. *ſine litera fol.* 226. *Ladislaus Dei gratia Rex, &c. Univerſis præſentes literas inſpecturis, tam præſentibus quam futuris: Regalis magnificentiæ gratitudo impenſa ſibi obſequia dignis retributionibus recompenſans, tanquam ſi ſunt beneficiis ſupernis, ſed Amicis pariter. & Fidelibus digna pro meritis præmia, & largitiones debite talentum impendit. Sane attendentes grata omnia & accepta ſervitia per Magnificum & eminentem Dominum ANTONIUM DE MONTEALTO, Ducem Januæ, &c. Amicum noſtrum Cariſſimum, in opportuno tempore Majeſtati noſtræ magnifice præſtita & impenſa, ex quibus eum reputamus noſtra qualibet magna gratia benemeritum atque dignum, eidem Domino ANTONIO DUCI, ac ſuis utriuſque ſexus hæredibus, ex ſuo corpore legitime deſcendentibus, natis jam, & in antea naſcituris, in perpetuum Terram Amanteæ de Ducatu Calabriæ, dignitatem, & titulum Comitatus, qui ex nunc dictum Dominum DUCEM, & ejus hæredes prædictos cum omnibus Inſigniis, & Privilegiis, aliis Regni Comitibus concedi conſuetis. Tenore præſentium, de certa noſtra ſcientia cum conſenſu et auctoritate Reverendiſsimi in Chriſto Patris Domini Angeli Cardinalis Florentini, Legati, & Balii, &c. & Baliorum noſtrorum, decoramus, ac etiam inſignimus cum Caſtro ſeu Fortalitio, hominibus, Vaſſallis, Vaſſallorumque redditibus, Domibus, Poſſeſsionibus, Vineis, Olivetis, Terris cultis & incultis, Planis, Montibus, Pratis, Sylvis, Arboribus, Molendinis, Aquis, Aquarumque decurſibus, Tenimentis, Territoriis, aliiſque Juribus, Juriſdictionibus, ac pertinentiis ejus omnibus, quæ ſunt de demanio in demanium, & de ſervitio in ſervitium, pro valore annuo, prout per inquiſitionem, de mandato noſtræ Curiæ faciendam, fuerit valere comperta, in Feudum, & ſub contingenſi Feudali ſervitio ipſarum, Tenore præſentium cum conſen-*

privilegio delle voci e delle formole le più vive e più decorose ; che inventar sapea l'ingegnosa par-

sensu ; & auctoritate præmissa ; damus , donamus , tradimus , & concedimus , de liberalitate mera , & gratia speciali juxta usum & consuetudinem Regni Siciliæ , ac generalis & Regiæ Sanctionis Edictum de Feudorum successionibus in favorem Comitum & Baronum omnium dicti Regni a tempore scilicet felicis adventus claræ memoriæ Domini Regis Caroli I. & in ipsum Comitatus , Baronias , & Feuda , inibi ea perpetua collatione tenentium , factum dudum per inclitæ recordationis Dominum Regem Carolum II. & in parlamento celebrato Neapoli divulgatum ; decernentes & mandantes expresse , quod præfatus Dom. DUX , velut hujusmodi honore & titulo Comitatus Amantheæ *per Nos decoratus & insignitus in literis , scripturis , & aliis actibus intitulari , & denominari valeat atque possit , & ab omnibus sub tali titulo , & nomine nuncupetur ; ita quidem quod præfatus Dominus DUX , dictique sui hæredes , præfatam Terram cum dicto Castro , Hominibus & Vassallis , ac Juribus , & Pertinentiis ejus omnibus in Feudum immediate , & in capite a nobis , & nostra Curia teneant & possideant , nullumque alium præter Nos , ac hæredes & successores nostros in dicto Regno Siciliæ superiorem exinde & Dominum recognoscant , servireque exinde Nobis ac ipsis nostris hæredibus & successeribus teneantur & debeant de contingenti proinde feudali servitio , juxta dicti Regni Siciliæ consuetudinem atque usum ; quod servitium ac homagium , & fidelitatis debitæ juramentum per præfatum Dominum DUCEM , & ejus hæredes Nobis ipsis nostrisq; hæredibus & successoribus faciendum , & præstari , & promisti volumus infra menses duos , postquam corporalem possessionem dictæ Terræ Amantheæ realiter fuerint assecuti , investientes proinde nomine & pro parte d. D. DUCIS , & suorum hæredum præfatum Virum nobilem Gurrellum Oriliam , Legum Doctorem de Neapoli , &c. Consiliarium & Fidelem nostrum dilectum de præsenti nostra concessione & gratia per nostrum annulum personaliter , ut est moris , quam investituram vim , robur , & efficaciam veræ donationis , & realis assecutionis dictæ Terræ Amantheæ , & ejus Jurium , volumus & decernimus obtinere ; ut per Investituram ipsam dominium & possessio dictæ Terræ eidem Domino DUCI & præfatis suis hæredibus commode acquiratur clausulis , conditionibus , & retentionibus omnibus & singulis , ac vero modo & forma , qui , & quæ in Privilegiis Donationum Catholicorum Principum , Hierusalem & Siciliæ Regum , illustrium Prædecessorum nostrorum , ac nostris consueverunt exprimi & apponi , in præsenti Privilegio nostro intellectis , & habitis pro expressis , ac si fuerint in eo distincti , & particulariter adnotati , salvis nihilominus servitiis Nobis exinde debitis , secundum usum & consuetudinem dicti Regni*

parzialità d' un Principe, interessato ne' maggiori vantaggi d' un suo Favorito.

Egli

gni Siciliæ, ac omnibus; & singulis aliis, quæ in dicta Terra Amantheæ, majoris dominii ratione, Curiæ nostræ debentur, prout hactenus habuimus ea, & habere debemus in Terris, & Locis aliis dicti Regni nostri Siciliæ, Juribus aliis nostræ Curiæ prælibatæ, Beneficiis, etiam Cappellaniarum, & Juribus Patronatus, si quæ sunt in Terra prædicta, ac ipsorum Collationibus, & Præsentationibus, Nobis, & præfatis nostris hæredibus, & successoribus, reservatis; Volumus autem, & præsentibus declaramus, quod præfatus Dominus DUX, seu memorati sui hæredes procurent cum solertia debita & instansi infra menses sex à die adeptionis corporalis possessionis dictæ Terræ Amantheæ & ejus Jurium præfatorum in antea numerandos præsens nostrum Privilegium, seu literas nostras penes Thesaurarios, seu Vicethesaurarios nostros transcribi facere, ac etiam adnotari, ut tempore, quo in dicto Regno nostro Siciliæ militare, seu feudale servitium generaliter indicetur Comitibus, Baronibus, & Feudatariis aliis dicti Regni, eundem Dominum DUCEM & præfatos suos hæredes, & successores, tanquam novos dictæ Terræ Amantheæ Possessores, & Dominos, præfatique realis servitii debitores, in Quinternionibus nostræ Cameræ contingat manualiter, & habiliter reperiri; alioquin præsens nostra concessio Terræ prædictæ nullius sit roboris vel momenti: Insuper in potioris gratiæ augumentum, exigentibus meritis præfati Domini ANTONII DUCIS, ac pro majori & generaliori statu suo & dictorum suorum hæredum eidem Domino DUCI, ac dictis ejus utriusque sexus hæredibus, ex suo corpore legitime, ut prædicitur, descendentibus, natis jam, & in antea nascituris in posterum, uncias auri mille de carolenis argenti ponderis generalis, percipiendos per dictum Dominum DUCEM & præfatos ejus hæredes, & eis exsolvendos in & super Fructibus, Redditibus, Proventibus & Juribus universis totius corporis Secretiæ dicti Ducatus Calabriæ anno quolibet in perpetuum in provisionem annuam ipsorum; Tenore præsentium, de dicta nostra certa scientia & cum consensu & auctoritate præmissis damus, donamus, concedimus, proprii nostri motus instinctu, de liberalitate mera & gratia speciali, lege probibente concessionem Jurium demanialium & fiscalium fieri, aliquatenus non obstante; ita quidem quod præfatus Dominus DUX & dicti sui hæredes præfatam provisionem annuam unciarum mille ponderis prælibati immediate & in capite a Nobis, & dictis nostris hæredibus, & successoribus in Regno prædicto perpetuò teneant & possideant, nec ullum alium præter Nos ac Nostros hæredes, & successores nostros in Regno jam dicto Superiorem & Dominum exinde cognoscant, servireque teneantur & debeant Nobis & hæredibus, & successoribus ipsis nostris de feudali servitio proinde contingenti ad ra-

Egli è per tanto dovere riflettere attentamente, come i segnalati favori e beneficenze di Ladislao cader non poteano con proprietà in subjetto migliore di quello di ANTONIO: Rilucevano in lui a maraviglia le più rare e pregiate doti, onde l'animo divien ricco e dovizioso d'un'interna consumatissima perfezione, e 'l corpo al di fuori si rende specioso, e tutto pieno e ricolmo d'una dolce soavissima attrattiva: Per mezzo di queste belle doti soggettò a' suoi voleri la Fortuna, che collegatasi colla Virtù s'impegnarono ad acquistarli gli onori e le grandezze, facendo, che ben due volte, e quel

rationem videlicet de unciis auri quinque & quarta pro singulis viginti unciis annuæ provisionis ejusdem in pecunia stabilitæ, juxta modum & formam nostræ Curiæ in talibus habitos & servatos, quod servitium per prefatum Dominum DUCEM & dictos ejus heredes Nobis, & dictis nostris heredibus & successoribus promitti volumus infra menses duos, postquam in totum vel in partem Provisionem eandem percipere inceperint & habere; Investientes prefatum Gurrellum Uriliam pro dicto Domino DUCE, ac ejus heredibus prelibatis de presenti nostra gratia per nostrum prefatum annulum more premisso; quam investituram vim & vigorem, Jure donationis & realis perceptionis ejusdem Provisionis annuæ, cum consensu & auctoritate, quibus supra, volumus & decernimus obtinere, fidelitate nostra, feudali quoque servitio pro hujusmodi provisione Curiæ nostræ debito, ac aliis nostris Juribus semper salvis. In cujus rei testimonium presentes nostras literas exinde fieri, & magno pendenti Majestatis nostre sigillo jussimus communiri. Actum Cajete, presentibus Magnifico Viro Nicolao de Ursinis Nolano Palatino, ac Soleti Comite Collateralis, Nobilibus Viris, Nicolao de Sancto Flaimondo Capitaneo Civitatis Cajete, Roberto de Capua, Leonardo de Afflicto, Legum Doctoribus, Andrillo Mormili, Feuio Marramauro, & Raymundo Bulcano de Neapoli, Militibus nostri Hospitii Senescallis, Consiliariis, & quamplurimis aliis Familiaribus nostris dilectis. Datum vero ibidem per manus nostri predicti Regis Ladislai. Anno Domini M.CCC.XCIII. die 22. Mensis Aprilis, prime Indictionis, Regnorum nostrorum anno septimo. Nos Angelus Cardinalis, &c.

e quel che reputasi più portentoso, in età molto giovanile, assunto ed esaltato ei fosse alla dignità Ducale della Repubblica di Genova. Era la Città di Genova in un torbido procelloso apparato di tumulto e confusione e gli ordini de' Cittadini in due potentissime fazzioni tra se divisi, e di caldo furore accesi ed infiammati, molti seguendo ANTONIO MONTALTO, ed altri *Antoniotto Adorno*, che *Duce* allora ritrovavasi; quando il valore e 'l senno del MONTALTO colla forza e coll' ingegno seppe sì bene disporre le cose e l'operazioni, che discacciato l' *Adorno*, assunse la Ducal dignità con universal giubilo e consentimento. Ma essendo il seguente anno 1393. ingiustamente discacciato ANTONIO dal Ducato per l' insidie promosse dall' *Adorno* e suoi seguaci, ed eletto in suo luogo *Francesco Giustiniani*, non videsi ANTONIO da viltà di spirito vinto e sopraffatto, ma assistito dall' affezione di molta gente, posta in armi, e risoluta di consagrar la vita per sostener la dignità in persona di chi degnamente occupavala, superò e disfece la fazion dell' *Adorno*, e restituì la libertà al Consiglio degli *Anziani* ed agli altri Ufficiali della Repubblica, di far l' elezione, come meglio lor pareva; onde fu, che deposto da Costoro il *Giustiniani*, di nuovo lui *Duce* elessero in mezzo al rimbombo degli universali applausi ed acclamazioni; e per solenne testimonianza delle pur troppo grandi obbligazioni, che 'l Pubblico professavali, gli presen-

ſentarono molti doni; ed altresì aſſegnarono a ſuo prò una parte dell' entrate della Repubblica; ordinando ben anche, che per una perenne memoria di fatti sì egregj, e della ſtrepitoſa Vittoria contro l' *Adorno*, nell' ultimo d' Agoſto con pompa non volgare far ſi doveſſe offerta d' un Pallio alla Chieſa Cattedrale. Nell' eſercizio della ſuprema dignità non tradì mai ANTONIO la comune ben fondata eſpettazione; e continuando per alcuni anni ad amminiſtrar la ſua carica con ugual coſtanza e tenore di ſenno e probità, chiuſe finalmente i ſuoi giorni nell' 1398., nel fior della ſua gioventù, tolto dal Mondo dalla violenza del peſtifero morbo, che allor correa; laſciando di ſe quell' acceſo ardente deſiderio preſſo tutti i buoni, ch' è quell' indelebile carattere, che imprime nel cuor degli uomini avveduti l'altrui merito e virtù ſingolare (17),

Or

(17) Tutto ciò, che qui è regiſtrato, vien riferito da *Monſignor Giuſtiniani* nel *lib.* 4. *Ann.* 1392. con queſte parole: *La Domenica medeſima poi il Veſpero, ecco, che ANTONIO di MONTALTO con PAOLO, e RAFFAELE ſuoi fratelli entrarono nella Città accompagnati da tutti gli emuli del Duce* Antoniotto, *e con una numeroſa moltitudine di Cittadini, e gridavano, Viva, Viva ANTONIO di MONTALTO; il che preſentendo il Duce laſciò di ſcrivere, e pensò di ſalvare la ſua perſona, e ſe ne fuggì nel Monaſterio di S. Domenico, e poi la notte ſeguente uſcì fuori della Città.* Poco appreſſo ſoggiunge le ſeguenti parole: *Ed ANTONIO di MONTALTO giovane di ventitre anni con grande allegrezza della Città in quell' ora fu creato Duce; e con volontà e conſentimento del gran Conſiglio fece reſtituire alli Spinoli le Caſtella, che gli erano ſtate occupate per il tempo di* Antoniotto Adorno . . . . *E conſiderando i Cittadini le prodezze e i gran fatti del MONTALTO e ſuoi fratelli contro l'eſercito d'*Antoniotto *li fecero molti doni del Pubblico; ed* or-

Or giova far passaggio agli altri Fratelli di ANTONIO; e in quanto a PAOLO, dicendosene poco, si dirà pur molto; poichè quel che di lui si sa, egli è, che sostenendo coraggiosamente le parti di suo Fratello ANTONIO nelle narrate contese, tanto si cimentò, che riuscigli di abbassar la ferocia e l'ardire della fazion nemica a costo del suo proprio sangue (18) per una ferita, che nel suo corpo ne riportò; certo argomento dello spirito e del valore, con cui difese l'onore e 'l decoro di suo Fratello, prezzando più la gloria di sua Casa, che la salvezza della sua vita. Ma di BATTISTA altro di lui fratello dovendo favellare, egli è d'uopo asserire, che in lui concorressero tutte le più belle e rare qualità, onde si forma un prode e valoroso Capitano; imperciocchè fu questi adoperato più volte dalla Repubblica nelle onorevoli Cariche di supremo comando dopo quelle di *Duce*. Volle nell'anno 1410. la Repubblica di Genova accingersi all'impresa di *Porto-Venere*, e dopo aver disposto gente, armi, e navilj, ne commise il comando ad Ottobono Giustiniani, il qual caduto in infermità, non si conobbe personaggio a' meditati disegni più confaccente ed opportuno, quanto

E BAT-

ordinarono, che ogn'anno li fosse data una parte dell'entrate della Repubblica; ordinarono ancora, che di questa Vittoria del MONTALTO contro l'Adorno si facesse memoria l'ultimo giorno di Agosto con offerta d'un Pallio alla Chiesa Cattedrale.

(18) *Hieronym. Euninges loc. sup. cit. PAULUS hostes fratris compescuit, sed ipse vulneratus est.*

BATTISTA MONTALTO, dal comun giudizio universalmente riputato uom magnanimo e valoroso (19), il quale con tal ardire e fortezza il commesso uffizio proccurò adempiere, che più belle ed onorate vestigia del suo coraggio ravvisar non si poteano, che le gravi ferite ricevute nel proprio volto (20), onde argomentar lece, con quanta spiritosa e costante risoluzione esposto ei fosse a i più aspri e pericolosi cimenti della guerra. Corrisposero però alle gloriose sue fatiche e travagli i dovuti e giusti premj; conciossiacosachè occupò meritevolmente nell'anno 1412. il ragguardevole posto (21) di Capitano del Castello di Livorno; fu poi nell'anno seguente mandato dalla Repubblica Ambasciadore a' Fiorentini per trattar la pace, ed indi a Sigismondo Imperadore, nelle quali legazioni, quanto sa la prudenza usar di maniere assai proprie ed opportune, e la facondia praticare argomenti piacevoli ed insiem poderosi a persuadere, tutti impiegolli per non de-

(19) Leggesi presso il citato Autore degli *Annali di Genova* così: *Ed all'assedio di Porto Venere erano sette Galere ed otto Navi grosse, ed il Capitano Ottobono si ammalò, e ritornò in Genova, e li fu sostituito BATTISTA MONTALTO, uomo magnanimo e valente, &c.*

(20) L'Autore istesso poco appresso soggiunse: *E BATTISTA MONTALTO, ch'era Capitano dell'armata all'assedio di Porto-Venere fu gravemente ferito in faccia e costretto per curarsi ritornare in Genova, &c.*

(21) *Hieronym. Enninges loc. sup. cit. BAPTISTA MONTALTUS Liburni Oppidi Præses Ann. Christ. 1412. Legatus ad Florentinos mittitur de pace pangenda Ann. 1413. Et eodem anno ad Sigismundum Imperatorem, &c.*

defraudar la comune ſpettazione e gl' intereſſi dell' amata ſua Patria.

Finalmente RAFFAELE MONTALTO, emulo della gloria de' ſuoi già mentovati fratelli, tal di ſe diè chiari documenti di prudenza, generoſità, e valore, che ben ſembrò al Mondo tutto, che uno ſteſſo generoſo nobiliſſimo ſangue ſcorrea nelle vene di tutti loro, onde eran concordemente e con una ſcambievole propenzione animati e ſoſpinti a coſe grandi e maraviglioſe: Ei fu (22), che ritrovandoſi nell' anno 1431. nella Città di Scio inſiem con altri Patrizj Genoveſi partorì per mezzo d' un' opera ſegnalata e memoranda a ſe, alla ſua Famiglia, ed alla cara ſua Patria nome e fama aſſai ſublime e vantaggioſa: Videſi la Città di Scio da groſſa armata di Veneziani, come da improvviſo non preveduto fulmine, percoſſa ed inaſpettatamente aſſalita; quando piccolo ma ſalutare e provido reſpiro prendendo

(22) Monſignor Giuſtiniani fa diverſe fiate onorata memoria di RAFFAELE MONTALTO ne' ſuoi *Annali*, e fra le altre nel *lib. 5. cap. 150.*, ove dice così: *Mentre che mettevano ad ordine le bombarde i Capi dell'Armata Veneziana (per l' improviſo aſſedio della Città di Scio) fu conceſſo un poco di tempo a quelli della Città di conſigliare quello, che aveano da fare; e prima d'ogn' altra coſa fecero Capitano, e commiſero tutta quell' impreſa a RAFFAELE MONTALTO figliuolo di LIONARDO, uomo allevato nell' armi, e che avea eſperienza di molte coſe, &c. Queſto Capitano, benche mal fornito di ſoldateſca, difeſe con tal valore la Città, che diede con molte ſortite, che fece, più di una rotta a' Veneziani, i quali finalmente con lor vergogna ſi diſtolſero dall' impreſa, e levarono l' aſſedio laſciando libera la Città con immortal gloria di RAFFAELE.*

do gli afflitti ed intimoriti assediati, in tempo, che poneansi da' nemici in ordine le bombarde, chiamati i più prodi a consiglio, la gran cura dell'importante difesa a RAFFAELE MONTALTO commisero, lui eleggendo Capitano a reprimere e combattere la folle audacia della temeraria impresa; Egli il valente e famoso Campione nulla sbigottito e dissanimato dal piccolo numero della soldatesca, che intorno il cingea, sì bene il tutto regolò e dispose, che dando con incredibil valore in molte sortite più di una rotta a' Veneziani, li costrinse lor malgrado a voltar non senza vergogna le spalle, e a toglier l'assedio non senza un'immensa di Lui gloria ed immortale.

Lunga però sarebbe la fatica, e crescerebbe la presente istoria in una mole assai grande e smisurata, se tratto tratto minutamente ragionar si volesse di tutti quei fortunati germogli di questa illustre Famiglia, che nella cospicua e rinomata Città di Genova si diramarono; egli è però da sapersi, che questo ramo ricco e fastoso di tanti insigni Personaggi sono già moltissimi anni, che in Genova venne meno e s'estinse; Il perche è forse bastato averne con quella brevità, che si conveniva, quì fatta parola, per dimostrare, che, in qualunque parte di Europa fermarono il piè Cavalieri di questo chiarissimo Sangue, ferono quella dovuta splendida comparsa, che corrispondea al gran lustro de' loro cospicui Natali.

Da

Da Genova dunque ritornando in Sicilia, ove il principal tronco di questa Famiglia seguitava a spandere i suoi felicissimi rami, nuova materia si appresterà, che addita la gloria della medesima. GERARDO adunque fratello di BERNABEO MONTALTO, che portò la Casa in Genova, e figliuol primogenito, come si disse, di RICCARDO, imitando il senno e 'l valor paterno, servì con ardentissima fedeltà Federico Re di Sicilia, ed occupando la suprema Carica di General dell' Armi, seppe per mezzo di quella somma perizia, ch' avea nell' arte militare, riportare a prò del suo Sovrano molte importantissime Vittorie, onde gli rendè sicuro l' acquisto e 'l possesso del novello Regno, e fermogli nel real Capo la vacillante Corona. Per tai meriti, e per quei di suo Padre, fu investito GERARDO della Baronia di *Boccheri*, consistente in più Terre e Castella nella Valle di Noto nell' anno 1313., con suoi legittimi eredi e successori *ex corpore*; per la qual concessione gliene fu spedito amplo e decoroso privilegio (23).

Pre-

(23) Ritrovasi un tal privilegio registrato nella Real Cancellaria di Sicilia, ed è del tenor seguente: *Federicus Dei gratia Rex, &c. Fidelium obsequiosa devotio, qui servitiis Principum insudare parati sunt, & affectant, ac proinde sunt à liberalitate Regia concessiones & gratias consecuti, ad uberiorem gratiam, & beneficia pleniora regalem munificentiam quotidie provocat & inducit. Per presens itaque privilegium notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris, quod attendentes merita sinceræ & constantis devotionis, & fidei Magnifici viri & strenui militis GERARDI DE MONTEALTO Familiaris & Fidelis nostri dilecti, filii Magnifici viri, & strenui militis RICCARDI DE MONTEAL-*

TO

Prese GERARDO per moglie *Maria d' Alagona*

TO Patris sui; nec non grata, utilia, fructuosa, accepta, & memorata digna servitia per eum, ejusque Genitorem Majestati nostrę peracta, & in omni tempore fideliter & constanter impensa, nullis earum personarum parcendo periculis, sumtibus, laboribus, & expensis, quæ sine condigna remuneratione transire non debent, quæque GERARDUS ipse cum sit nostri exercitus Generalis ductor, ad presens præstat in expellendis nostris hostibus, & putamus ipsum in posterum de bono semper in melius, continuatione laudabili, sicut Nobili & Antiquæ suæ Stirpi *convenit, præstiturum; ex quibus eum quavis speciali nostra gratia dignum & benemeritum reputamus; Ut proinde erga dictum Magnificum Nobilem Virum GERARDUM non omittamus exercere nostræ Regiæ liberalitatis officium, de certa nostra scientia, eidem indulgemus & concedimus omnia Castra & Terras Baroniæ Boccherii sitæ in Valle Nothi, cum omnibus juribus, rationibus, tenimentis, & pertinentiis suis, videlicet, quæ sunt de demanio in demanium, & quæ de servitio in servitium, sub servitio per eum, & suos heredes. & successores præstando nostrę Curię, annua videlicet unciarum viginti pro servitio cujuslibet militis juxta usum & consuetudinem Regni nostri Siciliæ secundum annuos redditus & proventus prędictorum Castrorum & Terrarum, dictę Baronię, Jurium, Tenimentorum, & Pertinentiarum suarum; quod servitium idem Magnificus GERARDUS in nostra præsentia constitutus sua grata voluntate facere optat, & promisit, se & heredes suos Nobis & heredibus nostris prestare; Quæ concessio, & donatio totius Baronię prædictæ intelligatur facta dicto Magnifico GERARDO, & suis heredibus in perpetuum, donec sint incole in hujus Siciliæ Regno, & in eodem Regno sub nostro, & heredum nostrorum dominio habitent, & morentur; quodque prędicta Castra & Terras dictæ Baroniæ cum omnibus Juribus, & Pertinentiis suis in capite a nostra Curia teneant & cognoscant, & exinde servire Nobis, & heredibus nostris teneantur, & vivant inde jure Francorum, videlicet, quod major natu minoribus fratribus & cohæredibus suis, & masculus fœminis præferatur, & quod si in dictis Castris & Terris prædictæ Baroniæ, & Tenimentis ejus sint aliqui Barones & Feudatarii, qui pro Baroniis & Feudis eorum servire in capite nostræ Curiæ teneantur, exinde ipsi Curiæ serviant, ut prius tenebantur, non obstante quod sint comprehensi in dicta Baronia Boccherii. Ad cujus autem rei memoriam, certitudinem, et cautelam present privilegium ad beneficium ipsius Magnifici & nobilis viri GERARDI, & ejus heredum, et successorum exinde fieri, parvo nostro sigillo pendente jussimus communiri. Datum Messane per nobilem Federicum Incisa, Militem, Cancellarium nostrum, Anno Dominicæ Incarnationis 1313. mense Februarii 25. ejusdem 12. Indictionis: Rex Federicus.*

gona Dama (24) d' illuſtre Famiglia Catalana ed Aragoneſe, che fra gl' immortali pregi che vantò ſempre, fuvvi quello, d' avere ben' anche apparentato colla Caſa Reale; e paſsò queſta Famiglia in Sicilia con Pietro d' Aragona, come ne ſon piene le Storie e gli Annali (25).

Procreò GERARDO con queſta ſua nobiliſſima moglie tre figliuoli, de' quali il primo fu chiamato GIOVANNUCCIO, il ſecondo RAIMONDO, e 'l terzo RICCARDO. Ma ſopra tutti aſsai ſi diſtinſe RAIMONDO ſecondogenito, il qual di ſe e del valor ſuo tal diffuſe e dilatò per le più culte parti d' Europa fama e grido aſsai illuſtre e glorioſo, che ritrovandoſi in Napoli circa l' anno 1331., allora quando ſi videro ſoſpeſe le guerre tra que-

(24) Appare ciò da' Capitoli matrimoniali, ſtipulati in Palermo nell' anno 1305. per Notar Matteo Siguera.

(25) Il Fazzello nell' Iſtorie di Sicilia ſcrive così: *Ann. 1283. Venerunt cum Rege Petro plures ex Aragonia Proceres, in quorum numero fuit Blaſius Alagona Aragonenſis, rei militaris peritia, prudentia quoque, et nobilitate inſignis.* E 'l Zurita *par. 1. fol. 45. et 51.* rapportato da *D. Agoſtino Inveges* negli *Annali* di *Palermo*, così dell' origine di queſta Famiglia ragiona: *En las riberas del rio de Terraçona havianſe ganado muchos lugares, que eſtan deſta parte de las riberas de Ebro, que eran de los Vaſcones, y celtiberos, entre los quales eran principales A'agon; que llamaron Alavona:* Indi al *fogl. 51.* ſiegue la ſua narrativa: *Artal que por Inſtrumentos muy autenticos ſe halla, que nel año 1133. tuvo en honor la Villa d' Alagon, deſde que ſe ganò de los Moros nel 1121. del qual quedò eſte appellido à ſus deſciendentes, y es el primiero, que yo allo deſto Linage, que tuvieron gran eſtado, y en ellas pareçe que fueron de una Caſa principal de los Señores de Guiana que llamaron Vandreſes:* Onde appare (dice l' Inveges) *ch' ebbe origine in Guaſcogna da' Signori di Guiana, e in Catalogna riconoſce per ceppo Artale, Signor del Caſtello d' Alavona nella riviera di Tarracogna, dal quale nel 1133. preſe il cognome d' Alagona.*

questo Re e Federico Re di Sicilia ; come ricavasi dal terzo libro della Storia del Summonte , fu egli tenuto in sommo pregio da un tanto Principe , qual fu Roberto , nel di cui animo doppia cagion concorse a riputarlo un Cavaliere de' suoi più cari e favoriti , cioè , le rare virtù , che maravigliosamente adornavano la persona di RAIMONDO , e l' affinità , che 'l medesimo per mezzo di Maria d' Alagona sua Madre teneva colla Regina Sancia , figliuola di Giacomo Re di Majorica , e seconda moglie di Roberto ; ond' è , che questo Re con somma stima convenevolmente trattollo, dimostrandolo chiaro nell' onorevolissimo privilegio , che gli spedì , ove il chiamò con espressioni molto parziali affine della Regina Sancia sua Consorte , e nipote (altresì per affinità) del Cardinal Bertrando Podietto di nazion Francese , Vescovo d' Ostia , e Legato Appostolico in Lombardia , e 'l decorò del Cingolo militare , facendogli dono per esso , suoi legittimi eredi , e successori di cento oncie d' oro per ciascun anno : Privilegio (26) , di cui altiera e fastosa andar certamente potrebbe ogni gran famiglia , perocchè

(26) Il privilegio rammentato leggesi nell' *Archivio* della *Regia Zecca*, *In Registr. Regis Roberti sign.* 1330. *lit. B. fol.* 147. *Robertus*, *&c. Justitiariis*, *Capitaneis*, *Secretis*, *Magistris*, *Portulanis*, *vel eorum Locatenentibus*, *ac Officialibus aliis*, *quocumque nomine*, *vel titulo censeantur*, *ubilibet per Regnum Siciliæ constitutis*, *præsentibus*, *et futuris fidelibus suis gratiam*, *&c. Significamus vobis*, *quod nuper RAYMUNDO DE MONTALTO patentes nostras concessimus literas in serie subsequenti*. *Robertus*, *Dei gra-*

chè in quello scorgesi, quanto la saviezza d'un tanto Re, qual fu Roberto, ingegnar si sapesse nel volere rendere al Mondo tutto una perenne ed illustre testimonianza delle maniere, come a ragguardevoli Personaggi si conferiscano da' grati Principi gli onori e gli applausi.

gratia, Rex Hierusalem & Siciliæ, Ducatus Apuleæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ, ac Forqualquerii, & Pedimonsis Comes, &c. Universis præsentes literas inspecturis tam præsentibus, quam futuris; Agit semper nostra benignitas, ut qui ad honoris apicem per Majestatem nostram devote provehi cupiunt, & illum a Nobis auspiciis jucundis accipiunt, & interdum Personis consideratis, eorum intuitu, maxime Conjunctorum eisdem, quique Nobis inseparabili charitate junguntur, quorum, nominumque propinquos ad id sincerus trahit affectus, in munus devotionis ejusdem, se gratia nostræ largificè Principes recognoscant; sane in consideratione vertentes, quod Nobilis RAYMUNDUS DE MONTEALTO Miles, Affinis Sanciæ Reginæ, Consortis nostræ carissimæ, & Vir Neptis Reverendi in Christo Patris, & Amici charissimi Domini Bertrandi, Dei gratia, Episcopi Hostiensis, ac in partibus Lombardiæ Apostolicæ Sedis Legati; zelo sinceræ devotionis inducti, diebus proximis ad præsentiam Majestatis nostræ se contulit, militare Cingulum de nostris manibus recepturus, attento nihilominus, quod RAYMUNDUS idem, uti proponitur, eidem Reginæ Consorti nostræ in affinitatis gradum non tenuem noscitur attinere, præfatusque Legatus nostram, Regnique nostri Rempublicam constanter atque sollicite ubique, ac semper, extitit prosecutus, quoad Legatum ipsum, ejusque Conjunctos teneri nos cernimus, non indigne eidem RAYMUNDO, per Nos militari Cingulo decorato, & suis hæredibus utriusq; sexus ex suo corpore legitime descendentibus, natis jam, & in antea nascituris, de annuo redditu unciarum auri centum ponderis generalis, &c. prout tota forma scripta est in uno quaternorum Privilegiorum præsentis anni usque datum Neapoli per Joannem Grillum de Salerno, Juris Civilis professorem, Vicegerentem Prothonotarii Regni Siciliæ, anno Dom. 1331. die 26. Maji, XIV. Indiction. Regnorum nostrorum Ann. XXIII. Deinde hic sequitur; Volentes namque memorato RAYMUNDO hujusmodi nostræ donationis, & concessionis gratiam esse realiter fructuosam, Fidelitati vestræ, de certa nostra scientia, districtè præcipiendo mandamus, quatenus statim receptis præsentibus Vos, vel alter Vestrum, in cujus Jurisdictione bona feudalia prius contingat excedere ad Curiæ nostræ manus, eidem RAYMUNDO, vel dictis suis hæredibus, aut suo pro

Si ravvisa dal pregiato tenore di sì bel Privilegio il gran conto in cui RAIMONDO fu tenuto dal Re Roberto; imperciocchè non era picciolo onore, essere da un magnanimo Sovrano investito del *Cingolo militare*; il che fu ben anche presso gli antichi Romani distintissimo contrasegno di merito assai luminoso

eis Procuratore, vel Nuncio de ipsis Terris, & bonis feudalibus in ipsis Jurisdictionibus vestris ad manus nostræ Curiæ primitùs excissuris, quæ de mero nostro demanio non existant, quamprimum illa, vel eorum aliquod semel aut sæpiùs conjunctim vel divisim excidertt usque ad valorem annuum dictarum unciarum auri centum cum Hominibus, Vassallis, Casalibus, Fortelitiis, Tenimentis, Territoriis, Juribus, Jurisdictionibus, Rationibus, & Pertinentiis suis omnibus in assecurationem earundem annuarum unciarum auri centum, siquidem bona ipsa feudalia semel, aut sæpiùs conjunctim aut divisim ad prædictæ Curiæ nostræ manus primitùs, ut præmittitur, rationabiliter excissura, unum, aut plura nova feuda extiterint, illa, aut aliqua, vel aliquod eorundem, dum tamen de ipso mero nostro demanio non existant, pro concurrenti quantitate valoris annui dictarum unciarum centum, prout ipsorum valor annuus in registris Regalibus adnotatur; Si vero Feuda antiqua fuerint, prout ipsorum valor per inquisitionem de mandato nostre Curie faciendum reperiri contingat; auctoritate præsentium assignetis, seu assignari sine mora & difficultate qualibet faciatis, inducentes eundem RAYMUNDUM, vel dictos ejus heredes, seu eorum Procuratorem pro eis in possessionem bonorum hujusmodi assignandorum realiter, corporaliser, juxta predictarum literarum nostrarum continentiam & tenorem, quas in omni eorum tenore, substantia, & effectu Vos servari volumus & jubemus. Insuper vos, Justitiarii, Capitanei, Magistri, Portulani, Procuratores, & Officiales alii, cautos alterutrum Vos per mutuas reddatis Literas & Provèsiones, ne propter diversas Officiorum Provincias, in quibus, aut aliquibus, vel aliqua earum, prout citiùs, atque aptiùs facultas occurrit annua provisionis ejusdem assecutio est habenda, de qua annua Provisione a vestrûm aliquo per varietatis ignaviam contingat assecutionem habere forsitan geminatam, aut ulteriorem, quam ipsarum annuarum unciarum auri centum sit distinctio præfinita, significaturi Nobis, et nostre Curie, vicibus singulis, assignationem prefatorum bonorum, quam premisso modo duxeritis faciendam, et facientes nihilominus fieri de executione presentium cum eorum forma

minoso [27]; e leggiam presso il Poeta Latino, che il superbo Turno dopo avere ucciso il nobilissimo garzoncello *Pallante*, stimò gloria e vanto del valor suo il porsi addosso il Cingolo militare del suo vinto Competitore?

[28] .... *humero cum apparuit alto*
Balteus, & *notis fulserunt* Cingula *bullis*
Pallantis pueri, victum quem vulnere Turnus
Straverat, atq; humeris inimicum insigne gerebat.

In oltre concedette a RAIMONDO il medesimo Re Roberto la suprema Carica di *Contestabile* de' Contadi di Provenza, e Forcalquerio, con amplissima potestà. Fu questa sempre riputata una sublime dignità da conferirsi a' primi Signori, che in azioni famose e grandi si segnalassero nelle Corti Reali, e 'l Principe per contradistinguere il di loro merito e fedeltà con investirgli di questa ragguardevole Carica, commetteva al di lor senno e vigilanza la cura e 'l governo d' intere Provincie e Stati; dandosi lo-

ma tria publica consimilia Instrumenta, quorum uno ex vobis has literas exequentes, in toto vel in parte retento, debiti ratiocinii tempore producendo, alio memorato RAYMUNDO, vel ejus heredibus, aut dicto pro eis Procuratori, seu Nuncio tradito, tertium mittatis Magistris Rationalibus Magnę nostrę Curię Neapoli residentibus ad cautelam in Archivio ipsius Curie conservandum; presentes autem literas post opportunam inspectionem earum restitui volumus præsentanti, in tota vel in parte illarum executione pendente in antea valituras. Datum Neapoli per Joannem Grillum de Salerno, &c. Anno Dom. M.CCC.XXXI. Die ultimo Maji, XIV. Indictionis, Regnorum nostrorum Anno XXIII.

(27) *Samuel Pitiscus hac habet: Cingulo donari honori dabatur apud Romanos, et in ipsis sacris benemerito honorarium datum claret 2. So. c. 18. num. 11. Stevvech. in Veget. 11. 3. Lydius de re militari c. 6.*

(28) *Virgilius Æneid. XII. vers. 941.*

ro l' autorevole comando su de' Regimenti di Fanteria e Cavallaria, acciocchè in suo luogo potesser quelli, nelle occasioni, che in tai commesse Provincie si presentassero, ben disporre, ed ordinare, e a felice esito condurre non solamente gli affari della Pace, ma ben anche tutte l'imprese ed operazioni della Guerra. Di tal cospicua dignità ornato RAIMONDO si portò ne' Contadi di Provenza e Forcalquerio, ove visse colla sua Moglie, e Nipote, come si è detto, del Cardinal Bertrando Podietto, Vescovo di Ostia; ma fu privo della dolce e sospirata consolazione di procrearvi figliuoli per potere far germogliare in que' Paesi la sua prosapia; che però morendo lasciò suo erede universale JAZZOLINO MONTALTO suo Nipote, figlio di GIOVANNUCCIO suo fratello maggiore.

GIOVANNUCCIO adunque figliuol primogenito di GERARDO, dopo la morte di suo Padre, rimase Signore della Baronia di *Boccheri*, la quale per privilegio del Re Pietro II. figlio del Re Federico, spedito nell' anno 1337. gli fu confermata, come trovasi registrato nella Real Cancellaria di Sicilia, nella guisa che appresso si riferirà. Non degenerò punto costui da que' gloriosi esempli e belle immagini di cose grandi, che quasi per retaggio gli furon lasciate da' suoi Maggiori, mantenendo per tutto il corso della sua vita con sommo splendore il decoro di sua Persona e di sua Famiglia; e morendo lasciò

quit-

quattro figliuoli *Giovanni*, *Jazzolino*, *Francesco*, e *Matteo*, de' quali i due ultimi furono Cavalieri Gerosolimitani, militando a prò della Cattolica Religione contro gl'Infedeli, de' quali più volte riportarono segnalate Vittorie.

JAZZOLINO per le sue rare virtù fu sopra gli altri suoi Fratelli assai caro e amato da RAIMONDO MONTALTO suo Zio, il quale, come si è di sopra riferito, per non aver procreati figliuoli, presso di se allevosselo, e morendo il fece suo erede universale, come si raccoglie da una *Provisione*, spedita dalla Regina Giovanna I. a' 4. Settembre 1355. nella quale appare, che JAZZOLINO, come Nipote ed Erede di RAIMONDO, Contestabile di Provenza e Forcalquerio, supplica la Regina, che possedendo le Gabelle nelli Feudi di *Duerno* e *Galieno* nel Contado di Forcalquerio, concedute dal Re Roberto a suo Zio, le quali erano state sequestrate da' Regj Gabelloti sotto pretesto di non aver pagato il servizio Feudale, voglia fargli grazia di rimovere da lui una tal molestia: Per lo che ordina la Regina nella già mentovata *Provisione*, che si tolga il sequestro, e se gli restituiscano tutti i frutti, che ritrovavansi esatti; senza essere in avvenire più turbato nel possesso di tai Gabelle. (29)

Es-

(29) Questa *Provisione* originalmente si conserva nell' *Archivio* della *Regia Zecca*, *in Arca segnata lit. A. fascisc.32. n. 22.*, ed è del tenor, che siegue: *Joanna, Dei gratia, Hierusalem, & Siciliæ Regina, Ducatus Apuleæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ,*

Essendosi adunque trasfusa l'eredità di RAIMONDO in persona di JAZZOLINO suo Nipote, portossi costui nelle Provincie di Provenza e Forcalquerio, là dove il Zio per le ragguardevoli Cariche occupate fatti avea acquisti ben grandi e copiosi; E fu ciò la cagione del perchè, quella felicissima pianta di sì cospicua Famiglia, che inaffiata e cresciuta, e con i suoi rami maravigliosamente dilatata nel floridissimo Regno della Francia, indi passata con tanta gloria e dignità ad illustrare l'Italico Cielo, tornasse di bel nuovo per mezzo di JAZZOLINO a riportarne un ramo in Francia istessa, per fare ivi comparire niente degenerato da' suoi pri-

ciæ, & Forqualquerii, ac Pedimontis Comitissa: Regenti Curiæ Comitatus Forqualquerii, ac Judicibus ipsius Curiæ, Consiliariis, Familiaribus, ac Fidelibus suis gratiam, & bonam voluntatem: Pro parte Nobilis Viri JAZZOLINI DE MONTEALTO militis, Nepotis quond. Magnifici Viri Domini RAYMUNDI Comestabuli Comitatus prædicti, nostræ fuit excellentiæ devotiùs supplicatum, ut cum ipse, tanquam hæres dicti RAYMUNDI, fuit, & est in perceptione jurium, fructuum, & proventuum GABELLÆ tam Vectigalium, quam aliarum rerum Comestibilium de Terris Duerni, & Gaileni, sitis in Comitatu prædicto, quæ fuerunt concessa dicto RAYMUNDO ob ejus grata & accepta servitia per claræ memoriæ Robertum Regem Hierusalem & Siciliæ Avum nostrum Dominum, & tenere ad præsens datur intelligi, quod Petrus de Morvillis Miles, & Jordanus de Aquis Magistri Gabelloti, nullo Juris ordine servato, perturbant eum super perceptione jurium, fructuum, & proventuum prædictæ Gabellæ in grave damnum ipsius exponentis, eo quod feudale servitium per eum non fuit præstitum Reginali Curiæ, quapropter devotè nostræ Majestati expresserit, rei veritate prospecta, dictum JAZZOLINUM ab indebitis molestiis & vexationibus per præfatos Gabellotos desistere faciatis, & faciens eis dicti JAZZOLINI nomine de integre satisfacientibus nostræ Curiæ Juribus, ac cujuslibet alterius semper salvis. Datum Neapoli in Camera nostra; Anno Domini 1355. Die 4. Septembris, octava Indictionis; Regnorum nostrorum anno 14.

primieri vanti lo ſpirito e'l ſangue di que' inſi-
gni Perſonaggi, che uſciron da queſta Fami-
glia, e per le più rinomate Contrade del Mon-
do nelle difficili arti della Pace e della Guerra
valoroſamente ſi diſtinſero e ſegnalarono.

Preſe JAZZOLINO per moglie una nobiliſ-
ſima Donzella della Provincia di *Bearnia*, che
non ſolamente gli portò in dote il bel vanto
d' una ſplendida Nobiltà, corriſpondente a i di
lui chiariſſimi Natali, ma ben anche la Baro-
nia di *Benac*, e con lei propagò la ſua proſa-
pia; e ſe mai eſſer potea preſago de' futuri avve-
nimenti, ſarebbeſi con giuſtizia innocentemente
inſuperbito in conoſcere e prevedere, che do-
veano i ſuoi Diſcendenti divenire quei famoſi
e tanto celebrati Duchi di *Navaglies*, che per
le di loro magnanime ed eroiche azioni ſi ren-
dettero ſommamente chiari e preſſo ogn' ordine
venerati. Se mai ſorgeſſe a taluno la voglia e'l
talento di particolarmente deſcrivere le geſte,
e le grandezze di queſti valoroſi Perſonaggi, che
furono inſieme Signori della mentovata Baronia
di *Benac*, e Duchi di *Navaglies*, gli correrebbe
il preciſo indiſpenſabile obbligo di teſſere una
lunga, e nuova Iſtoria, impegnandoſi a raccor-
re, e parimente a ſituare nel ſuo giuſto lume
le più belle memorie, onde vanno altieri e fa-
ſtoſi gli Annali di Francia, per dimoſtrare par-
titamente le glorie di queſti coraggioſi ed im-
pareggiabili Cavalieri; Ma per non ingolfarſi
in un pelago si vaſto, almeno ſarà quì pregio
dell'

dell' Opera il rappresentare quel che su di tale argomento ne hanno scritto gli Oltramontani : Un Autor Tedesco (30) prendendosi la cura d' indagare ed esporre la Genealogia delle più eccellenti Famiglie della Francia , si abbatte appunto a ragionare della Famiglia MONTALTO , e quantunque di quella mostri non avere compiuta e perfetta contezza , pure , per quel che costantemente la Fama e le pubbliche Scritture portavano , asserisce , che l' origine de' Duchi di *Navaglies* provenga e derivi da i MONTALTI , com' egli con queste parole avvertisce (31) *Tangit jam ordo Duces de Navailles , quorum mascula stirps quamis exaruerit , viget tamen adhuc memoria : Origo eorum a MONTALTIIS manavit , quorum Familia in BEARNIA jamdum clara & potens fuit .* E comecchè colla parola *exaruerit* usurpata dallo Scrittore si venga a comprendere l'estinzione de' Mascoli di questa Famiglia nella Francia, nulla però di meno l'Autore medesimo avvedutosi soggiunge così : *Neque vero omnem MONTALTIORUM Stirpem masculam cum Philippo Navallæ Duce defecisse dixerim ; & supersunt ex ea hodieque mares , inter quos Familiam ducere accepimus Marchionem de MONTAULT , qui demum Anno 1682. mense Augusti Romanam Religionem amplexus est ; & si Auctori Mercurii Politi fides , dictum Ducem* pa-

(30) *Jacobus Vuillelmus Imhoff, in libro, qui inscribitur, excellentium Familiarum in Gallia Genealogiæ .*

(31) *Auctor citatus in lib. supradict. Classe 2. Tab.90. pag.261.*

patruum agnovit, annique ſequentis menſe Octobris DOMICELLAM DE VAILLAC *uxorem duxit, filiam, ſi bene conjicio, Joannis Pauli de Gourdon de Genovillac, Comitis de Vaillac, Equitis Ordinum Regiorum, &c.*

Nella fine del ſuo diſcorſo pone e riordinà l' Autor già detto l' Arbore d' alcuni Aſcendenti de' mentovati Duchi di *Navaglies* in queſta guiſa „ *Giovanni di Montault* (figlio di JAZZO-„ LINO, come ſi rende chiaro dallo ſteſſo no-„ me di ſuo Avo GIOVANNUCCIO, che come „ ſi è detto, fu Padre d'eſſo JAZZOLINO) Barone „ di *Benac* fu Padre di *Armando di Montault*, di cui „ fu figliuolo *Anneo di Montault*, dal quale nacque „ *Gio: Marco* Barone di *Benac* e di *Navaglies*, „ che divenne Padre di *Bernardo*, il quale pro-„ creò *Filippo di Montault* Barone di *Benac*, e di „ *Navaglies*, creato nell'anno 1654. Duca, e Pa-„ ri di Francia, di cui furon figliuoli un' altro „ *Filippo di Montault* e di *Foix*, Duca di *Nava-„ glies*, Mareſcial di Francia, e Seneſcallo di Bi-„ gorra, *Errico* di *Montault*, Marcheſe di *S.Gie-„ nez*, ed una Femmina maritata al Marcheſe di „ *Loſsè*. Queſt'ultimo *Filippo* Duca di *Navaglies*, „ che morì a' 5. Febrajo 1684. procreò con *Suſan-„ na di Beaudean* ſua moglie, e figlia di *Carlo* „ Conte di *Nevillan*, oltre d' un maſchio, che „ premorigli nell' anno 1679., cinque femmine, „ delle quali la prima chiamata *Franceſca* nell'an-„ no 1684. preſe per marito *Carlo di Lorena* Du-„ ca *d' Elbuf*; la ſeconda detta *Leonora* ſi con-

,, giunse in matrimonio con *Errico d'Orleans*,
,, Marchese di *Rotelin*; due altre si feron Mo-
,, nache, e la quinta denominata *Gabriella* fu
,, detta *Madamosella delle Vallette*.

Ecco in brieve in quanto splendore e lustro risalì il ramo della Famiglia MONTALTO di bel nuovo trasportato dall' Italia nella Francia da JAZZOLINO: In guisa che sembra, che il Cielo con suoi benefichi influssi avesse a questa Famiglia dispensate tutte le prosperità e le sue benedizioni, facendo si che in ogni secolo, presso le più culte Nazioni; e nelle più cospicue parti del Mondo, sempre mai con un tenore istesso di gloria e di onore fra il novero di tante altre illustri Famiglie ergesse il capo, e tramandasse a' Posteri le pregiate memorie de' suoi vanti immortali.

DEL-

DELLA FAMIGLIA MONTALTO

LIBRO II.

NEL Mondo, e nel corſo delle varie vicende, che lo rendono agli occhi de' riſguardanti in tanti diverſi e tra lor contrarj aſpetti, fu riputata ſempre coſa ſtupenda e maravoglioſa l' oſſervarſi un' uguale e coſtante tenore di Fortuna nella durazione de' Regni, delle Provincie, e delle principali Famiglie per lo giro di più Se-

coli ; Questa per appunto sembrar deve la prerogativa più splendida e luminosa della Famiglia MONTALTO, che avendo fatta per tanti e tanti lustri, siccome si è finora veduto, e con chiari documenti dimostrato, pompa di se assai distinta e segnalata in due floridissimi Regni di Francia, e d' Italia, non lasciò giammai nell' età, che seguirono, di portare avanti i suoi felici progressi, ristabilendo sempre vie più con universale applauso le sue glorie e le sue grandezze.

Raccontato si è di sopra quanto decoro e splendore recasse a questa Famiglia JAZZOLINO MONTALTO secondogenito di GIOVANNUCCIO, che ripiantò in Francia un ramo di quella, il qual dovizioso si vide per quei tanti germogli, che maravigliosamente illustrarono la stagione, in cui vissero, e tramandarono a' Posteri la fama delle lor gesta chiare e gloriose ; e col racconto di tai fatti memorandi si terminò il precedente libro ; ora al presente darà non men gradito principio GIOVANNI MONTALTO, fratello di JAZZOLINO, e primogenito di GIOVANNUCCIO ; Fu GIOVANNI un Cavaliere, al di cui gran merito con ossequioso e debito tributo d' onori corrispose la Fortuna : Ei si vide adorno in eminente grado di tutte quelle raggianti virtù, che ad un saggio e nobile uomo si appartengono ; per lo che da Federico III. Re di Sicilia, ch' era succeduto a Pietro II. nel dominio di quel Regno, fu tenuto

giu-

giuſtamente in grandiſſima ſtima e riputazione, come in più occaſioni ad evidenza lo dimoſtrò: Fra gli altri ſegni di particolare amore e benivoglienza di queſto Principe dee quello riputarſi di avere ordinato (1) con ſua lettera data in Meſſina a Niccolò Trapani, che conſegni infallibilmente al nobile GIOVANNI MONTALTO ſuo Conſigliere, e Familiare, uno de' Cavalli, da lui ricevuti in dono dal Re d' Aragona.

Dimoſtrò ben anche il Re Federico, quanto prezzaſſe il valore di GIOVANNI, allorche (2) con ſua lettera de' 22. di Maggio gli ordinò, che rendendoſi egli capo di altri Signori, colla ſoldateſca, a cui comandava, proccuraſſe preſtare ajuto e ſoccorſo, e rimetteſſe Rug-

(1) *Ex Regiſt. Officii Regni Siciliæ Prothonot. ann.* 1364. 1365. & 1366. *ſig. Fridericus, &c. Scriptum eſt nobili Nicolao Abbati de Trapano Conſiliario, Familiari, & Fideli ſuo per hac verba: Quia Nobili* JOANNI DE MONTALTO *Conſiliario, Familiari & Fideli noſtro unum ex Equis miſſis per Sereniſſimum Principem Dominum Regem Aragonium, honorabilem & cariſſimum Sororium & Conſanguineum noſtrum, & extantibus in dicta Terra Trapani, volumus aſſignari; Fidelitati veſtræ mandamus, ut latori præſentium unum ex prædictis Equis pro parte ejuſdem Nobilis aſſignetis, ſeu faciatis infallibiliter aſſignari. Datum, &c.*

(2) *In eod. Regiſt. Offic. Reg. Siciliæ Prothonotarii annorum* 1364. 1365. *Scriptum eſt nobili* JOANNI DE MONTALTO *Baroni Boccherii, &c. Die* 22. *Maji, apud Thermas, Fridericus, &c. Cum nobilis Rogerius de Standolfo, miles, Scriba quietationis gentis noſtræ, Conſiliarius, Familiaris, & Fidelis noſter, cui Sereniſs. Domina Eliſabesh, ejuſdem Regni Regina, Illuſtris, Reverenda Mater noſtra Divæ memoriæ, Terram & Caſtrum Abetere ſub certa forma conceſſerat, gratioſe, de noſtræ Majeſtatis beneplacito & mandato intendat ad præſens apud Terram & Caſtrum prædicta occupata per hoſtes & proditores noſtros pro eorum reductione ad fidelitatem noſtri*

Ruggiero di Standolfo nel possesso della sua Terra, occupatagli da' suoi nemici. Ma sopra tutto fece questo Re palese e chiaro al Mondo, ch' egli nel suo Reame non avea Cavaliere, al di cui savio e prudente consiglio potesse tanto fidare e constantemente appigliarsi, quanto GIOVANNI MONTALTO; imperciocchè avendo egli a conchiudere la pace col Re di Barberia; trattata dalla Regina di Aragona sua sorella (3), scrive a GIOVANNI, che dia il suo parere intorno al modo, come la debba stabilire, dichiarando di non voler fare cosa alcuna senza il suo sagace e maturo consiglio. Giusto per tanto e convenevole ei fu, che questo Sovrano, grato sommamente, ornasse un sì cospicuo Personaggio dell' onorevolissima Carica di *Ma-resciallo*

stri culminis personaliter, &c. se conferre & propterea consilium, & auxilium vestra & aliorum Nobilium ipsarum partium sibi prosigua dignoscantur, Fidelitati vestræ mandantes, quod prædicto Nobili Rogerio in præscriptione hujusmodi sui intentus vos cum comitiva vestra, una cum aliis Nobilibus Vallis Nothi præstetis auxilium, consilium & favorem. Datum, &c.

(3) *In eodem Registro. Scriptum est Nobili JOANNI DE MONTEALTO, Fideli suo, in hac forma: Serenissima Domina Regina Aragonum soror nostra suis literis noviter Nobis scripsit; qualiter tractat cum Barbarorum Rege & Domino totius Barbariæ, quod inter Nos, & Eum pax firmetur suis Capitulis, quorum formam vobis mittimus, præsentibus interclusam, ut contemplatione dictæ pacis Nobis per dictum Regem præstetur incursui Galearum & Equitum auxilium & succursum; & propterea petiit, ut sibi procurationem sufficientem ad firmandam pacem ipsam per festinum & specialem Nuncium mitteremus, etsi per Nuncium eidem dictæ Reginæ transmissum ad prædictum Regem pro præmissis dicta præmitterentur capitula, & illico firmaremus; cumq; maturo & digesto consilio ad hoc esse decreverimus procedendum, vos duximus consultandos, Fidelitati vestræ mandantes, ut quod vobis faciendum videbitur, nostræ Celsitudini referretis. Datum, &c.*

rescialllo di Sicilia (4), dandogli piena ed assoluta autorità di debellare ed estinguere i suoi Ribelli senza punto aver mira alla triegua lor conceduta: Corrispose a' desiderj del suo Principe il magnanimo Campione, e mostrò quanto a' meritati ed ottenuti premj sapessero far contrapreso le sue fatiche, i suoi travagli, e i suoi sudori, per porre in superba mostra, e per menare quasi in trionfo l'incomparabile sua Fedeltà.

Finalmente non deve sotto silenzio tralasciarsi quella singolar pruova di svisceerata affezione, che il medesimo Re Ferdinando palesò inverso di GIOVANNI. Dovea egli con solenne e real pompa la gran funzione eseguire della sua Coronazione (5); scrisse perciò a GIOVANNI, ch' esso volea quella differire per cagion della di

(4) *In eodem Registro, &c. Ann. 1365. & 1366. fol. 356. Scriptum est Nobili* JOANNI DE MONTEALTO, *Baroni Boccherii, & ejus Castrorum, & Casalium, Regni Siciliæ* Marescallo, *Consiliario, Familiari, & Fideli suo in hac verba: Fridericus, &c. Cum deliberatione consulta certis considerationibus per nostram excellentiam noviter sit provisum, quod omnes Fideles nostri maxime Vallis Nothi contra proditores, rebelles, & hostes nostros procedere hostiliter totis viribus & laboribus indefessis, quacunque tregua cum eisdem proditoribus, rebellibus, & hostibus nostris inita seu contracta, extincta penitus & sopita, Fidelitati vestræ mandamus firmiter & expresse, ut treguas aliquas cum dictis proditoribus, rebellibus, & hostibus nostris per vos initas & contractas non servantes ulterius, sed revocantes, & rescindentes, omnino contra eos hostiliter, summo studio, & infallibiliter procedatis, nulla ipsis data mora, si Majestati nostræ rem gratam facere cupitis, & Regni nostri negotia prosperari. Datum, &c.*

(5) *In eodem Registro, &c. Ann. 1364. 1365. & 1366. fol. 190. Scriptum est Nobili* JOANNI DE MONTEALTO, *Consiliario, Familiari, & Fideli suo in hac verba: Pridie vobis per alias nostras literas recolimus rescripsisse, ut pro se-*

di lui assenza, piacendogli, che si ritrovasse presente in una sì celebre e rinomata funzione; quasi che fosse non interamente compiuta e per tutte le sue parti grata a lui l' allegrezza del dì festivo, ove nel numero e nel concorso di tanti altri Nobilissimi Cavalieri vi mancasse il solo GIOVANNI MONTALTO, su di cui appoggiava la sicurezza e la felicità de' suoi Stati e Dominj. GIOVANNI intanto carico di segnalatissimi meriti e servigj prestati al suo Re, e di sua virtù innocentemente altiero e superbo, d' onori e premj ricolmo ed ornato, pagò alla perfine il comune tributo alla natura, passando da questa a miglior vita in età senile nell' anno 1365. e lasciò dopo di se

tre

felici coronatione nostra; & aliis Regni nostri negotiis, quæ proponebamus cum vestro & omnium aliorum Magnatum nostri regiminis consilio salubriter ordinare, maturaretis versus nostram Curiam gressos vestros, subsequenter illi ex Comitibus, Baronibus, & aliis Nobilibus nostris Fidelibus cum Universitatum Sindicis convocatis similiter, qui potuerunt in nostra Curia commode convenire, ad nostræ Majestatis præsentiam, venientes vos, & alios Nobiles, ac Universitatis Sindicos ipsarum partium, necnon Vallis Mazariæ Fideles nostros per intervalla dierum plurimum expectarunt, ut per omnes simul procederetur ad ea, quæ pertinebant ad salutem, administrationem, & regimen dicti Regni: Demum considerantes ad resistendum proditoribus, & hostibus nostris, eorumque obviandum machinationibus callidis præsentiam vestram esse necessariam in dictis partibus Vallis Nothi, & tenentes firmiter vos ibi propterea remanere, quodque ipsos redire ad propria pro tutela nostrorum Fidelium submissorum, gubernationi eorum præter ulteriorem moram necessario oportebat, præstito prius Nobis tanquam novo Domino per eos Fidelitatis, & homagii debito juramento, deinde de administratione, gubernatione, & regimine dicti Regni propter minorem ætatem nostram, quia caremus Balio legitimo præsente in Regno nostro; decreverunt principaliter, convocato consilio, provideri, & erga inclytam, & spectabilem Infantissam Dominam Euphemiam sororem no-

tre figliuoli , *Trogisio* , *Filippo* , e *Ruggiero* ; Queſt' ultimo arrollato nella militar Religione Geroſolimitana fu di eſſa *Commendatore* , e *Gran Croce* , dignità , che in lui ſuppongono quelle onorate e coraggioſe fatiche , che giuſtamente traggono a ſe queſti ſpecioſi e molto prezzati guiderdoni . S' incomincierà perciò a ragionare pria di TROGISIO primogenito , indi ſi farà paſſaggio a FILIPPO e' ſuoi Diſcendenti .

TROGISIO adunque , come primogenito , ſuccedette a GIOVANNI ſuo Padre nella Signoria di tutto lo Stato di *Boccheri* , e fu conoſciuto da Federico III. ſuo Re (che fu detto il *Semplice*) per un Cavaliere , il quale inſiem co'

H beni

noſtram legitimam vota eorum unanimiter dirigentes tam in Gubernatricem & Adminiſtratricem d. Regni noſtri, quæ Generalis nuncupetur Vicaria , ſub certis capitulis , conditionibus , & obſervantiis , quæ includuntur præſentibus , maturo & digeſto conſilio concorditer eligunt ; ipſaque Domina Euphemia dictæ electioni ſub iiſdem capitulis , conditionibus , & obſervantiis , annuit , & conſenſit , præſtito hinc inde de obſervatione præmiſſorum , tam per eandem Dominam Euphemiam , quam per dictos Comites , & Nobiles alios , & Sindicos corporali & debito ad Sancta Dei Evangelia juramento: Succeſſivè tam dicta Domina Euphemia Vicaria , quam prædicti Comites , Barones , & alii Nobiles conſuluerunt , dictam noſtram felicem Coronationem differendam eſſe uſque ad feſtum .... proxime venturum , tam propter abſentiam veſtram , *& aliorum nobilium , qui ob guerræ diſcrimina & alios caſus varios nequiverunt in noſtra Curia perſonaliter intereſſe ; quam quia ſperamus interim , præſtante Deo , recuperare Urbem Panormi , occupatam per hoſtes , in qua ſolent hujus Regni Principes Coronari , & in ea ipſius noſtræ Coronationis ſolemnia in Dei nomine celebrare ; quæ omnia vobis curavimus intimare , ut quod exinde vobis videbitur , noſtræ Excellentiæ conſulatis . Quare hujuſmodi videre veſtrum Serenitati noſtræ veſtris literis referatis , mittentes aliquem Procuratorem veſtrum cum ſolemni Procuratorio , qui nunc præſtet Nobis , tamquam novo & legitimo Domino Fidelitatis , & homagii debitum juramentum . Datum , &c.*

beni avea dal famoso suo Padre i pregi stessi di valore e fedeltà verso il proprio Principe ereditati; che perciò pugnò sempre l' invitto Giovane con indicibile fortezza e vigore contro i tumultuanti Ribelli di Federico, che perfidamente aveangli posto il suo Regno sossopra e in rivolta fin dal tempo del Re Ludovico suo fratello, ed eran questi i Chiaramonti, i Palizzi, l'Alagni, i Rossi, ed altri, i quali conculcate tutte le sante leggi della riverenza e dell'ossequio dovuto al legittimo e natural Sovrano, s'aveano ingiustamente divise fra di loro quasi tutte le Città e Terre del Real Patrimonio: Si ricava ciò dalla lettera del Re Federico (6), scritta a TROGISIO da *Catania* sotto li 29. Settembre 1365. in cui gl' im-

(6) *In Regist. Cancell. Siciliæ ann.* 1365. 1366. *fol.*6. *Scriptum est Nobili* TROGISIO DE MONTEALTO, *Consiliario, Familiari, & Fideli suo sub hac verba: Fidelitatem vestram scire volumus, quia Comes Henricus Rubeus, Joannes de Claromonte, & Bernardus Spatafora, inobedientiæ nostræ sauciati contagio, & conceptam injuriam contra Majestatem nostram, & statum pacificum Regni nostri; venenum continere, spretis mansuetudinis nostræ remediis, nequeuntes; cum eorum Comitivis armata manu versus nobilem Civitatem Messanæ infelix eorum iter accipiunt, sub iniquo proposito hostilem ibi læsionem, & quæcunque mala, quæ poterunt, hostiliter operandi; Volentes igitur ex invicem Nobis desuper gubernationis officio tam atrocibus dictorum impiorum processibus in virtute nostræ præeminentiæ, & Procerum, atque Fidelium nostrorum virium obviam ad Terram Castellionis disponimus in præsentiarum accedere; deinde ad dictorum sceleratorum exterminium processuri. Quare Fidelitati vestræ firmiter & expresse mandamus, quatenus, statim receptis præsentibus, cum tota comitiva vestra, equis, & armis muniti, ut expedit, Cataniam secuturi ab inde vexilla nostra viventia pro dicta causa infallibiliter accedatis; Ubi si non invenietis Nos præsentes, ubicumque nostram adesse præsentiam sciveritis, vos infallibiliter conferatis. Datum ex Regia Concellaria Regni Siciliæ, &c.*

impone, che cavalchi con soldatesca a piedi ed a cavallo per la debellazione e sconfitta de' suoi nemici, per il quale effetto somministrogli tutta l'autorità, solita darsi ad un *Capitan Generale*. Pensò adempiere TROGISIO la commessa impresa con quello forte spirito e guerriero ardore, che si richiedea in sì rilevante congiuntura; e felicemente gli riuscì con ogni celerità quietare i perniziosi tumulti degl' inferociti ribelli; e 'l Re, per dar segno di sua gratitudine, in parte della meritata mercede gli concedette il potere esercitare, sua vita durante, libera la Giuridizione Criminale ne' suoi Stati di *Boccheri*, qual pria era limitata, come spesso suole concedersi a' Baroni Feudatarj; e con ciò TROGISIO per tutto il corso de' giorni suoi venne ad essere assoluto Signore ed arbitro di tutte le Terre della sua ampia e ragguardevole Baronia (7). Ma non si trattenne Federico in questa sola dimostrazione, gli concedette ancora e de-

(7) *In Registro supradicto anni 1365. 1366. fol.8. Scriptum est Nobili TROGISIO DE MONTEALTO Baroni Boccherii, Consiliario, Familiari, & Fideli suo, &c. De fide, sufficientia, & legalitate vestris Nostra Excellentia confidentes vobis officium Capitanei cum cognitione Causarum Criminalium prædictæ Terræ vestræ Boccherii, recepto prius a vobis Fidelitatis, & prædicti Capitaniæ officii vestri fideliter & legaliter exercendi corporali, & debito ad Sancta Dei Evangelia juramento, ex nunc in antea in tota scilicet vita vestra duximus fiducialiter committendum. Propter quod Fidelitati vestræ committimus, & mandamus, quatenus prædictum Capitaniæ officium, cum cognitione dictarum Causarum Criminalium in eadem Terra vestra ad honorem & fidelitatem nostri culminis, nostrorumque Fidelium ipsius Terræ Vassallorum vestrorum, & statum pacificum & tranquillum ex nunc in antea, durante dicta vestra vi-*

e donò cento oncie d' oro in ciascun' anno; per lui, suoi eredi e successori, da riscuoterle su le rendite e proventi, che spettavano al suo Real Patrimonio su la Portulania della Terra d' *Augusta*, del che glie ne fu fatto amplissimo privilegio da *Catania*, e quello leggesi inserito in un'altro dell' anno 1396., che fece il Re Martino a pro di GIOVANNI figlio ed erede di TROGISIO, che appresso si riferirà.

Si congiunse TROGISIO in matrimonio con *Agatuzza Scalone*, la di cui Nobiltà quanto chiara mai fosse, basta sol dirsi, che fu sorella di *Roberto Scalone*, Gran Cancelliere e Protonotario del Regno di Sicilia, ed ebbe per dote mille oncie d' oro, ed un Territorio, dinominato *li Pizzi*, tra' confini della Città di Siracusa (8). Nacquero da questi avventurosi Conjugi due figliuoli, l'un maschio, chiamato GIOVANNI, l' altra femmina, per nome SIRENA, la quale se ben donna, e, per la condi-

vitæ decursu, exercentes, singulis coram vobis litigantibus de consilio Judicis & Assessoris, ac Actorum Notarii, per vos annumerandorum, nemini deferendo, prece, pretio, odio, vel amore, sed Deum habendo præ oculis, justitiam ministretis; Appellationes autem ad magnam nostram Curiam faciendas a sententiis, per vos proferendis, quarum cognitionem & decisionem eidem Curiæ reservamus, prout justum fuerit, audiatis, & admittatis; & ecce universis hominibus prædictæ vestræ Terræ pro vobis tanquam Capitaneo cum dictarum causarum criminalium cognitione Terræ præfatæ per meam Celsitudinem, sicuti præscribitur, ordinato in omnibus & singulis ad dictum Capitaniæ officium spectantibus in tota vestra vita devotè pareant, & intendant, &c. Datum, &c.

(8) Appare ciò dall' istrumento de' capitoli matrimoniali, stipulato nella Città di Catania a' 9. Ottob. *XIII. Indictione*, *ann.* 1360. per mano di Notar Pietro Tuscia della medesima Città.

dizion del ſeſſo, da ſe non capace di conferire alla gloria e vantaggi della Corona del ſuo Sovrano, pure a riſleſſo de' meriti pregiatiſſimi de' ſuoi Maggiori, ebbe a ſuo pro, e degli eredi e ſucceſſori ſuoi, da Martino Re di Sicilia, e Maria ſua Conſorte, una donazione d'annue oncie cinquanta d'oro (9); GIOVANNI ſuccedette al Padre nella Baronia di *Boccheri*; e perche nel di lui animo videſi ſcolpita la viva e forte immagine dell'antica fedeltà verſo i proprj Sovrani, che fu ſempre mai il bel carattere, di cui ſi pregiarono i di lui famoſi ed illuſtri Antenati, perciò non fu ei defraudato di quel guiderdone, che meritavaſi, avendo ottenuto dal Re Martino, per lui, ſuoi eredi, e ſucceſſori, il Caſale di *Racalmaimoni*, nel diſtretto della Terra di *Calatabellotta*, per lo di cui effetto glie ne fu ſpedito un'onorevoliſſimo privilegio (10); E nell'anno 1396. ebbe dal medeſimo Re confermata la conceſſione

di

(9) *Fidem facio ego Vincentius Biaſini ſecundus Notarius Regiæ Cancelleriæ Regni Siciliæ, qualiter in Repertorio magno dicti officii in cartis 339. extat infraſcriptum notamentum tenoris ſequentis: Conceſſio unciarum quinquaginta annualium per eoſdem Reges Martinum & Mariam facta* SIRENÆ DE MONTEALTO, *& ſuis hæredibus & ſucceſſoribus in perpetuum ſuper Secretia Syracuſarum, ut patet ex privilegio dato Cataniæ 8. Auguſti primæ Indictionis, ann. 1382. notato in libro ann. 1388. & 1392. & prout melius in dicto Repertorio continetur, ad quod in omnibus habeatur ratio. Unde ad inſtantiam cujus intereſt facta eſt præſens Fides hodie Panormi, & die 22. Septembris XIA Indictionis 1628. Vincentius Biaſini ſecundus Notarius.*

(10) Un tal Privilegio ſi ritrova regiſtrato nella Real Cancellaria del Regno di Sicilia, in *Regiſtro ann. 1392. fol. 140.*

di cento oncie d' oro in ciascun' anno (11) ; che
fu

(11) In Registro ann. 1396. num. 28. fol. 39. in dicta Reg. Cancellaria: Nos Martinus, Dei gratia, Rex Aragonum, & Martinus, eadem gratia, Rex Siciliæ; & Maria, eadem gratia, &c. In nostrarum Majestatum præsentia constitutus personaliter Nobilis & Magnificus vir JOANNES DE MONTEALTO, Dominus totius Baroniæ Boccherii, Nobis ostendit & præsentavit quasdam patentes literas donationis & concessionis unciarum centum per Serenissimum Dominum Fridericum Regem Siciliæ, memoriæ recolendæ, olim Nobili viro TROGISIO DE MONTEALTO quondam Patri suo indultas, seu concessas, quarum quidem patentium literarum tenor sequitur sub hac forma: Fridericus Dei gratia Rex Siciliæ & Athenarum, & Neopartiæ Dux, &c. Magistris Portulanis Siciliæ, aut Subportulanis Portus & maritimæ Terræ Augustæ, a primo Septembris proximi præteriti quartæ Indictionis in antea statuendis, præsentes literas inspecturis, Fidelibus suis gratiam suam & bonam voluntatem. Cum ad supplicationem nobilis & magnifici viri TROGISII DE MONTEALTO Baronis Boccherii, Consiliarii, Familiaris, & Fidelis nostri per eum noviter Excellentiæ nostræ porrectam, considerantes fidem puram, & devotionem sinceram, quam idem Nobilis erga Majestatem nostram gessit, semperque gerit, & grata satis & accepta servitia, per eum Culmini nostro præstita, quæ præstat ad præsens, & præstare poterit in futurum, dante Domino, meliora; eidem Nobili TROGISIO, suisq; hæredibus de suo corpore legitime descendentibus in perpetuum, in uncias auri centum anno quolibet, provisionis nomine, a dicto primo Septembris quartæ Indictionis in antea inclusive, de pecunia Jurium, Redditumm, & Proventuum nostræ Curiæ dicti Portulanatus officii, ratione victualium, & lignaminum extrahendorum de Portu & Maritima dictæ Terræ Augustæ, donec idem Nobilis TROGISIUS vixerit, &, post ejus obitum, eisdem suis hæredibus & successoribus, sub debito tamen consueto militari servitio, per eundem Nobilem, donec vixerit, & dictos suos hæredes, post ejus obitum, Curiæ nostræ præstando; auri scilicet uncias viginti pro quolibet equo armato, juxta ritum & consuetudinem Regni nostri, quod servitium ipse Nobilis TROGISIUS in Curia nostra præsens, se & dictos suos hæredes, eidem Curiæ nostræ præstituros obtulit & promisit præstare; proinde Nobis Fidelitatis debitum juramentum, & facie ad faciem, & ore homagium juxta sacrarum Constitutionum Imperialium Regni nostri continentiam, & tenorem, liberaliter & benigne duximus providendum, reservato tamen nostræ Curiæ, quod sit sibi licitum, provisionem hujus æquivalenti excambio permutare; vestræ Fidelitati mandamus, quatenus prædicto Nobili TROGISIO, donec vixerit, & post ejus obitum dictis suis hæredibus, aut eorum Nunciis pro iisdem, ex nunc in antea in perpetuum singulis annis, dictas uncias auri centum annuæ provisionis præscriptæ de pecunia Jurium, Red-

fu fatta, come si disse, a TROGISIO suo Padre.

Pre-

Redditunm, & Proventuum dicti Portus, seu Maritimæ Terræ Augustæ ad manus vestras, ratione dicti Portulanatus officii, perventa, pro parte nostræ Curiæ tribuatur, aut defectu ejusmodi percernitur, dictum Nobilem, vel ejus Factores, Procuratores, & Nuncios de dictis Portu & Maritimis tantas victualium & lignamidum quantitates volentes extrahere, quod ad satisfactionem dictarum unciarum centum provisionis ejusdem sufficiet, ratione extractionis ejusdem quantitatis ipsarum Victualium & Lignaminum, usque ad satisfactionem suæ provisionis jam dicta exemtos & liberos a Jure exitarum hujusmodi extrahi per eum & ejus Factores & Nuncios, ad loca tamen licita & permissa, præter contradictionis obstaculum, permittatur; in ipsarum extractione & oneratione victualium, receptione fidejussoria cautionis & certam juxta formam vobis datam per Curiam, quæ consuevit in talibus observari, teneantur servaturi; caventes attente, ne prætextu præsentiarum alia major quantitas Victualium & Lignaminum, vel alia quoque probibita in fraudem Regiæ Curiæ aliquatenus extrahantur, Curia ipsa vobis totaliter incumbente, recepturi ab eisdem, vel alterius eorum Nunciis, vice qualibet, Apocam vel scriptum competens ad cautelam; Nos autem Scribam quietationis gentis nostræ, Consiliarium, Familiarem, & Fidelem nostrum prædictum Nobilem TROGISIUM, & eosdem suos haredes ad dictum militare servitium notet & scribat in Quaternionibus Curiæ nostræ, &c. Præsentes autem literas nostras post opportunam inspectionem ipsarum, eisdem TROGISIO & suis heredibus, aut dictis eorum Nunciis resignatis, per eos vestris successoribus ostendendis. Datum Cataniæ Ann. Dom. Incarnat. 1365. III. Indiction. Et Majestati nostræ humiliter supplicavit, ut cum ipse sit hæres dicti Patris sui, & jure hereditario dicta donatio ad ipsum pertineat, & spectet sibi, ipsam donationem, seu ipsas patentes literas laudare, approbare, & ratificare, & confirmare benigniter dignaremus. Nos vero supplicatione prædicta clementer admissa, considerantes fidem puram & devotionem sinceram, quam idem JOANNES erga Majestates nostras semper gessit, & gerit, grataque & accepta servitia per eundem JOANNEM Nobis collata fideliter & gratanter, quæ nobis ad præsens & in antea conferre poterit, dante Domino, gratiora, dictas patentes literas, & omnia et singula in eis contenta, laudamus, approbamus, ratificamus, & pleno jure, favore regio confirmamus, sub debito tamen & consueto militari servitio per eundem JOANNEM, donec vixerit, & suos hæredes de suo corpore legitime descendentes post ejus obitum, Curiæ nostræ præstando, scilicet uncias viginti pro quolibet equo armato, juxta usum & consuetudinem Regni nostri, quod servitium ipse JOANNES in Curia nostra

Prese GIOVANNI per moglie *Marchesina Barresio*, nobilissima Dama Siciliana, figlia di *Abbo*, Signore di *Pietrapersia*, e fu Zia di quel tanto celebrato *Maso Barresio*, valorosissimo Capitano de' suoi tempi, il quale nel faticoso ed onorato esercizio delle armi tanto lodevolmente si distinse e segnalò, che per le sue degne e ben conte imprese fatte a prò di Ferdinando I. Re di Napoli, in premio di sua virtù, videsi da lui creato Duca di *Castrovillari*, e Conte di *Terranova* in Calabria; Con questa Dama sì cospicua procreò GIOVANNI, un figliuolo, a cui dal Padre il suo proprio nome di *Giovanni* fu imposto. Quest' ultimo GIOVANNI succedette dopo la morte del Genitore nella Baronia di *Boccheri*, ed ebbe un figliuolo chiamato CATALTO, che continuando nella sua persona il possesso de' Feudi di sua Casa, fu egli ben anche Signore della Baronia di *Boccheri*

stra præsent per se et dictos suos heredes eidem Curiæ nostræ præstituros obtulit et promisit; prestans proinde debitum justum, & faciens manibus et ore homagium, juxta sacrarum Constitutionum Imperialium Regni continentiam et tenorem; mandantes per presentem Nobili Magnifico Justitiario, Judicibus Magnę Curię nostrę, Magistro Portulano, et Portulanetis Portus et Maritimę Terræ Augustæ, *et aliis, universis & singulis Officialibus, Subditis, et Personis nostri Regni Sicilię, vel eorum Locatenentibus presentibus et futuris, quatenus laudationem approbationem, ratificationem, et confirmationem nostras hujusmodi, et omnia et singula in eis contenta, râta, grata, & firma habeant, teneant, et observent, haberi, teneri, et observari faciant, et non contraveniant, seu contraveniri permittant aliqua ratione. In cujus rei testimonium presens privilegium fieri, et nostro sigillo pendente jussimus communiri, etc. Rex Martinus.*

cheri, e del Casale di *Racalmaimoni*, per il di cui possesso leggesi [12] una proccura fatta dalla di lui Madre, Balia, e Tutrice, in persona di Rinaldo Carveni. Da CATALDO nacque GIROLAMO, il quale essendo al Padre succeduto nella Baronia di *Boccheri*, nell' anno 1530. di nuovo ne ricevè l' investitura dal gloriosissimo Imperadore Carlo V. Re dell' una e dell' altra Sicilia, essendo Vicerè in suo nome di quella di là dal Faro Ettore Pignatelli Duca di Monteleone: Ebbe GIROLAMO per moglie *Giovanna d' Alagona*, Dama di Famiglia illustre e rinomata, come di sopra si è raccontato: Nacquero da questi Consorti quattro figliuoli, due maschi, *Vincenzo* e *Cataldo*, e due femmine *Beatrice* ed *Isabella*; Furon tutti e quattro, l' un dopo l' altro, Signori della Baronia di *Boccheri*: imperciocchè da VINCENZO primogenito, morto senza prole, si trasferirono i beni feudali a CATALDO; da costui poi, che non ebbe mai moglie, passarono a BEATRICE; e da questa, che visse celibe, ad ISABELLA, la quale contrasse matrimonio con *Girolamo Morra* [13], ragguardevolissimo Cavaliere Napoletano del Seggio di Capoana, figlio di Jacopo, e d'Ippolita Galeota del Seggio istesso, e trasfuse in ca-

(12) La riferita Proccura fu stipulata nella Città di Trapani nell'anno 1458. per Notar Pino di Cocona.

(13) Di questa Nobilissima Famiglia *Morra* ne fa onorevole menzione Filiberto Campanile, ed insiememente Marc'Antonio Morra nell'Istoria di sua Famiglia.

casa del marito il ricco e pingue retaggio, che da' suoi Congiunti le pervenne: Ottenne Jacopo Galeota nell'anno 1578. su la Baronia di *Boccheri* dalla Cattolica Maestà di Filippo II. il titolo di *Principe*; ed in questa Dama s'estinse il nobilissimo ramo degli antichi Signori dello Stato di *Boccheri*.

Or convien parlare di FILIPPO MONTALTO, figlio secondogenito di GIOVANNI, e fratello di TROGISIO, di cui e de' suoi Discendenti testè si è favellato. Videsi nell' animo eroico di FILIPPO una ben nata fiamma, che tutto l' accendea ne' più elevati pensieri di gloria e d' onore; e sempremai veniva da forti stimoli gagliardamente spinto a dilatare con azioni grandi e generose la nobiltà de' suoi natali: Egli nel più bel fiore degli anni suoi, perchè dall' accorto Padre conobbesi giovane assai prode, e degno da maneggiar da se stesso sua ragione, fu (14) solennemente emancipato e sciolto dalla patria podestà; ed in tal guisa di là a tre anni, per accrescere coll'acquisto di nuovi Feudi maggior sostegno e vigore alla sua Casa, quantunque grandissimo ne avesse, comperò il Feudo dinominato *lo Prato* nel territorio della Città di Siracusa, vendutogli da Bernardo Russo Catalano, e da Serra Martines di Bistarra Conjugi (15); so-

(14) L'emancipazione fu celebrata con atto pubblico per Notar Pietro Parisio della Città di Siracusa.

(15) L'Istrumento della vendita fu rogato per mano dello stesso Notar Pietro Parisio a' 22. Marzo 1365.

ſopra la qual vendita fu dal Re Federico il ſuo aſſenſo conceduto ; e nella Real Cancellaria di Sicilia regiſtrato [16]. Nacque da FILIPPO un' altro TROGISIO, il quale per la morte del Padre, ſeguita nell'anno 1383. rimaſe Signore *del Prato*; e perciò diede ſue ſuppliche al Re, chiedendo, che 'l confermaſſe nel poſſeſſo di quello, ſiccome ottenne, e gli fu la nuova inveſtitura per lui, ſuoi eredi e ſucceſſori accordata; il che appare dal privilegio [17] ordinato nella Città di Siracuſa a' 19. Novembre 1396., e traſcritto ne' Regiſtri della Real Cancellaria di Sicilia. Fu altresì TROGISIO Signore di altre due Caſtella, l' un chiamato *Milocca* ne' contorni della medeſima Città di Siracuſa, e l'altro detto *Arcimuſa* in Territorio di Lentini, di cui ſi favellerà in appreſſo; quando faraſſi menzione di *Giovanni* ſuo nipote.

ANTONIO, e GIOVANNI furon figliuoli di TROGISIO, entrambi a maraviglia ornati di ſomma prudenza, ſagacità, e valore; per lo che non fu lor difficile su l' appoggio di queſte si belle e pregiate doti guadagnarſi la grazia e la benivoglienza del ſavio Alfonſo, Re d' Aragona, e dell' una e dell' altra Sicilia: Queſto glorioſo Principe fu conoſcitore inſieme e rimuneratore del merito di queſti gentiliſsimi Cavalieri; e 'l dimoſtrò chiaramente allorche nell' an-

I 2

(16) *In Regiſtro Regiæ Cancellariæ Regni Siciliæ ann.* 1365. & 1366. *ſig. Fridericus*, &c. *fol.* 95.

(17) *In Regiſt. ann.* 1395. & 1396. *num.* 28. *fol.* 207.

anno 1445. conferì a GIOVANNI (18) la decorosa Carica di *Stratigò* di Messina, dignità, come a tutti è ben conto, di somma stima e riputazione in quella famosa Città, e sempre occupata da Personaggi, in cui egualmente concorrano Nobiltà e Sapere.

ANTONIO primogenito succedè al suo Padre ne' Feudi del *Prato*, *Milocca*, ed *Arcimusa*; ed i primi onori, che ottenne, furon quei, che con benefica mano a lui dispensò il Re Alfonso, creandolo nell' anno 1448. *Capitano* della Città di Siracusa, con concedergli ampia potestà nell' esercizio di sua giuridizione. Nel medesimo anno, insorti in quella stessa Città, e cominciati a furiosamente dilatarsi alcuni gravissimi tumulti, da Lupo Ximenes Urrea, Vicerè vigilantissimo di quel Regno, tra i molti pensieri, che nella mente gli sursero, per dar pronto ed efficace rimedio al nascente perniciosissimo male, uno fu quello, di rimettere in mano di ANTONIO la totale condotta d' un tanto affare, alla di cui ben' isperimentata prudenza rac-

(18) Costa ciò dagli Atti di Notar Giovanni di Benedetto della Città di Messina, del che ne fece fede nell' anno 1628. Notar Vincenzo Sisa della medesima Città, Conservatore delle Scritture di quello, per un' istrumento di vendita, stipulato a' 9. di Settembre del detto anno 1445. d' alcune case site in detta Città, fatta da Simone di Cosenza a Raimo Romano, nel qual contratto intervennero per convalidazione di esso non solo GIOVANNI, come *Stratigò*, ma li Giudici della Regia Corte di detta Città. In oltre afferma ciò D. Agostino Inveges negli *Annali di Palermo to.3. fol.57.* con queste parole: *Fu anco* GIOVANNI MONTALTO *Cavaliere Stratigò di Messina nell' anno 1445.*

raccomandò, di dovere per tutti i mezzi più opportuni estinguere l' accesa fiamma della nata sedizione, in lui trasferendo il pieno arbitrio di castigare i delinquenti a suo piacere, anche senza processo, o figura di giudizio. Adoperossi in ciò vigorosamente ANTONIO, e col giusto gastigo dato a' colpevoli autori del temerario attentato, gli riuscì di quietare gl' insorti tumulti, che minacciavano esterminj e rovina; per le quali, giustamente da tutti ammirate operazioni, si svegliò universalmente un piacevole romore di lodi ed applausi, indiritti ad accrescere la gloria e 'l nome di ANTONIO MONTALTO. Nell' anno poi 1450., posta in iscompiglio e disturbo la Città di Cagliari in Sardegna per le molte e pesanti imposizioni da' Regj Ministri caricate a quei Cittadini, si pese il Re Alfonso seriamente a meditare la maniera di opporsi a questa nascente non picciola tempesta, onde apparecchiò alcune Galee e Navi, e le guarnì di soldatesca, e ad ANTONIO, da lui riputato valoroso e spertissimo Capitano, il supremo indipendente comando fu conceduto, creandolo *Vicerè* di tutta quell' Isola. Nel nuovo a lui commesso affare, ed onorevolissima Carica conferitagli, mostrossi ANTONIO, qual' egli era in se stesso, e qual se lo prometteva la comune espettazione, sagace nelle risoluzioni, magnanimo nelle imprese, prudente nel governo, avvenente nel tratto, e sempre a se uguale in tutte le occorrenze; per le quali impareggiabili doti

ti fu a lui facilissimo il sottomettere la Città di Cagliari al suo Re, col ridurla alla di lui obbedienza, e di reggere con grandissimo suo decoro in qualità di *Vicerè* i Popoli di quell' Isola, alla sua cura e governo destinata; ove compianto da tutti, perchè da tutti estremamente amato, si morì, e con funebre non ordinaria pompa nella maggior Chiesa di Cagliari fu sepellito, siccome ne son chiare in quell' Isola le memorie: Procreò questo Cavaliere con *Giovanna Spatafora* nobilissima Dama Siciliana sua moglie un figliuolo, per nome GIOVANNI, che per la morte di suo Padre rimase Signore de' Feudi già mentovati, de' quali nell' anno 1453. ne ricevette dal Re Alfonso (19) nuova Investitura, del che gliene fu spedito il privilegio, in cui de' suoi Maggiori si fa lunga ed onorata rimembranza. In oltre nell' anno 1461. essendo Signore di quel Regno Giovanni Re d' Aragona, ch' era succeduto al Re Alfonso, e del Regno medesimo Vicerè Giovanni Moncayo, fu GIOVANNI MONTALTO dichiarato, con unanime soddisfazione ed applauso, Governator generale della Città d' *Agusta*, e di tutto il suo Distretto con amplissima potestà, come appare (20) da un Di-

(19) La nuova investitura conceduta dal Re Alfonso a GIOVANNI MONTALTO appare dal *Registro* della Real Cancellaria di Sicilia *ann.* 1453. *fol.* 102.

(20) Il Diploma sta registrato nella medesima Real Cancellaria, ed è del tenor, che siegue: *Nos Joannes de Moncayo, Regni Siciliæ Vicerex, & Gubernator generalis Comitatus* Augustæ *pro Serenissimo nostro Joanne Balio & Tutore Illustrissimi Infantis filii sui, Comitis dicti Comitatus*: *Nobili*

Diploma ſotto gli 13. Ottobre 1461.

Ebbe queſto GIOVANNi per moglie D. *Franceſca di Spes* di Nobiliſſima Famiglia Catalana, colla quale diede alla luce tre maſchi, *Antonio*, *Guglielmo*, e *Berardino*; Queſt' ultimo fu sommamente caro a Federico d' Aragona, Re di Napoli; e per quei meriti, di cui andò faſtoſamente adorno e glorioſo verſo d' un tanto Principe, ricevè dal medeſimo il Feudo dinominato *Poligrone* nella Provincia di Calabria *Citra*, su di cui avendo poi ricevuta moleſtia da Petruccio Ciuranda, fu mandato ordine premuroſo dall'iſteſſo Re ſotto i 29. Aprile 1497. al Giuſtiziero di quella Provincia, che turbar non faceſse il nobile e diletto BERARDINO MONTALTO ſul Feudo mentovato; ma che avendo Petruccio Ciuranda diritto alcuno su di quello, doveſſe avanti il ſuo Vicerè comparire a proporre ſue ragioni (21).

GUGLIELMO per le ſue rare doti, onde riſulse maraviglioſamente il ſuo animo, fu tenuto

bili JOANNI DE MONTEALTO Gubernatori dicti Comitatus per Nos ordinato, Fideli, Regis dilecto, salusem: Quia informamur, quod Nobilis Mazzullus de Siniſcalco Antonium de Liottaro & ejus uxorem, ac Petrum ejus filium de nonnullis exceſſibus & delictis coram Nobis accuſavit, verriturque de eis proceſſus: propterea dicimus, & mandamus vobis, quatenus dictum proceſſum, ſervato ordine Juris, expediatis, & juſtitiam miniſtretis, caſtigando dictos accuſatos, prout juris fuerit, abſque aliqua exceptione, &c. Panormi die 13. Octobris 1461.

(21) La riferita determinazione del Re Federico trovaſi regiſtrata nella Real Cancellaria di Napoli *in communi*. 4. *fol.* 220. ed è conceputa in queſta favella, propria di quei tempi, come ſiegue: *Magnifice Vir Fidelis noſter dilecte, &c. Lo Nobile, & Dilecto noſtro BERARDINO DE MONTALTO*

nuto in grandissima stima da i Vicerè di Sicilia, D. Raimondo Folch y Cardona, D. Gaspare di Spes, e D. Ferdinando d'Acugna, che l'un dopo l'altro governarono quel Regno; mostrandolo ad evidenza in ogni occasione di dubbia impresa, cui non pensaron giammai o eseguire, o rigettare, o almen differire, senza il maturo consiglio di GUGLIELMO, il quale memore delle passate umane vicende, investigatore accorto de' futuri dubbj avvenimenti, non sapea risolvere e determinare cosa alcuna senza ricavar da ciò, che risolvea e determinava profitto e vantaggio: Ebbe Costui quattro figliuoli *Gio: Pietro*, *Sigismondo*, e *Mariano*

TO ne ha fatto intendere; come tene e possede immediate ed in capite de nostra Corte uno suo Feudo nominato Poligrone *con agro, posto in le pertinenzie, &c. dice, e se demostra per li suoi privilegii, che li avemo fatto spedire, per Petruccio Ciuranda di Cariati se li da impaccio sopra ditto Feudo, ed avendoli fatto chiamare li suoi Affittatori davante de nostra Corte per Voi s'è proceso ad impedire e sequestrare le sue entrate; e perchè, come sapite, quelli, li quali teneno Feudi di nostra Corte immediate, & in capite, non ponno essere convenuti sopra detti Feudi, se non avanti li nostri Tribunali, ve dicimo, & ordinamo, che essendo vero lo sopra esposto in detta causa non debiate procedere più ultrà; e se alcuna cosa avete innovata contra ditto* BERARDINO, *o alli suoi Affittatori ad istanzia di ditto Petruccio, o di quaisivoglia altra persona, incontinente ce la debbiate far restituire ad pristinum, e pretendendosi per alcuno aver justizia sopra ditto Feudo, volimo lo facciano chiamare avante lo nostro Vicerè di questa Provincia di Calabria, perchè è parato stare a ragione con tutti; e quando contro l'esposto ce fosse cosa contraria, che legitime obstasse, ne donarete particolare notizia a lo Reverendissimo ed Illustrissimo Signor Carlo d'Aragona nostro Luogotenente; acciocchè possa provedere secundo sarà di justizia, la presente pò letta restituisca al presentante. Datum in Castello nostro novo, Neapoli, penultimo mensis Apr. 1497. Rex Ferdinandus. Vitus Pisanellus, Antonins Jannarius, &c.*

riano, ed una femmina chiamata *Coſtanza*, la quale nell' anno 1500. fu deſtinata moglie di D. *Artale d' Alagona*, Cavaliere di chiariſſimi natali, come altrove ſi è diviſato.

ANTONIO primogenito dopo la morte di GIOVANNI ſuo Padre divenne Signore del *Prato*, *Milocca*, ed *Arcimuſa*, de' quali dal Re Giovanni d' Aragona e di Sicilia n' ebbe nell' anno 1466. nuova Inveſtitura: Fu ſua moglie D. *Maria d' Acugna*, Dama Spagnuola di quel nobiliſſimo legnaggio, che da tutti ben ſi sà, aſſai ſtretta Congiunta di D. Ferdinando d' Acugna, di cui teſtè ſi è fatta menzione, che governò la Sicilia con ſuprema Carica di Vicerè per lo ſpazio d' anni ſei, cioè, dall' anno 1488. inſino al meſe di Decembre 1494., nel qual meſe ed anno morì nella Città di Catania, ed ivi fu ſepellito: Fu non picciola conſolazione e piacere di ANTONIO il vederſi da una Conſorte sì ragguardevole fatto Padre di cinque figli maſchi, cioè di *Lodovico* (di cui ampia e ſplendida materia indi a poco ne ſi appreſterà, per pingere al vivo un' immagine aſſai maravigliosa d' un uom ſingolare, ed a grandi coſe nato e creſciuto) di *Giambattiſta*, di *Franceſco*, di *Onofrio*, e di *Luigi*, oltre due femmine, chiamata l' una LUCREZIA e l'altra ELEONORA, le quali da pura fiamma d' amor celeſte nel cuore acceſe, calcando con innocente faſto le caduche mondane pompe, conſecrarono i candidi loro gigli allo Spoſo Divino nel riti-

ro del Chiostro . De' maschi ONOFRIO , e e LUIGI furon Cavalieri Gerosolimitani , i quali all' obbligo del di lor santo e travaglioso istituto corrisposero sì bene , che il di loro nome fu sempremai coronato da' sublimi encomj di tutto l' Ordine de' loro valorosissimi Commilitoni .

Brievemente si farà quì menzione di GIAMBATTISTA e FRANCESCO , di ANTONIO , e de' di loro discendenti ; poichè converrà fra poco di LODOVICO primogenito tessere più ampio ed onorato racconto , come di colui , che nel cielo di questa sì chiara e cospicua Famiglia , qual' astro maggiore e più luminoso sparse e diffuse i suoi splendori , illustrando non solo le spiagge Siciliane , ma ben anche questo beato e felice terreno , che di quà co' suoi placidi ruscelli il Sebeto , di là colle sue onde bagna e circonda il deliziosissimo Cratere ; dove l' impareggiabile Eroe la sua Casa trasportò e stabilì , per quelle cagioni , che in appresso si racconteranno .

GIAMBATTISTA adunque ebbe a prò suo la rinunzia da LODOVICO suo fratello primogenito de' beni Feudali , e perciò divenne Signore del *Prato* , *Milocca* , ed *Arcimusa* : Di costui furon figliuoli *Girolamo* , *Francesco-Antonio* , e *Michele* , de' quali i due ultimi , nella Gerosolimitana Religione arrollati , ferono , che la nobiltà del Sangue accoppiata alla Pietà Cristiana comparisse più bella e maestosa , come quel-

quella, che non folamente al Mondo fa fervire, ma ben anche al Cielo: GIROLAMO poi fu fucceffore ne' Feudi a fuo Padre defunto, de' quali nell' anno 1522. ne ricevè nuova Inveftitura: Lafciò coftui dopo di fe due figliuoli, GIAMBATTISTA, e FRANCESCO; quefti fu Cavalier di Malta, e 'l primo Signor del *Prato*, *Milocca*, ed *Arcimufa*; e da lui nacque ANTONIO, il quale nell' anno 1585. ebbe l'onore dalla Maeftà di Filippo II. della nobiliffima carica (22) di Capitano della Città di Palermo, ch' è una carica fimile a quella di

 Reg-

(22) Il Refcritto fu fpedito a' 20. Luglio dell' anno 1585. regiftrato nella Real Cancellaria di Spagna, ed è del tenor che fiegue: *Philippus, &c. Vicerex & Generalis Capitaneus in Regno Siciliæ Illuftr. Spectabilibus, Magnificis, & Nobilibus Regni ejufdem Magiftro Juftitiario, Præfidibus Regiorum Tribunalium, Judicibus M. R. C. Magiftris Rationalibus, Thefaurario, & Confervatori Regii Patrimonii, Advocatis quoque, & Procuratoribus Fifcalibus, cæterifque demum dicti Regni Officialibus, majoribus & minoribus, præfentibus & futuris, ad quos, feu quem fpectabit, & præfentes præfentatæ fuerint, Confiliariis, & Fidelibus Regiis dilectis falutem. S. C. R. M. Regis Domini noftri per ejus Regias patentes Provifiones providet & mandat fub ejufmodi tenore. Nos Philippus Dei gratia Rex Caftellæ, Aragon. Regionis, utriufque Siciliæ, Hierufalem, Portugalliæ, Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Navarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Gallitiæ, Majoricarum, Hifpalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corficæ, Murtiæ, &c. necnon Indiarum Orientalium & Occidentalium, Infularum ac Terræ firmæ, Maris Oceani, Archidux Auftriæ, Dux Burgundiæ, Barbantiæ, & Mediolani, &c. De Fide, fufficientia, animique probitate tui, Dilecte nofter, D. ANTONI DE MONTALTO, admodum confifi, tenore præfentium, ex certa fcientia, Regiaque auctoritate, deliberatè, & confultò, Officium* Capitanei *noftræ felicis Urbis Panormi pro anno, qui juxta ordinationem factam, currere incipiat die primo menfis Septembris XIIII. Indictionis huius præfentis, & infrafcripti an. 1585. & finiet ultimo Augufti poft immediate fequentis 1586., tibi eidem D. ANTONIO MONTEALTO concedimus, committimus, & fiducialiter commendamus cum omnibus, & fingulis praeminentiis, prærogativis, juribus, & emolumentis,*

Reggente la Gran Corte della Vicaria in questo Regno di Napoli, e glie ne fu fatto rescritto, a cui fu data pronta esecuzione dal Conte d' Alva Vicerè allora di Sicilia. ANTONIO fu Padre di GIUSEPPE, e di GIAMBATTISTA; il secondo Cavalier di Malta, e 'l primo successor ne' Feudi paterni, di cui ebbe nel 1604. nuova Investitura dalla Maestà di Fi-

mentis, honoribus, & oneribus, ac aliis ad dictum officium recte & debite spectantibus & pertinentibus; ita quod tu solus, & nemo alius, dicto anno perdurante, sit Capitaneus dictæ felicis Urbis Panormi, Officiumque ipsum habeas, teneas, regas, & exerceas fideliter, legaliter, atque bene; & omnia & singula faciendo & libere exercendo, quæ ad dictum officium, ejusque plenum usum & exercitium debite pertinere dignoscantur, præstito prius per te in posse illius, ad quem spectat, solito juramento, de bene, fideliter, & legaliter in regimine & administratione dicti officii, te habendo, & alia faciendo ad quæ tenearis, & sis obstrictus; mandantes propterea Illustri Proregi, Locumtenenti, & Capitaneo Generali nostro; cæterisque demum universis, & singulis Officialibus, & Subditis nostris, majoribus & minoribus in dicto ulterioris Siciliæ Regno constitutis & constituendis, & præsertim Prætori, Judicibus, Juratis, & probis Hominibus, & Universitati dictæ felicis Urbis Panormi, constituere te eundem D. ANTONIUM DE MONTEALTO pro Capitaneo prædicto habeant, teneant, reputent; honorificent, atque tractent; & ii, ad quos spectet, in possessionem dicti officii ponant & inducant; positumque & inductum manuteneant, & defendant, & conservent contra cunctos; & de juribus, lucris, & emolumentis prædictis integre respondeant, & responderi faciant per quoscunque, contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua sive causa, si Prætor iræ & indignationis nostræ incursum, pœnam unciarum mille, nostris inferendarum Ærariis, cupiunt evitare. In cujus rei testimonium præsentes fieri jussimus nostro communi negotiorum præfati ulterioris Siciliæ Regni Sigillo a tergo munitis. Datum Montisforti die 20. mensis Julii, anni a Nativitate Domini 1585. YO EL REY. Vidit Antonius Cardinalis Granvelanus. V. Comes Generalis Thesaurarius. V. Leon R. V. Herrero R. V. Saladinus R. V. Ponsonus R. &c. In Privileg. Sicil. 18. fol. 203. &c. Die 7. Septembris 1585. mandat Sua Excellentia, quod Spectabilis Regius Locumtenens recognoscat & referat: Antonius de Marchisio Proregio Locumtenente in officio Prothonotarii; Panormi die 7. Septembris XIV. In-

Filippo III. e procreò un figlio, chiamato altresì *Antonio*, il quale morto senza prole, passarono i feudi in altra Famiglia.

Da FRANCESCO, fratello del primo *Giambattista* e di *Lodovico* nacquero ANTONIO e GUGLIELMO: il primo nell'anno 1518. ottenne dalla Regina Giovanna, figlia ed erede del Re Ferdinando il Cattolico, investitura del Feudo di *Casalgirardo* in Sicilia, pria posseduto da FRANCESCO suo padre, come leggesi nel Privilegio (23), che glie ne fu spedito a' 11. Gennajo

Indictionis 1585. Sua Excellentia providet & mandat, quod fiant exequntoriæ: D. Joannes de Aquino Regius Locumtenens, &c. Pro cujus nostræ provisionis observatione volentes Nos, ut tenemur, Regiis obedire mandatis, vobis, & vestrum cuilibet dicimus, committimus, & expresse mandamus, quatenus eidem Spectabili D. ANTONIO DE MONTEALTO *præinsertas Regias provisiones exequi & observari debeatis, ac, per quos decet, exequi & observari faciatis juxta earum seriem, continentiam, & tenorem plenioprem; nec secus agatis, atque permittatis, ratione aliqua, sive causa, pro quanto vobis gratia Regia cara est. Datum Panormi, die 9. Septembris* 1586. El Conte d'Alva, &c.

(23) Il Privilegio sta registrato nella Real Cancellaria di Sicilia, ed è del tenor, che siegue: *Joanna Dei gratia, &c. Joannes Gabbastida Miles, Cameræ ejusdem Serenissimæ Dominæ Reginæ Præsidens generalis. Præsentis privilegii serie notum fieri volumus universis tam præsentibus quam futuris, quod in nostra præsentia constitutus Nobilis* ANTONIUS DE MONTEALTO *Feudatarius Feudi de* Casalgirardi, *existentis in territorio Terræ Birini Cameræ Reginalis, sua ex parte narravit, ut cum ipse Dominus tenet & possidet dictum Feudum* Casalgirardi, *cum juribus & pertinentiis suis, & sui Antecessores possederunt dictum Feudum cum supradictis Juribus & pertinentiis suis; fructus, redditus, & proventus percipiendo, & percipi faciendo; & cum, Patre Domini* ANTONII *ab hac luce decedente, ipse tanquam verus Hæres, & Baro succedit, & succedere voluit, ac vult, & ab eo tunc voluit & possedit ac tenuit & possidet, & ad præsens fructus, redditus, & proventus percipiendo, & percipi faciendo; & pro parte dicti Nobilis* ANTONII *humiliter fuit Nobis supplicatum, ut cum ad manus ipsius* ANTONII *de dicto Feudo privilegia aliqua pervenerint, ut suo jura-*

najo del detto anno. ANTONIO con laudevolissimo invidiabile innesto accoppiò la nobiltà del sangue alla seria indefessa applicazion delle lettere, e in quelle assai valse e si distinse; particolarmente con molta sollecitudine coltivò lo studio del-

ramento dictus ANTONIUS firmavit, in actis Cancellariæ dictæ Cameræ redigi faciamus, &c. Ejus itaque supplicationi benigne inclinati, nec non considerantes ad servitia, tam per Antecessores suos Serenissimis retro Regibus dicti Regni, quam per ipsum ANTONIUM Regiæ & Reginali Majestati præstita, quæque præstat ad præsens, & in antea speramus, dante Domino, meliora; ac volentes, ut tenemur, Regiis mandatis Nos reddere conformes; quia de possessione dicti Feudi ab annis triginta citra per ejus Antecessores, & successive per ipsum ANTONIUM constitit, & præsens tenet & possidet idem ANTONIUS cum omnibus & singulis juribus & pertinentiis, sub debito tamen & consueto militari servitio auri unciarum viginti pro quolibet equo armato secundum annuos redditus & proventus, juxta usum & consuetudinem Regni Siciliæ, quod servitium dictus ANTONIUS se & hæredes suos Serenissimæ supradictæ Reginali Cameræ sponte obtulit præstaturos, in Regno Siciliæ perstans, &c. Dictum Feudum in capite a supradicta Serenissima, seu Reginali Curia, ipse, & sui hæredes ut supra teneant, & recognoscant, & eidem Cameræ teneantur; Vivantque jure Francorum, videlicet, quod major natu minoribus Fratribus et Cohæredibus suis, ac masculi fœminis præferantur; et sic successive de tempore in tempore, et in perpetuum, retentis tamen et reservatis Reginali Curiæ, quæ a præsenti confirmatione omnino excludimus, juribus lignaminum, si quæ sunt in pertinentiis dicti Feudi, quæ Reginali Curiæ debentur, nec non Mineriis, Salinis, Salsibus, Forestis, et Defensis antiquis, si quæ sunt de Reginali Dominio, et ea velut ex antiquo ipsi Demanio incumbentia, eidem Demanio, et Dominio restituere volumus; quodque illi, qui in pertinentiis dicti Feudi habent aliqua jura & possessiones, et bona concessa, teneant et possideant, prout jura ipsis per eos, aut Dominum Regem, aut Dominam Reginam fuerunt concessa. Si vero dicta Feuda protenderint usque ad mare; jus, dominium, et proprietas totius littoris, & maritimæ pertinentiarum, in quantum a mare infra terram per jactum Balistæ ipsæ pertinentiæ protendantur, tanquam ex antiquo ad Reginalem dignitatem spectantia, eidem Demanio, et Dominio volumus reservari, &c. Et quod dictus ANTONIUS, ejusque hæredes sint incolæ et habitatores dicti Regni Siciliæ, et sub Regia, et Reginali fidelitate, & dominio habitent, & morentur, &c. Datum apud Illustriss. Civitatem Syracusarum die 12. Januarii X. Indictionis 1518.

delle leggi, in cui divenne assai versato e molto chiaro e illustre, e ne ripertò tratto tratto i giusti e meritati premj, occupando prima con universale applauso la carica d' Avvocato Fiscale del Regno di Sicilia, che antecedentemente esercitavasi da *Lodovico* suo Zio, passato, come si dirà ad eminente grado di toga; Indi fu decorato, non senza compiacimento di tutti, dall' Imperador Carlo V. nell' anno 1539., della dignità di Reggente in Ispagna nel Consiglio d' Italia, ove essendo passato ad esercitarla, se ne morì senza posterità.

GUGLIELMO s' arrollò nella militar Religione de' Cavalieri di S. Jacopo della Spada, della quale fu *Commendatore*, ed essendo venuto in Napoli chiamato dal Reggente *Lodovico* suo Zio, si fece ivi conoscere per Cavaliere di sommo pregio e valore, ond' è, ch' ei fu da tutti gli ordini di questa celebratissima Metropoli, e spezialmente da' Signori Vicerè in grandissima stima e riputazione tenuto: Volle GUGLIELMO prender moglie in Napoli, e si congiunse in matrimonio con Dama nobilissima, la quale fu *Adriana Origlia* (24), figlia di Gio:Niccolò, e di Carmosina Tocco, ch' ebbe per Padre Niccolò, Signore di Montemiletto: Leggesi ne' Registri della Real Cancellaria di Napoli (25) prestarsi l' assenso dal Vicerè Princip: d'Oranges alla

(24) Si deve osservare *Lellis* nella Famiglia *Origlia*.

(25) *Ex Registro Principis Oranges Ann.* 1528. *fol.* 137. *à t.*

la permutazione, che fece GUGLIELMO di ducati trecento annoali fopra la Dogana del Sale di Napoli, dotali di *Adriana Origlia* Nobile Napoletana fua moglie; ed oltre di ciò leggefi (26) ne' Regiftri de' Relevj dell' anno 1558., che ANTONIO MONTALTO, uno de' Figli e coeredi di *Guglielmo* ed *Adriana* dimanda l' inveftitura degli annoali ducati cento fopra i Fifcali della Città di Nardò, permutati con una cafa dotale di fua Madre: Riportoffi poi di bel nuovo GUGLIELMO in Sicilia, ove lietamente fu accolto da' fuoi Concittadini, i quali non fenza un' amorevole impazienza aveano fofferta la di lui lontananza, e ricevè l' onore d'effer creato, ficcome il comun defiderio fervidamente ambiva, Pretore di Palermo, là dove depofe la parte mortale di fe, ed ebbe da quel Popolo, ammiratore delle di lui virtù, l'ultimo tributo di copiofe lacrime per lo dolore della perdita d' un tal Perfonaggio: Lafciò dopo di fe quattro figliuoli *Francefco*, *Antonio*, *Gio: Girolamo*, e *Giovanni*. Gli ultimi due, fegnando le gloriofe veftigia degli altri loro Maggiori fi diftinfero per fenno e valore tra' Cavalieri di Malta; ANTONIO fu Capitano della Città di Palermo; e FRANCESCO avendo prefa per moglie *Anna Caetana*, procreò *Cefare*, *Gafpare*, e *Carlo*: Di quefti tre fratelli CESARE folamente prefe moglie, e fu *Jacova Ori-*

(26) *In Reg. Releviorum* 13. 1 *Anni* 1558. *fol.* 3.

Origlia ; con cui diede alla luce tre maschi ; GIACINTO, Frate Domenicano, vissuto e morto nel Chiostro santamente : FERDINANDO Cavaliere di Malta ; e CESARE nato fra 'l lutto e le nere gramaglie dell' estinto Genitore ; ed anche due femmine, chiamata l' una GIROLAMA, al monastico stato consecrata, l' altra MELCHIORRA, congiunta in matrimonio con *Jacopo Moncada* de' Principi di Paternò, e Duchi di Montalto: CESARE postumo, da cui si sperava la continuazione della sua asa in Sicilia, da morte immatura sopraggiunto, pria che moglie prendesse, passò a miglior vita coll' innocente dispiacere, di esser privo di discendenza.

Ma ecco il grande e famoso LODOVICO MONTALTO, di cui è ormai opportuno il tempo di favellare nel rimanente corso di questo libro : Illustrò egli il secolo, in cui visse, e fu il subjetto della universale ammirazione presso coloro, che fortunatamente il conobbero, siccome al presente è pur l' ampia e spaziosa materia di questa Storia per raccontarne i pregi immortali, e gli onori a proporzion de' suoi meriti doviziosamente ricevuti . LODOVICO, come si è detto, nacque figliuol primogenito d' ANTONIO, Signor del *Prato*, *Milocca*, ed *Arcimusa* : L' indole giovanile, e 'l fervido sangue dell' età fresca e vigorosa, non già il menarono per quelle lubriche e fallaci strade, per cui si va incontro a quel menzogniero diletto, che nutre e pa-

ſca vizj ed errori, e tutto ciò, che fa il ſozzo e l' abbominevole d' una vita molle e rilaſſata, ma facendogli ſeguitare tutte l' intemerate leggi dell' oneſtà, e d' una ſeveriſſima applicazione nelle ſcienze, lo alienarono ben anche ſul principio da quel dirittò di primogenitura, che l' invitava al poſſeſſo de' Feudi antichi di ſua Caſa, cui generoſamente (27) rinunziò a *Giambattiſta* ſuo fratello ſecondogenito: ſi diede in tanto il nobile Giovinetto, ſciolto e libero da ogni altro dimeſtico impaccio, tutto alla indefeſſa cultura de' ſtudj; Dall' evento delle politiche cariche egregiamente occupate ſi conobbe quanto ei profittaſſe nel più delicato delle umane lettere, nel più neceſſario e difficile delle ſacre e profane Storie, nel più ſodo ed intrigato delle Filoſofiche diſcipline; e ſopra ogni altro in quel che a regolare e tenere in buon' ordine la felicità e 'l riposo delle Repubbliche maggiormente ſerve e conduce, cioè; nella ſomma e conſumata perizia delle Leggi Canoniche e Civili. Fu egli nel fior degli anni ſuoi a' 28. Aprile del 1500. dal Re Cattolico Ferdinando promoſſo (28) alla carica d' Avvocato Fiſcale nel Regno di Sicilia, eſercitata pria dal Re-

(27) Seguì la Rinunzia a' 22. Marzo 1495. e ſe ne ſtipulò iſtrumento per mano di Notar Silveſtro Lombardo della Città di Palermo, nel quale eſſo *Giambattiſta*, per cagion di detta Rinunzia s' obbligò di pagare ogn' anno a *Lodovico* durante ſua vita, oncie cento quaranta di tarì Siciliani.

(28) Il tenor del Privilegio, che originalmente conſervaſi, è quello, che ſiegue: *Nos Ferdinandus, Dei gratia, Rex Caſtella, Ara-*

Regio Consigliere ed Avvocato Fiscale *Niccolò di Sabia*, il quale essendo divenuto suocero di LODOVICO, e non potendo per la vecchiezza adempiere da se solo con vigore al suo impiego, supplicò il suo Sovrano, di comunicare la carica al degnissimo suo Genero, sin tanto, ch' ei viveva, e dopo sua morte rimanesse quella totalmente nella di lui persona; come seguì a riflesso degli onorati servigj del *Sabia*, e della dottrina, intrepidezza d' animo, e integrità di costumi, che 'l Re Ferdinando per fedeli rap-

Aragonum, &c. Tenet, atque jamdiu possides Magnificus dilectusque Consiliarius noster, & U. J. D. Nicolaus de Sabia Officium Fisci nostri patronatus in dicto Siciliæ Regno; qui cum senio confectus ejusdem officii laboribus, & exercitio (non uti velles) vacare valeat, tam propter ipsius officii ulterius regimen & exercitium, quam etiam propter ejus laborum levamen & exonerationem, cupit admodum videre vos, dilectum nostrum LUDOVICUM DE MONTEALTO V. J. D. dicti Nicolai de Sabia Generum, ejusdem Fisci nostri Patronum in eodem Siciliæ Regno simul & insolidum cum eo: & fuit ita per eum Majestati nostræ humiliter supplicatum, ut de officio prædicto modo & forma infrascriptis vobis providere dignaremur. Nos vero habentes respectum ad servitia per dictum Socerum vestrum, tam in dicto officio, quam aliàs nobis diversimode præstita, quæ quidem merentur, ut desiderium, seu petitio nullam a Nobis patiatur repulsam; Informati insuper de idoneitate, sufficientia, legalitate, animique integritate vestri dicti LUDOVICI, quibus fide digno testimonio merito apud Nos commendamini; illius supplicatione benignè exaudita, tenore præsentis, de certa nostra scientia, & consultò, dictum officium Fisci nostri patronatus in Regno prædicto ipso Socero vestro, ut dictum est, supplicante, ad vos præfatum LUDOVICUM DE MONTEALTO protendimus, & ampliamus: itaque simul & insolidum cum dicto Socero vestro sitis Fisci nostri patronus in dicto Regno Siciliæ, quod officium simul & insolidum cum illo vobis de vita vestra omni meliori via & modo, quibus fieri possit, concedimus, atque conferimus, ipsumque officium regatis & exerceatis fideliter, legaliter, atque benè; causas nostras, nostrique Fisci diligenter patrocinando, & pro vicibus defendendo, aliaque omnia & singula faciendo, quæ ad dictum officium pertineant, que-

rappresentazioni in LODOVICO conobbe. Si dimostrò costui in tal carica indefesso, vigilante, e per la verità sommamente impegnato negl' interessi del Regio Fisco, in forma tale, che, vantaggiando con indicibile destrezza e soavità le ragioni Fiscali, niente offese ed inasprì o il rispetto de' suoi concittadini verso di se, o l'affezione de' vassalli verso il Principe.

Nell' anno 1508. ritrovandosi fatta LODOVICO compra de' Feudi dinominati *Lizzari* e *Collibassi*, venduti a lui con Regio assenso da Gio:

quomodolibet; & spectent: Nos enim personam vestram & dicti Soceri vestri de dicto officio providemus, illæsa & illibata remanente provisione de eodem officio prius concessa: cui officio ambos præficimus, & incorporamus duas personas vestras; ita quod alter vestrum per alterius præsentiam, vel absentiam dicti officii Patronus esse non desinat: ambo tamen, non ut duo Patroni, sed ut unus tantum Patronus simul & insolidum omnimodam, quoad vixeritis, vel alter vestrum vixerit, habeatis, seu possideatis administrationem: & quidquid per alterum vestrum fuerit inceptum, per alterum solummodo, aut per ambos prosequi, mediari, & finiri possit; & per cessum, vel decessum alterius dictum officium vacare non censeatur in totum, vel in partem, immo in superstite remaneat integerrimè, & unus vestrum per obitum alterius obtineat, & possideat illud, &c. Quocirca Illustrissimo Michaeli Principi Asturiarum, Gerunda, & Portugalliæ, Nepoti, & Primogenito nostro carissimo, ac post felices dies nostros in omnibus Regnis, & Terris nostris legitimo hæredi sub nostræ benedictionis obtentu mentem nostram declarantes, dicimus, spectabilibus vero dilectis, Magnificis Consiliariis & fidelibus nostris, Viceregi in dicto Siciliæ Regno, Magistro Justitiario, & ejus Locumtenenti, Judicibus M. nostræ Curiæ, &c. quatenus præsentis forma diligenter inspecta, eamque tenendo & inviolabiliter observando, habeant & revereantur vos dictum LUDOVICUM simul et insolidum cum dicto Socero vestro Fisci nostri Patronum in dicto Siciliæ Regno; et in possessionem dicti officii illi, ad quos spectet, vos ponant, et inducant; et dicto Socero vestro vita functo vobis respondeant et respondere faciant, &c. Datum in Urbe Hispali die 28. mens. Aprilis III. Indictionis anno a Nativitate Domini 1500. &c. Rex Ferdinandus.

Gio: Tommaso Gioeni, ne ricevè (29) l'Investitura da D. Raimondo di Cardona Vicerè allora del Regno di Sicilia. Ma in quest'anno medesimo si vide a nuove e maggiori dignità sorgere ed innalzarsi: Non era certamente il suo merito tra sì angusti limiti stretto e racchiuso; che contener si dovesse ne' soli Confini della Sicilia, e contentarsi de' mediocri onori, senza far passaggio ad altri più cospicui e luminosi: Fu intanto LODOVICO creato dal Re Ferdinando *Reggente* della Real Cancellaria di Napoli, suprema Carica, e in questi tempi appunto istituita; imperciocchè temendo Ferdinando della sterminata potenza del G. Capitano, che acquistata già aveasi nel Regno per lo suo ben conto valore, determinò portarsi di persona in Napoli, per condurselo seco in Ispagna, ed in suo luogo lasciare il Conte di Ripacorsa per Vicerè, siccome eseguì; nel ritorno però, ch' ei dappoi fece in Ispagna, i due Reggenti Collaterali, che con lui condotti si avea, per tenerli mai sempre a fianco in ogni risoluzion da prendersi, chiamati *Giovanni Lonc* e *Tommaso Melferito*, seco benanche li ricondusse; e nel di loro luogo sostituì a lato del Vicerè LODOVICO MONTALTO, e *Girolamo di Colle* Catalano, dal sapere de' quali, e dal di loro consiglio, autorità, e prudenza tutto governar si dovea, e in buon' ordine disporre e regolare il sistema de' molti

e gra-

(29) *Ex Regist. ann.* 1508. *fol.* 731.

e gravi affari di questo intero ampissimo nostro Regno: Allora fu, che per l'innalzamento di questo nuovo Supremo Tribunale, in cui presedea per Capo il Vicerè, ed a cui era commessa la somma delle cose, vennero gli altri Tribunali a perdere in gran parte il di loro antico lustro e splendore; ed anche tutte quelle belle prerogative, che l' Ufficio del G. Cancelliere adornavano, si trasfusero e diramarono in questo sì ragguardevole Consiglio; si scemò parimente non poco la giuridizione ed autorità del G. Protonotario e suo Luogotenente, e del G. Giustiziere, poiche le Prammatiche, i Privilegj, le Preci, e Memoriali indiritti al Principe, che pria o dall' uno o dall' altro, secondo la qualità de' loro ufficj, si sottoscriveano, si sottoscrissero in appresso da' soli Reggenti. A questa sublime dignità, tanto più speciosa e grande, quanto che allora con sommo onore stabilita, fu assunto LODOVICO a riflesso de' suoi gran meriti, di cui glie ne fece insiem colla testimonianza il solenne encomio l'istesso Re (30) in una sua lettera, che l' inviò, piena di molta

(30) Il tenor della lettera è il seguente: *Magnifico y amado Consejero nuestro. Ya sabeys quan parte de nuestro estado Real es el nuestro Regno de Napoles, y la importancia, y grandeza del, y quanto cumple a nuestro estado y servicio que los Officiales principales, que tuvieremos de mucha fidelidad y abilidad, y de quien nos podemos mucho confiar; y teniendo Nos al presente necessidad por muerte de Micer Lonc Rigiente nuestra Cancellaria, y del nuestro Consejo, que resida alli con nuestro Virrey, de proveer de otro Letrado, que en lugar del dicho Micer Lonc resida con el dicho nuestro Virrey como Rigiente nuestra Cancellaria, y del nuestro Consejo;*

ta ſtima, che di lui facea; non laſciando d'inviarne un'altra pochi giorni dopo a D. Raimondo di Cardona, allora Vicerè di Sicilia, dandogli con molte decoroſiſſime eſpreſſioni conto della proviſta fatta dell'ufficio di Reggente della Cancellaria di Napoli in perſona di LODOVICO MONTALTO: In conformità degli ordini reali ſi portò LODOVICO con tutta la ſua Famiglia in Napoli, ove giunto con fama grande de' ſuoi rari talenti, fu lietamente e con molti ſpecialiſſimi onori accolto e riverito da tutta la Città, e particolarmente da D. Antonio di Guevara, Conte di Potenza, e Luogotenente nel Regno per lo Vicerè D. Giovanni d'Aragona Conte di Ripacorſa, ch'era ſtato dal

ſeio, confiando de vueſtra mucha fielidad, y abilidad, y della mucha afecion, que teneis a nueſtro Real Eſtado y ſervicio, havemos acordaďo de eligiros par al dicho cargo, teniendo por cierto, que vos ſervireys, en el de manera, que Nos obligueys a que por ello vos fagamos mercedes, y por que cumple mucho a nueſtro ſervicio, que vueſtra yda al dicho Reyno de Napoles ſea luego, Nos vos encargamos, y rogamos, que por ſervicio nueſtro vos deſpongays a partir, e paſſar luego al dicho Reyno a reſidir, e ſervir al dicho cargo, que ya havemos eſcrito con Correo bolante al dicho nueſtro Virrey, faziendole ſaber como vos havemos eligido par al dicho cargo, y vos havemos embiado a mandar que paſſeys luego alla, y el dicho nueſtro Virrey vos informarà de todo lo que en el dicho cargo haveys de hazer, y vos communicarà todos los negocios que alli occorrieren aſsi de Juſticia, como de Eſtado; Mucho vos encargamos que trabajeys de haveros en todo ello de manera que vueſtra obra coreſponda a la mucha confiança, que de vos tenemos, y que tengays de continuo mucho cuydado, e pongays mucha diligençia en eſcrivirnos y fazer nos ſaber todos los negocios que alli occorrieren de que conoſcays que devemos ſer aviſado ſegun mas largamente vos le flablara de nueſtra parte nueſtro Virrey deſſe Reyno dandole entera fe y creencia. Dat. in Gualaxara 11. dias del mes de Ottubre Año de mil y quinientos y ocho. YO EL REY. Almazar Secret.

dal ſuo Re chiamato in Iſpagna; e nel dì primo di Decembre preſe di ſua dignità il ſolenne poſſeſſo; del che il Re Ferdinando pienamente nella Corte avviſato, a' 17. Febbrajo del 1509. ſcriſſe (31) a LODOVICO MONTALTO, rallegrarſi molto del ſuo arrivo in Napoli, ſperando inſieme, che per la ſua virtù, fedeltà, e diligenza ſi ſarebbe il ſuo Regno aſsai ben governato; e gl' impoſe, che ſpeſso daſse a lui avviſo degl' affari del Regno medeſimo.

Cominciò LODOVICO a comparire nel Magiſtrato Supremo, ch' eſercitava, quel ſaviſſimo Politico, che i lunghi e ſeveri ſtudj, e l'eſperienza e maneggio de' tanti importantiſſimi affari da lui a maraviglia regolati poteano agli occhi di tutti manifeſtare: Cominciò dall' altra parte il Re a dimoſtrarſi grato verſo un ſuo Miniſtro, che tanto bene ſi diſtinguea nel real ſuo ſervigio; onde a' 12. Marzo 1509. (32) donò a lui, ſuoi eredi e ſucceſſori anche eſtranj

(31) La lettera, che originale ſi conſerva, è ſcritta in queſta guiſa: *EL REY: Magnifico y amado Conſejero nueſtro, y Regiente nueſtra Cancelleria; havemos ſabido que ſoys ya benido a Napoles, de que havemos havido mucho plazer por la confianza, que tenemos que vueſtra abilidad y diligencia han de aprovechar mucho en las coſas de nueſtro ſervicio en eſte Reyno: y por que Nos eſcrevimos agora largamente a nueſtro Veſorey y Lugarteniente general deſſe Reyno todo lo que nos ocurre lo qual el vos comunicara; no curamos de lo repetir a qui ſi no encargaros mucho que vos hayays en todo con la diligencia y recaudo que de vos confiamos y que de contino vos aviſeys de todas las coſas, que vieredes que cumplen a nueſtro ſervicio. Datum, &c. YO EL REY.*

(32) Il privilegio, che originalmente ſi conſerva, e contiene la mentovata donazione, ſta regiſtrato nella Real Cancellaria di Sicilia: *In diverſorum fol.* 156. in cui leggonſi le ſeguenti

nj trenta oncie d' oro per ciascun' anno sopra le Fosse d' Agrigento in Sicilia, per ricompensare in parte i gran meriti, che avea acquistati colla sua Corona. Indi non tralasciò il Re Ferdinando per tutto il corso di sua vita di commettere a LODOVICO i più ardui negozj e più intrigati e gelosi affari del Regno; e giunse a tanto, che deponendo, per così dire, la Maestà di Sovrano, non più con cedole e rescritti, con cui in aria autorevole e severa da Principe si comanda, ma con lettere familiari e di somma confidenza, e molte d' esse in cifra (per l'oscurità de' caratteri e per lo combinamento de' numeri assai difficili e misteriose) trattò moltissime e gravi cose, che alla felicità de' suoi Dominj ed alla gloria del suo Nome potean meglio contribuire; Quai lettere insiem con quelle moltissime dell' Imperador Carlo V. con somma diligenza raccolte in un grosso volume di non men di dugento quarantuno fogli, come care e preziose memorie, da i di lui Posteri si custodiscono. Ma se crebbero per LODOVICO le vigilie e le fatiche, che sempre con indefessa vigilanza e caldo amore soffrì e sostenne in servire il suo Monarca, sperimentò egli parimente sempre vie più a se inchinata e favorevole la generosità del

ti parole profferite dal Re Ferdinando: *Donamus, & gratiose elargimur donatione mera & irrevocabili, quae dicitur inter vivos,* In aliquali *recompensatione & remuneratione servitiorum vestrorum, Vobis eidem Magnifico LUDOVICO DE MONTEALTO & vestris haeredibus & successoribus* Quibuscunque *triginta uncias &c.*

ſuo Principe, il quale donò a lui, ſuoi eredi, e ſucceſſori il Feudo chiamato *la Chioppeta*, in territorio della Città di Capua, e glie ne fece ſpedire (33) privilegio, in cui ſcorgonſi le giuſte laudi a LODOVICO compartite, e ſi vede accompagnata tal conceſſione dalle preciſe formole del Re, dinotanti, minore eſsere il premio, ch' ei dava, in riguardo di que' tanti ſervigj, che avea da lui con incomparabile fedeltà ricevuti.

Paſ-

(33) Queſto privilegio ſi conſerva ancora originalmente, ed è del tenor, che ſiegue: *Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, &c. Univerſis & ſingulis præſentium ſeriem inſpecturis tam præſentibus quam futuris. Cum Regiam Majeſtatem non ſolum armis decoratam, verum etiam legibus oporteat eſſe armatam, ut utrumque tempus & bellorum & pacis recte gubernari poſſit; oportet etiam Principes Populis dominantes Viros literarum ſcientia præditos & virtutum moribus conſumatos apud ſe, ac etiam in Provinciis ſuis habere deputatos, quorum conſilio & ſagaci expertaque prudentia cultum juſtitiæ, & pacem communem, & quietum ſtatum ſubditorum tangentia æquanimiter conſtanterque moderari poſſint; Decetque bonos atque beneficos Principes tales Conſiliarios, atque Juſtitiæ Præfectos, qualis eſt Magnificus LUDOVICUS DE MONTEALTO, Regiam Cancellariam noſtram Regens, & in Regno Citerioris Siciliæ noſtro prædicto reſidens, gratiis & favoribus honeſtare, quippe qui proprios patrioſque lares deſerendo, ut noſtris ſervitiis atque mandatis faceret ſatis, Neapolim ſe tranſtulit una cum Uxore & Clientela ſua, & illic degit, regimini dictæ noſtræ Cancellariæ operam dando, & occurrentibus negotiis illius noſtri gubernandi atque tuendi ſtatus in dicto Regno fideliter legaliterque, ac etiam magna quadam animi ſui ſollicitudine ſe accomodando & adoperando: quo fit, ut Nos magnopere devinctum habeat illi benefacere, &, pro tantis ejus meritis, gratioſis donis proſequi inniteremur: Sane noviter ad noſtrum Regium auditum allatum eſt, quoddam Territorium & redditus Feudi, vocati* la Chioppeta, *ad noſtram Regiam Curiam eſſe devo.utum per mortem quond. . . . . . de Vineis decedentis ſine legitimo ſucceſſore; quod quidem Feudum conſiſtere dicitur in modiis centum triginta Terrarum, &c. Volentes propterea beneficam atque largifluam mentem & intentionem noſtram Regiam erga dictum Magnificum LUDOVICUM DE MONTEALTO re ipſa comprobare; Tenore præſentium*

de

Passato a miglior vita il Cattolico Re Ferdinando nell' anno 1516. , e rimasa erede de' suoi Regni Giovanna sua figliuola col di lei figlio Carlo d' Austria , non ebbero i novelli Regnanti più valido e più sicuro appoggio del di loro Scettro e Corona , quanto LODOVICO , che avanzando sempre più con gli anni nella savjezza , nel consiglio , e nella prudenza , renduto già di tutta la vastissima serie di quelle cose , che forman l'ordine e'l sistema delle molte Provincie di questo Regno , pienamente instrutto ed informato , e tratto avendo a sua divozione il cuore di ciascuno per la gentilezza ed integrità de' costumi , per la savia condotta e regolamento de' pubblici e de' privati affari, era già divenuto , e veniva da tutti chiamato

 il

de certa nostra scientia deliberatè & consultò in aliqualem illius remunerationem , *atque nostro proprii motus instinctu per Nos , &c. damus , donamus , concedimus , & gratiosè elargimur , & tradimus , seu quasi tradimus eidem* LUDOVICO DE MONTEALTO , *suisque hæredibus & successoribus ex suo corpore legitimè descendentibus , natis jam & in antea nascituris utriusque sexus in perpetuum præfatum Territorium , & redditus Feudi , vocati* la Chioppeta , *cum omnibus membris & pertinentiis suis , &c. situm & positum in pertinentiis Civitatis nostræ Capuæ , &c. Ad habendum scilicet Feudum prædictum , tenendumque , & possidendum , vendendum , donandum , alienandum , in dotem dandum , ac de eo disponendum , tanquam de re sua propria , nostro tamen Assensu interveniente , ac cum potestate reintegrandi omnia & quæcunque bona , seu jura a dicto Feudo indebitè & illicitè alienata & distracta per manus nostri Commissarii desuper ordinandi per Nos , aut Viceregès nostros in dicto Regno pro tempore existentes : Investientes proinde dictum LUDOVICUM DE MONTEALTO , ejusque hæredes & successores de præsenti nostra donatione per expeditionem præsentium , ut moris est , &c. Datum in Oppido Vallispoleti diè 16. mens. Augusti anno à Nativitate Dom. 1514. &c. REX FERDINANDUS ,*

il Miniſtro più zelante per il ſuo Sovrano; il più amorevole Padre della gente povera, così di fortuna come di conſiglio, il più vigilante promotore del giuſto e dell' oneſto, e 'l riſtoratore più vigoroſo del Bene univerſale e comune Felicità. La fama sì ſtrepitoſa di pregi cotanto rari ſvegliarono in petto della Regina Giovanna e del Re Carlo i forti ſtimoli di onorar grandemente un uomo di tanto valore e fedeltà; e immantinente dalla Città di Bruſſelles gli ſpedirono (34) Cedola a' 15. Luglio 1516. nella quale atteſtando pria i gran ſervigj,

(34) Si conſerva originalmente tal Cedola, ed è in queſta guiſa: *Nos Joanna & Carolus ejus filius primogenitus, Regina & Rex, &c. Univerſis & ſingulis præſentium ſeriem inſpecturis tam præſentibus, quam futuris. Quanto majora ſunt obſequia & ſervitia ſubditorum, tanto majore, & promptiore animo Principes munificentiam ſuam in eoſdem ſubditos protendere debent, Juſtitiæ munus exequitur, & cæteri ad ſerviendum Principibus facillimè alliciuntur. Sanè conſiderantes, quod Vos Magnificus, & Dilectus Conſiliarius noſter* LUDOVICUS DE MONTEALTO *Juris Utriuſque Doctor benemeritus habuiſtis, tenuiſtis, & poſſediſtis, habetis, tenetis, & poſſidetis Officium Regentis Regiam Cancellariam in noſtro Siciliæ citra Pharum Regno, ac etiam Officium Fiſci Advocati in noſtro ulterioris Siciliæ Regno ex conceſſionibus Vobis factis per Sereniſſimum, Invictumque, ac Catholicum Regem Ferdinandum Patrem, & Avum noſtrum Colendiſſimum æterni nominis ob ingentia, & fideliſſima ſervitia, & obſequia per Vos plurimis annis indefinenter, & cum maxima fide ac laboribus diurnis & nocturnis præſtita & impenſa, quæ majori remuneratione digna erant, & quæ ſi mors intempeſtiva eundem Catholicum Regem Patrem, & Avum noſtrum non rapuiſſet, haud ambigimus, quin majoribus gratiis Vos proſequutus fuiſſet: His igitur, ac aliis longe majoribus reſpectibus & conſiderationibus, ita animo noſtro firmiſſime reſident, altaque mente repoſita ſunt ſervitia veſtra præfato Catholico Patri, & Avo noſtro indelebilis memoriæ, ac etiam Nobis præſtita, & quæ præſtiturum de bono in melius continuatione laudabili ſperamus, quia nedum Vos in eundem amorem erga Nos ſuſcipere affectamus, verum etiam omnibus gratiis & muneribus, quibus idem Catholicus Rex, & Avus*

vigj, che quegli al Re Cattolico Ferdinando prestò, e di cui non era stato per l' immatura morte di quel Principe a proporzion rimunerato, lo confermano, e quando la bisogna richiesto l' avesse, di nuovo lo creano Reggente nel Regno di Napoli, e gli danno anche l'onore d'Avvocato Fiscale di quello di Sicilia: ed acciocchè la di lor munificenza, da una giusta gratitudine fervidamente animata, dimostrasse pruove e contrasegni di più sensibile stima verso di LODOVICO, ordinano altresì, che 'l titolo, e le prerogative di Reggente non si trattenessero solamente ne' Confini del nostro Regno; ma, con di lui non picciolo onore e vantaggio più ampiamente dilatandosi, avesser luogo nella sua Real Corte, e in tutti gli altri Stati e Dominj, al suo Scettro divoti e sottoposti.

Es-

Avus noster Vos donavit, Nos quoque donare, dignum & æquum arbitramur, imo majoribus suo tempore curabimus. Tenore igitur præsentis de nostra sciensia, &c. prædicta officia videlicet Regentis nostram Reg. Cancellariam in dicto nostro Siciliæ citerioris Regno, & Fisci Advocati in præfato Siciliæ ultra Pharum Regno Vobis eidem LUDOVICO DE MONTEALTO ad vitæ vestræ decursum, & quandiu Vos in eisdem bene & fideliter Vos habebitis, prout hactenus fecistis, & Vobis confidimus, confirmamus, laudamus, & adprobamus; ac, quatenus opus sit, de novo concedimus, continuamus, & firmamus; nostraque confirmationis, laudationis, adprobationis, &, quatenus opus sit, novæ concessionis munimine & præsidio roboramus & validamus, prout estis seu fuistis in possessione tempore præfati Catholici Regis Patris, & Avi nostri, cum omnibus & singulis salariis, gratiis, favoribus, dignitatibus, gladii potestate, jurisdictionibus, praeminentiis, superioritatibus, prærogativis, gagiis, lucris, obventionibus, & emolumentis ad dicta officia, & unumquodque ipsorum spectantibus & pertinentibus, tam de jure, quam de consuetudine, vel aliter. Et insuper ad majoris gratiæ cumulum, & ut gratitudinis, & benevolentiæ nostræ erga Vos argumentum aliquod declaremus Vobis eidem Magni-

Essendo poi partito il Reggente LODOVICO per la Corte Reale, là chiamato dalla Regina e dal Re, fu ivi con incredibile applauso accolto, e da vicino senti il grato suono delle laudi, che, per dovuta mercede de' meriti suoi, furongli a viva voce spiegate dall' una e dall' altro, ed ebbe parimente in dono, come dicesi, *in burgensaticum*, cento moggia di territorio paludoso in *Poggio Reale*, da prendersele a sua elezione tra quelle, che allora possedea la Regia Corte, e godersele per se, suoi eredi e successori; ordinando il Re Carlo a D. Raimondo di Cardona Vicerè di Napoli (35) con sua lettera in data di Brusselles a' 31. Agosto

gnifico LUDOVICO DE MONTEALTO, tenore præsentium dictum officium Regentis Cancellariam nostram, concedimus, protendimus, propagamus, & ampliamus in omnibus, & singulis Regnis, & Dominiis, ditioni nostræ subjectis: itaque ab inde omni futuro tempore Vos idem Magnificus LUDOVICUS DE MONTEALTO sitis, & intitulemini Regens nostram Regiam Cancellariam tam in nostræ Siciliæ citerioris Regno, quam in Regia Curia nostra, & in quibuscunque aliis Regnis, & Dominiis nostris; faciatisque & exerceatis ubique, ac facere & exercere possitis ea omnia & singula, quæ ad præfati Regentis Cancellariam nostram officium pertinent & spectant, pertinereque, & spectare possunt & debent tam de jure, quam de consuetudine, & aliter, & quæ quilibet Regens dictam nostram Cancellariam electus, et Deputatus facere potest, consuevit, atque debet; gaudeatisque et utamini omnibus illis prærogativis, praeminentiis, honoribus, &c. quibus alii quivis Regentes dictam nostram Cancellariam uti, gaudere; et consequi, melius, & plenius consueverunt, potuerunt, & debuerunt usquequaque, &c. Datum in oppido nostro Brusellarum die 15. mens. Julii, IV. Indictionis a Nativit. Dom. 1516. &c. YO EL REY.

(35) La Lettera fu scritta così: *El Rey. Ilustre Visorey nuestro Lugarteniente, y Capitan General; Haviendo respectu a los muchos y señalados, y muy aceptos y fieles servicios, que el Magnifico amado Consejero nuestro y Regiente nuestra Real Cancellaria LUDOVICO DE MONTALTO hizo, como*

sto 1516., che glie ne dovesse subito far dare il possesso.

Nel tempo medesimo il Re Carlo donò a LODOVICO alcune cospicue Case, site nel quartiere di Seggio di Nido di questa Città, che furono di D. Antonio di Cardona Marchese di Palude, ricadute alla Regia Corte per la di lui morte senza legittimo successore; e per comandamento della Regina e del Re amplissimo Privilegio (36) fugli spedito per la concessione co-

mo sabeys en muchos años al Catolico Rey muy Señor y Abuelo, que santa gloria haya, los quales reputamos por tan proprios como si a Nos mismo los huviesse fecho, y atando assi mismo los singulares meritos de su persona, y lo mucho que Nos ha servido despues del fallecimiento de Su Catolica Majestad viniendo con zelo de nuestro servicio desse nuestro Reyno a nuestra Corte con mucho gasto y trabajo y peligro suyo, y lo que al presente Nos sirve en las cosas de nuestro Real Estado y servicio, y en el buen despacho de los negocios desse nuestro Reyno, y desseando mostrarle con obras el contentamiento que con razon tenemos de sus servicios y affection; de nuestro proprio moto le havemos fecho merced para el y sus herederos y successores in burgensaticum de cien moyos de tierra en las padulas de Pojo Real, *segun mas largamente lo vereys por nuestro Privilegio, que sobre ello lo havemos mandado despachar, y porque nuestra voluntad es que la dicha gracia le sea effectuada y cumplida, y que le sea luego dada la possession della, Nos vos encargamos y mandamos que en recibiendo la presente por virtud della, sin esperar a que Vos sea presentado el dicho privilegio, el qual no se envia aora por la priessa deste Correo, y embiara con el primero, hagays dar y entregar la posession y dominio de los dichos cien moyos de tierra en las dichas padulas de* Pojo Real *al dicho Regiente LUDOVICO, y por el en su nombre al Magnifico Meser ANTONIO DE MONTALTO su Sobrino, y le conserveys, y hagays concervacion en ella pacificamente, que assi procede de nuestra firme y determinada voluntad, y en ello nos servireys toda consulta, contradicion e impedimiento cessantes. Dat. en Bruselles a 31. dias del mes de Agosto de mil y quinientos y diez y seys. YO EL REY. Quintana Secretarius.*

(36) *JOANNA & CAROLUS. Raymundus de Cardona, &c. Illustri Magno hujus Regni Camerario, ejusq; Locumtenenti, Præsidibus & Rationalibus M. R. C. Sum. &c. Sanè noviter pro parte Magnifici*

così delle mentovate moggia cento di paludoso territorio, come delle Case testè riferite, con far ivi lunga rimembranza de' fatti egregj, che rendevano tanto chiaro ed illustre il Nome di LODOVICO presso il Mondo tutto, e tanto facea loro sperimentare utile e necessaria la di lui persona per lo beneficio de' Vassalli e per la gloria del di loro Reame.

Ma

fici & præclari LUDOVICI MONTALTI Regii Consiliarii fidelissimi & Regiam Cancellariam Regentis, Nobisque plurimum dilecti, fuit Nobis præsentatum quoddam Privilegium præfatarum Majestatum, &c. tenoris, & continentiæ subsequentis. Nos Joanna & Carolus ejus filius primogenitus Dei gratia, Regina & Rex, &c. Universis & singulis præsentium seriem inspecturis, tam præsentibus, quam futuris: Firmatur Regnum solidum super subditos, & Principis exaltatur potentia, dum apparet munificentia ejus dexteræ, & resplendens Clementia in tribuendo beneficia merentibus subditis, & tunc ipsa illustrata fulgoribus æternis solenniter veneratur; Sane Nos adducentes in mentis nostræ examine gratiora, utilia plurimum, & laudabilia servitia nocturna & diurna per Magnificum nostrum dilectum LUDOVICUM DE MONTEALTO nostræ Regiæ Cancellariæ Regentem Serenissimo & Catholico Regi Domino Ferdinando Patri, & Avo nostro Colendissimo felicis recordationis, tam in exercitio dictæ Regentiæ, quam in aliis rebus Statum suæ Catholicæ Majestatis concernentibus in utroque tempore tam bellorum, quam pacis, nullis suæ Personæ parcendo laboribus, & sumptibus, indesinenter, & indefesso animo præstita, quæque Majestatibus nostris præstita ad præsens in Curia nostra Regia personaliter residendo, negotiaque impræsentiarum occurrentia, tam nostri Status, quam alia, & signanter illa, quæ ad dictum nostrum Siciliæ citra Pharum Regnum, & subditos nostros dicti Regni concernunt, tractando, lucidando, & breviter, atque laudabiliter expediendo, præstiturumque in futurum de bono in melius continuatione laudabili speramus, quæ de Vobis majora promerentur, atque ejus obsequia aliquatenus digno & meritorio retributionis nostræ rependio agnoscamus; habentes, tenentes, & possidentes obitu D. Antonii Cardona Marchionis Padulæ legitimo & pleno jure quasdam domos, quæ fuerunt dicti quond. D. Antonii de Cardona, sitas in Civitate nostra Neapolis in Sedili Nidi, suis finibus limitatas, necnon centum modia terræ de Territorio, quod nostra Regia Curia tenet & possidet in paludibus

Nea-

Ma che ! ſotto un' ottimo Principato ſon tra di loro in sì ſtretta confederazione la vigilanza de' Miniſtri in ſervire al Principe , e la prontezza del Principe in rimunerare i Miniſtri, che l' una e l' altra vicendevolmente intereſſandoſi di non reſtar vinta e ſopraffatta , giungono all'eccesso , e per non cedere di maggioranza, ſi ſtudiano di non comparire l'una minore dell'altra : LODOVICO non ſi trattenne mai pigro ed ozioſo in impiegare tutto ſe a pro de' ſuoi Sovrani Regnanti , e coſtoro giammai non tra-

N la-

Neapolis prope Podium Reale , eidem Magnif. LUDOVICO DE MONTEALTO , ejuſque hæredibus & ſucceſſoribus in perpetuum domos prædictas cum juribus omnibus , & pertinentiis ad dictas domos tam de conſuetudine , quam de jure , ſeu alio quovis modo ſpectantibus & pertinentibus , &c. Nec non & centum modia Terræ de dicto Territorio ad electionem dicti Magnif. LUDOVICI , ejuſque hæredum & ſucceſſorum , quæ nunc Regia Curia tenet & poſſidet in paludibus Neapolis prope Podium Reale cum juribus mnibus & pertinentiis ad dicta centum modia Terræ tam de conſuetudine , quam de jure , ſeu alio quovis modo ſpectantibus , & pertinentibus , &c. Vobis prædicto LUDOVICO , veſtriſque hæredibus & ſucceſſoribus in perpetuum & in burgenſaticum damus , donamus , tradimus , & ex cauſa donationis & renunciationis , proprii noſtri motus inſtinctu , & præmiſſorum conſideratione , præſentis noſtri Privilegii tenore pleno jure concedimus , tradimus , & aſſignamus , &c. Datum in Oppido Bruxellarum die 26. menſ. Auguſti. IV. Indictionis anno a Nativitate Domini 1516. &c. Fuitque proinde pro parte dicti Magnif. LUDOVICI Nobis ſupplicatum, dictum Privilegium juxta ipſius ſeriem et tenorem executioni demandari facere benignius dignaremur : Nos vero volentes prædictarum Majeſtatum mandatis , ut ad nos ſpectat , parere et obedire , tenore præſentium de certa noſtra ſcientia deliberatè et conſultò , Vobis prædictis omnibus et ſingulis dicimus , præcipimus , et mandamus expreſſe , quatenus inſpecta per Vos forma , & tenore prædicti præinſerti Privilegii , illud quod ad Vos ſpectat , exequamini & executioni debitæ , per quos decet , demandare faciatis , &c. Datum in Caſtello Novo Neapolis die 6. Menſ. Martii 1517. D. Raymund. de Cardona, &c. Extracta eſt præſens copia a ſuo originali Regiſtro , quod conſervatur in Regia Cancellaria , meliori collatione ſemper ſalva , &c. Januarius Imparatus Regius Scriba Regiſtri.

lasciarono occasione alcuna in rendergli il meritato guiderdone: Appena picciol tempo era scorso, da che ebbe quegli la donazione e de' Territorj paludosi e delle Case, che nuova donazione gli fu conferita per se, suoi eredi e successori del Casale, o pur Terra di *Striano* in Provincia di Terra di lavoro, la quale passar dovea in suo dominio in tempo della morte di Luigi di Casalnuovo Barone e possessor di quella, avendo la medesima per ogni diritto a ricadere alla Regia Corte, per esser colui privo di legittimo successore, siccome leggesi (37) nel privilegio per tal fine ottenuto.

Maggiori dimostrazioni di stima furon quelle, che da i due Regnanti verso LODOVICO si feron manifeste, allor che vollero, ch' ei fosse lor *Commessario Generale* in tutto il Regno, come a chiare note si ravvisa (38) ne' Registri del-

(37) Il privilegio sta registrato nella Real Cancellaria *In Par. 3. fol. 204.* ove leggonsi le seguenti parole: *Donamus in Feudum, damus, & concedimus, ac etiam elargimur Vobis LUDOVICO DE MONTALTO & vestris heredibus & successoribus in perpetuum post mortem Aloysii de Casalenovo nunc pro tunc Casale seu Terram* Striani, *positum in Provincia Terræ laboris, ad nos & Curiam nostram legitime et pleno jure post mortem dicti Aloysii de Casalenovo devolvendum cum omnibus Vassallis, Vassallorumque redditibus, Terris, &c. Investientes Vos dictum LUDOVICUM DE MONTEALTO, vestrosque dictos heredes et successores de præsenti nostra concessione, donatione, et gratia per expeditionem præsentium, quam investituram, vim, robur, et efficaciam veræ donationis et realis assecutionis, et traditionis dicti Casalis, sive Terræ* Striani, *tali casu, scilicet, post mortem dicti Aloysii de Casalenovo, cum omnibus aliis supradictis volumus et decernimus obtinere, &c.*

(38) *Ann. 1518. In Curiæ 3. fol. 31. & 65. eod. ann.. In Privilegiorum. 3. fol. 161.*

della Cancellaria, e dagli Ordini e Provvisioni del Vicerè e suo Collateral Consiglio, che cominciano dagli 8. di Giugno 1518. e seguono in appresso, ne' quali, dopo la sottoscrizione del Vicerè, osservasi quella di LODOVICO, situata pria degli altri suoi Colleghi, *Girolamo di Colle*, e *Sigismondo di Loffredo*, ov' appare al titolo di *Reggente* aggiunto quello di *Commessario Generale*, soscrivendosi gli altri due col solo titolo di *Reggente*.

Non fu perciò maraviglia, che, tante, e sì belle pregiate doti concorrendo nella persona di LODOVICO, e tale e tanto in lui risedendo credito ed autorità, si vedesse in un tempo istesso ciascun de' nobilissimi Sedili di questa celebratissima Metropoli mostrar voglia ardente ed ambizione di aggregar nel novero de' suoi Cavalieri, ch' è il più bello ed eletto fiore del Sangue Italiano, il Reggente LODOVICO, il quale a i sommi pregi del suo antico ed illustre lignaggio le tante dignità ed onori ottenuti maravigliosamente accoppiava: Seguì per tanto nel Sedile di Nido l'aggregazione, dove pochi anni prima entrarono moltissimi Baroni primari del Regno; e a' 14. Marzo 1520. uniti tutti i Signori Titolati e Cavalieri di quella ragguardevole assemblea nel Capitolo del Convento di S. Domenico, ov' era solito di ragunarsi, furon tutti d' un voto medesimo, e con unanime piacere e consentimento conclusero d' ammetter lui co' suoi legittimi discendenti à goder con es-

so loro gli onori e le prerogative del mentovato Sedile; e, fattolo chiamare nel luogo medesimo, gli diedero nel giorno stesso con plausibili segni di comune sincerissima allegrezza il possesso [39].

Nell' anno 1521. dal Vicerè *D. Raimondo Cardona*, che per una continuata non mai interrotta esperienza, così in Sicilia, come in Napoli, la consumata dottrina e singolar prudenza di LODOVICO pienamente conoscea, fu egli con maturo consiglio creato di lui *Vicario Generale* in tutto il Regno, per lo di cui effetto gl' inviò un' onorevolissimo rescritto sotto il dì 19. Ottobre dell' anno già mentovato [40]: Ed essendo per la morte di D. Raimondo passato il governo in persona del Vicerè D. Carlo de la Noy, costui preso e sopraffatto dalla grande idea, che concepì del valore di LODOVICO, allorchè gli convenne in servigio dell'Imperador Carlo V. esser più fiate fuori del Regno, come fra l'altre seguì nell' anno 1526. lo costituì suo *Luogotenente*, come capo del Consiglio Collaterale; e perciò in tutti gli Ordini, Provvisioni, e Privilegj di quel tempo vedesi egli sottoscritto non col solito titolo di Reggente, ma colla formola *Pro Collaterali Consilio* [41].

In-

(39) Quello, che qui si riferisce, sta registrato ne' libri delle Conclusioni del Seggio di Nido.

(40) *In Curia VII. fol.* 251. *Ann.* 1521.

(41) Così ritrovasi registrato *in partium* 6. *fol.* 62. *et* 64. *In mandatorum XI. fol.* 147. *In Curia* 6. *fol.* 74. *Ann.* 1527.

Intanto ricadde a pro della Regia Corte l' Ufficio di Doganiere del Sale nella Città di Castello a mare di Stabia per morte di Narciso Borrello, e 'l gloriosissimo Imperadore Carlo V., in cui tra le azioni grandi e d' immortal memoria sempre maravigliosamente rifulse e pompeggiò una generosità sublime ed impareggiabile, memore del valoroso e fedel suo Ministro, e ne' suoi maggiori vantaggi sommamente interessato, donoglielo, come si fa chiaro dal privilegio (42), che gli fu spedito dal Vicerè D. Carlo de la Noy a' 7. Gennajo 1527.

Ma per quanto gravi e vaste fossero le occupazioni, che tennero di quà e di là diviso ed applicato, ed a continue rilevanti fatiche addetto l' animo di LODOVICO, non lasciò giammai il valent' Uomo per dolce e soave pabolo del vasto e illuminato suo ingegno di coltivare l' umane lettere, e di far sì, che di quelle arricchita ed ornata la sua gran mente agli occhi di tutti ne comparisse; Argomento e pruova di ciò bastevolissima si è il risapersi, ch' egli ebbe luogo assai distinto ed onorato nella cotanto celebre e famosa Accademia del Pontano, nel di cui augusto e venerando limitare piè por non vi potea se non chi devoto alle sacre Muse vantasse, oltre al possesso della purità del linguaggio latino, un sovrano dominio altresì della più scelta

(42) Il privilegio si vede notato nella Real Cancellaria di Napoli: *In Privilegiorum 3. fol. 27 4.*

ta e consumata erudizione: Quivi il savissimo Cavaliere fece splendida e magnifica comparsa, correndogli il nobile e generoso impegno di far fronte ed innalzare il capo a petto de' primi chiarissimi Letterati, che in quel secolo assai fortunato, e per lo memorabile risorgimento delle abbattute discipline troppo avventuroso, si contarono in Europa; Convenne perciò a lui distinguersi e segnalarsi tra tanti dottissimi Forestieri a tale Accademia aggregati, quali furono *Pietro Gravina* Canonico Napoletano di Catania, *M. Antonio Flaminio* di Sicilia, *Egidio* Cardinale di Viterbo, *Bartolommeo Scala* di Firenze, *Basilio Zanchi* di Lucca, *Jacopo* Card. *Sadoleto* di Modena, *Giovanni Cotta* di Verona, *Matteo Albini*, *Pietro* Card. *Bembo*, e *M. Antonio Micheli* Veneziani, *Gianpietro Valeriano* di Belluno, *Niccolò Grudio* di Roano, *Giacopo Latomo* di Fiandra, *Giovanni Pardo* Aragonese, *Michele Marullo* di Costantinopoli; A lui parimente fu d'uopo adeguare, se non ben anche superare tanti sollevatissimi spiriti Napoletani, che faceano il sostegno e l'ornamento di sì fioritissima Assemblea, e tra questi i ragguardevolissimi Patrizj suoi pari, quali furono, del Seggio di Nido, *Trojano Cavaniglia* Conte di Troja, e di Montella, *Ferdinando d'Avalos* Marchese di Pescara, *Belisario Acquaviva* Duca d'Atri, e *Giovanni di Sangro*; del Seggio di Capuana, il Cardinal *Girolamo Seripando*, *Girolamo Cardone*; e *Tristano Caracciolo*; di Montagna,

Fran-

Francesco Puderico; di Porto, *Pietro-Jacopo*, ed *Alfonso-Giannario*; di Portanova, *Alessandro di Alessandro*, e l' insigne Poeta *Jacopo Sannazzaro*: Tra questi sì bei lumi del sapere più ripurgato ed eletto si studiò LODOVICO in mezzo alle rilevantissime cure de' suoi politici impieghi mostrar suoi rari talenti, e nelle letterarie contese riportar palme e trofei, onde giusto fu, che l' acceso estro della poetica fantasia del Sannazzaro, inviasse a lui, allorchè ritrovavasi Secretario di Carlo V. quell' elegantissimo Componimento, in cui con ingegnosa varietà ei va lepidamente del Cognome MONTALTO l' origine rintracciando; e tal Componimento ormai leggesi tra le pregiatissime di lui Opere latine allogato (43). Fi-

(43) *Jacobus Sannazarius ad LUDOVICUM MONTALTUM, Caroli Cæsaris Scrinii Magistrum*; *Elegiarum lib. 2. Eleg. 6.*

MONS ALTUS nomen clarum tibi, sive nivosis
Nascenti dederit fertilis Ætna jugis,
Seu lustrata vagis Nebrodis saxa Napæis,
Sive Dionæo Numine clarus Erix,
Seu quod Olympiaco reptaris vertice, Teque
Pertulerit placido blanda Arethusa sinu;
Nobile frondoso desfluxit nomen Olympo,
Elei referens sacra vetusta Jovis;
Seu mage, quod celsas puer exsuperaveris Alpes,
Dum patet in laudes Belgica Terra tuas,
Oceanique petis non explorata Britanni
Murmura, nec canæ Tethyos antra times;
Exhaustos præferret ut illa ætate labores,
Aëria nomen venit ab Alpe tibi.
Quidquid id est, quicunque hujus tibi nominis Auctor,
Mons, & inaccessi verticis asperitas;
Non mores, non facta, sed altæ mentis acumen
Vidit, & ingenii prævia signa tui;
Nam licet ipse animo nubes & sidera vincas,
Cunctaque sint sensu pene minora tuo;

Finalmente LODOVICO, carico non tanto d'anni, quanto di gloria e di onori, giunse al termine di sua vita, la quale fu tutta consecrata a' studj e al pubblico bene, e formata, per così dire, non già per esser solamente, un objetto dell' utilità e salvezza di que' Popoli, ch' ebbero la bella sorte di godere e commendare gli effetti del suo savissimo governo, ma per divenire un luminoso esemplo alle future etadi, onde loro fosse avanti gli occhi una viva idea del come debba a pro della Repubblica sostenersi la maestà e 'l decoro d' un supremo Magistrato: Ei per tanto finì di vivere nella Città di Palermo a' 28. Luglio 1528., ove era stato inviato da D. Ugo di Moncada Vicerè di Napoli, e dal Principe di Oranges Generale dell' Esercito Imperiale per proccurar soccorso di gente da guerra a fin di fortificare la Città e 'l Regno di Napoli, assalito dalle armi Francesi sotto la condotta di Monsieur di Lautrech: e fu sepellito in luogo di deposito nella Chiesa di S. Domenico di quella Città, acciocchè dipoi fosse in Napoli il suo Cadavere trasferito nella Cappella, che nel testamento ordinò si edificasse dentro il Tempio

Non Te per duros aditus, rupesque fragosas,
Sed per floriferum vallis adimus iter,
Vallis, perpetuo quam vestit gramine rivus,
Et quam vicini litoris aura fovet;
Non est hoc, mihi crede, Deos æquare merendo,
Hoc est æterni sceptra tenere Jovis:
Cætera mortales inter peritura labores
Desere, & hoc unum vita sequatur opus.

pio di S. Maria del Popolo degl' Incurabili, nella costruzione della quale volle si spendessero ducati duemila, lasciandole alcune moggia di territorio paludoso, che possedea in Poggio Reale, per la perpetua celebrazione degl' incruenti Sacrificj in ajuto e ristòro spirituale dell' anima sua (44).

Divulgata omai la fama della morte d' un tant' uomo, tosto si videro alle dirotte universali lacrime accoppiarsi i veri e copiosi encomj; ed insiem da tutti gli ordini de' Cittadini cominciossi a compiangere nell' acerba di lui perdita la grave disavventura del Regno di Napoli, privo di quel sì valoroso Ministro, che l' avea fatto risalire in somma grandezza e riputazione. Gli eredi di LODOVICO, gelosi esecutori della di lui Pietà, osservarono incontanente le leggi del suo Testamento, e nella Chiesa di S. Maria del Popolo ferono la designata Cappella, in cui si ravvisa questa Iscrizione:

D. O. M.
LUDOVICUS MONTALTUS, GENERE SICULUS,
EQUES NEAPOLITANUS, AC MAGNI
FORI PRÆFECTUS, ET VINCENTIA
MONTALTA CONJUGES, HOC
LOCI SEPULTURÆ SIBI
FAMILIÆQUE SUÆ P.

O Ma

(44) Quanto quì si riferisce, appare dal Testamento di LODOVICO MONTALTO fatto nella Città di Palermo a' 24. Luglio 1528. e stipulato da Notar Gio: Giacomo Palmula della medesima Città.

Ma perche dipoi non fu, com' ei prescrisse, il suo Cadavere da Palermo in Napoli trasportato, MASSIMO MONTALTO suo pronipote, primo Duca di *Fragnito*, non sofferendo, che la tomba di un tanto chiaro e illustre suo Antenato oscura ed incognita nella Chiesa di S. Domenico di Palermo rimanesse, queste, che quì si registrano, immortali memorie di sì famoso Eroe fece giustamente scolpire:

D. O. M.

LUDOVICO MONTALTO, VIRO STRENUO, AC PATRITIO ORNATISSIMO,
EX SICILIÆ REGNO FISCALIUM JURIUM PROTECTORI
A CAROLO V. AUGUSTO EVOCATO
SUPREMI REGENTIS MAGISTRATU, ET A CONSILIIS
STATUS NEAPOLI COHONESTATO;
TRIBUNALIBUS MIRO ORDINE VALLATIS,
REGNO A SÆVISSIMA PESTE INCOLUMI SERVATO,
MAXIMA ANNONÆ PENURIA LABORANTI MIRA OPE PRÆSTITA;
AD SICULOS TUMULTUS COMPESCENDOS MISSO,
INSULA TOTA, EJUS PRUDENTIA, NE DUM PACATA,
SED MIRIFICE MUNITA;
IN BONONIENSI OBSIDIONE AD VICTORIAM AMPLA VIA STRATA,
NON MINUS DOMI, QUAM FORIS CLARISSIMO AB OMNIBUS
PROCLAMATO,
MAXIMUS MONTALTUS VIRGILII FILIUS,
JOANNIS MAXIMI NEPOS, DUX FRAGNETI,
VIRTUTUM PROAVI LUDOVICI ÆMULATOR,
IMMORTALI ILLIUS MEMORIÆ MORTALE SEPULCHRUM POSUIT,
ANNO REPARATIONIS HUMANÆ M. DC. XII.

DEL-

DELLA FAMIGLIA MONTALTO

LIBRO III.

Cco già la Famiglia MONTALTO, che in tanti e diversi e tutti cospicui Paesi d'Europa fece distinta nobilissima comparsa, alla perfine per ornamento di questa Città portata da LODOVICO a fissar sua sede, e suo splendore e lustro spiegare in grembo alle Sirene, che non sempre con incanti capricciosi, e dalle antiche fa-

vole orditi e finti, ma spesso con soavi dolcissimi inviti traggono a se, e spingono a vivere sotto il di loro benignissimo clima gente da lor divisa e separata: In questa bella e sì rinomata Regione d' Italia dopo il famoso LODOVICO si videro i di lui figliuoli le onorate paterne memorie non solo non diminuire, ma accrescerle molto con quelle doti e pregi dell' animo, che fanno nel suo proprio e vero lume risplendere la Nobiltà: Cinque maschi ed altrettante femmine (cari e bei frutti delle piene benedizioni del Cielo, che di copiosa prosapia i suoi più diletti arricchisce) nacquero da LODOVICO, e da VINCENZA di SABIA sua Moglie, Dama Siciliana di primo conto, e figlia, come di sopra si è detto, di *Niccolò*, Avvocato Fiscale del Regno di Sicilia; dinominossi altresì questa Matrona col cognome di MONTALTO, proprio di suo Marito, per seguir le patrie costumanze di quell' Isola, ove nacquero entrambi, e con vincolo maritale si congiunsero. Ma pria che de' figli si ragioni, giusto è, che d' una tanta lor Madre di ragionar non si tralasci: Essa fu la savia Donna l' accorta prudentissima educatrice de' suoi dolci pegni', e quelle vie fece loro calcare, comecchè faticose ed erte, che conducono alle lodevolissime mete della Virtù, dell' Onore, e della Gloria: Lasciò parimente a' medesimi per eredità un vivo esemplo di profusa e magnanima liberalità, imperciocchè essendosi nell' an-

no

no 1527. eretto il Moniſtero del Gesù da Lucrezia Capece e Antonia Monforte Monache già nella Clauſura di S. Girolamo, d'onde inſiem con altre Compagne colla permiſsione del Sommo Pontefice uſcirono, per vivere nel nuovo Chioſtro con maggiore oſſervanza ſotto la Regola di S. Chiara, fu la novella Chieſa da *Vincenza* con diſpendio, pari all'animo ſuo generoſo, da' fondamenti principiata ad edificarſi (1), e poi per la morte, che dal Mondo la rapì, dal di lei figlio *Maſſimo*, e ſuo nipote *Virgilio* fu compita, ed a quella magnificenza finalmente riportata, ch' oggi ſi vede ed ammira; ſiccome leggeſi nel marmo, che ſta ſovra la porta della Chieſa ſituato:

D. O. M.

TEMPLVM SACRARVM VIRGINVM SVB DIVÆ
CLARÆ INSTITVTO MILITANTIVM MARIÆ
JESV MATRI DICATVM, SVMTIBVS, AC
LIBERALITATE NOBILISSIMÆ FAMILIÆ MONTALTÆ
A FVNDAMENTIS ERECTVM
ANNO DOMINI M. D. LXXXII.

Paſſando intanto a far parola de' figliuoli di LODOVICO, e primieramente delle cinque femmine, eſſe furon chiamate *Lucrezia*, *Giovanna*,

(1) Ceſare d'Engenio Caracciolo nel ſuo libro intitolato, *Napoli Sacra*, fa di ciò menzione, quando parla della Chieſa e Moniſtero del Gesù delle Monache, colle parole, che ſieguono: *La Chieſa, per quel che ſi legge nel marmo, che ſu la facciata di detta Chieſa ſi vede, e per l'armi, che vi ſono, chiaramente appare, che da' fondamenti ſia ſtata eretta dalla Famiglia MONTALTO.*

vanna , *Agata* , *Laura* , e *Coſtanza* , delle quali LAURA , conſecrata a Dio , eleſſe il ritiro e la ſolitudine, profeſſando da Monaca nel teſtè riferito Moniſtero del Gesù , ove , dopo il corſo d' una vita aſſai divota , coronò felicemente i giorni ſuoi con una morte degna d' una perfettiſſima Religioſa .

LUCREZIA fu maritata nell' anno 1522. da ſuo padre con *Luigi Gaetano d'Aragona* , figlio d' *Onorato* Duca di Trajetto , e Principe d' Altamura , e di *Lucrezia d'Aragona* , figlia di Ferdinando I. Re di Napoli , che non eſattamente da altri [2] fu riputata figlia d'Alfonſo II. ; Matrimonio aſsai chiaro e coſpicuo , per vederſi ad una gran Dama congiunto un Cavaliere di natali sì ſplendidi e luminoſi , che in que' tempi da lunghiſſima ſtagion prima vantavano glorie immortali , e d' allora fino a' dì noſtri han tramandato all' età preſente , come è chiaro per tante Iſtorie ed Annali , ſtupende e maraviglioſe memorie di quella dignità e decoro , in cui ſempre mai coſtantemente ſi ſon mantenuti : Per le doti di LUCREZIA ſi vede a' 27. Ottobre 1522. preſtarſi dal Vicerè D. Carlo de la Noy [3] il Regio Aſsenſo per l' obbligazion de' Feudi fatta così da *Luigi* , come dal Duca di Trajetto ſuo padre in caſo di reſtituzione delle doti : Morto però alcuni anni dopo queſto

(2) Così ſcrive *Lellis* ragionando della Famiglia *Gaetana* *fol.* 223.

(3) L' Aſſenſo ſta regiſtrato *In Privilegiorum primo D. Caroli de la Noy* , *Ann.* 1523. *fol.* 161.

sto suo Marito, ebbe LUCREZIA altro Sposo, e fu *Cesare Cavaniglia*, Signore di S. Marco e di S. Giorgio, figlio di *Trojano*, Conte di Troja e di Montella, e d'*Ippolita Carafa*, figlia d'*Alberico*, Duca d'Ariano; e in queste seconde nozze osservasi prestarsi a *Cesare* (4) il Regio Assenso dal Vicerè Principe d'Oranges affinche alle doti obbligati restassero i di lui beni feudali.

GIOVANNA nell'anno 1532. si congiunse in matrimonio con *Carlo Cicinello*, Barone di Forino, come il dimostra (5) il Regio Assenso impartito per l'obbligo de' Feudi a riflesso della restituzion delle doti, e restò priva di suo Marito fra pochi mesi, e tra 'l pianto ed il lutto della recente perdita del suo Conforte diede alla luce un pargoletto, a cui fu imposto il nome di *Carlo Turco Cicinello* (6).

AGATA nel medesimo anno 1532. prese per Marito *Fabrizio Cicinello*, fratello di *Carlo* testè mentovato; ciò ricavandosi parimente dall'Assenso Regio per cagion delle doti (7) ottenute. E finalmente COSTANZA fu data per Moglie a *Scipione Gambacorta* Marchese di Celenza di famiglia assai conta e rinomata, da cui nacque un figliuolo chiamato *Cesare*, il quale per morte di *Costanza* sua Ma-

(4) Apparisce *ex Reg. Privilegiorum 15. Principis Oranges fol. 277.*

(5) *In Privilegior. 4. D. Petri de Toledo Ann. 1535. fol. 58. à t.*

(6) *Ex Reg. Releviorum 6. Ann. 1532. fol. 38. à ter.*

(7) *Ex Reg. Releviorum 6. Ann. 1532. fol. 38. à ter.*

Madre, ſeguita a' 20. Agoſto 1576., come di lei erede univerſale, domandò ed ottenne, come ſi nota ne' Regj Archivj, l' Inveſtitura de' ducati trecento ſettantaſei ogn'anno ſopra i frutti del Feudo di *Candelaro*, e d' annui ducati ſeſſanta ſopra le Molina della Terra di *Tolve* dotali di *Coſtanza*.

I cinque figliuoli maſchi di LODOVICO furono *Gio: Maſſimo*, *Carlo*, *Ceſare*, *Niccolò-Antonio*, e *Fabrizio*: Paſsò tra loro, per quelle ſavie incorrotte maſsime, che dolcemente nel di lor cuore inſinuò l' autorevole prudenza dell' affezionata Genitrice, una perfetta invidiabile armonia, ed una cara indiſſolubile unione; perciò dando, com' era dovere, luogo i quattro minori fratelli al maggiore, cioè, a GIO: MASSIMO, di prender moglie, vollero, che queſti con matrimonio coſpicuo e luminoſo continuaſſe in Napoli la Caſa, rimanendoſi eſsi nello ſtato privato e nel commendevole impiego degli eſercizj Cavallereſchi.

Ebbe dunque GIO: MASSIMO nell' anno 1537. per Moglie *Aurelia Caracciola*, ſorella di *Petricone* Duca di Martina, entrambi figli di *Giambattiſta*, e *Jacova Orſina* figlia di *Raimondo* Duca di Gravina, Dama di ſangue tanto chiaro e nobile, quanto l'addita e 'l dimoſtra la ſola deſcrizione de' Perſonaggi quì diviſati, a lei congiunti; per le doti della quale (8) obbligò

(8) Come appariſce dall' Aſſenſo Regio, che vi s' interpoſe, regiſtrato *In Privilegiorum XX. D. Petri de Toledo*, *Ann.* 1537. & 1538. *fol.* 268. *à ter.*

bligò *Gio: Massimo* i suoi beni feudali, e spezialmente la Terra d'*Arienzo* co' suoi Casali (9), comprata per ducati 28860. dalla detta *Vincenza di Sabia*, e da lei al suo figlio primogenito (10) donata per contemplazione del già riferito matrimonio, da cui nacquero due maschi *Lodovico*, e *Virgilio*, e tre femmine, le quali nel Monistero del Gesù, col nome di Suor *Chiara*, Suor *Vincenza*, Suor *Diodata*, lor candore a Dio offerendo, la ritirata vita, e di ogni mondana vanità scevra e libera, concordemente elessero ed abbracciarono.

LODOVICO Nipote del primo, dopo la morte di *Gio: Massimo* suo Padre, seguita nell' anno 1553. fu Signore della Terra di *Arienzo*, e n' ebbe a' 18. Settembre dell' anno medesimo (11) la Investitura: Egli morì senza aver mai in sua vita presa moglie, onde a VIRGILIO secondogenito toccò il congiungersi in matrimonio per arricchire di Discendenti la pregiatissima sua Famiglia; Fu sua moglie *Porzia Capece*, figlia di *Gio: Girolamo*, e d' *Isa-*

bel-

(9) La Terra d'*Arienzo* co' suoi Casali fu comprata da *Vincenza* di *Sabia*, con cessione del diritto di ricomprare ottenuta dal Vicerè D. Pietro di Toledo in nome e parte di Sua Cesarea Maestà per mezzo d'istrumento stipulato da Notar Antonio Croise nella Curia del Notajo della Corte Sebastiano Canota di Napoli nell'ultimo dì di Gennajo 1534., registrato nella Real Cancellaria, e ratificato dall' Imperador Carlo V. *ut in Privilegiorum VIII. fol.* 109.

(10) La donazione fu celebrata con pubblico istromento de' 25. Gennajo 1537.

(11) A' 18. Settembre 1553. essendosi da LODOVICO denunciata la morte di suo Padre, e pagato il *Relevio*, ottenne l'Investitura, *ut ex Reg. Releviorum V'. fol.* 4. *à t.*

bella Filangera de' Conti d' Avellino [12], colla quale procreò tre maschi, *Fabrizio*, *Massimo*, e *Lodovico*, il qual morì tra le fascie, e tre femmine, *Dorotea* Monaca nella Chiesa del Gesù, e *Giulia*, e *Cornelia*, in tenera età dalla culla passate al sepolcro.

Alla somma prudenza, ed a i varj pregi, che formano un Cavaliere di molto credito e riputazione, accoppiò VIRGILIO una signorile economia in regolare le dovizie di sua Casa; tal che gli riuscì senza diminuire la splendidezza e la magnificenza del suo stato, nuove e considerabili ricchezze per maggior sostegno e base della Casa medesima accrescere e cumulare; Ei nel 1574. fece compera [13] della Terra di *Fragnito* in Provincia di *Principato Ulteriore*; nel 1580. della Terra chiamata [14] *la Pietra di Monte Corvino* con il Feudo e Bosco di *Cella* in Provincia di *Capitanata*; Ei parimente comperò nel 1582. la Difesa [15] di *Juvara* nel Ter-

(12) Si deve osservar *Filiberto Campanile* nella Famiglia *Capece*.

(13) La Terra di *Fragnito* fu venduta a VIRGILIO da Boffillo Crispano, per mezzo d' Ippolito Revertero, ove si spese notabil somma di danajo, pagata a' Creditori anteriori di Boffillo, come appare da' pubblici istrumenti, e su detta compera fu spedito il Regio Assenso, e ne fu preso legittimamente il possesso.

(14) La compera della Terra della *Pietra di Montecorvino* e de' Feudi adjacenti seguì a' 16. Decembre 1580. *sub hasta S.R.C.*, venduta ad istanza de' Creditori di Giambattista Carafa Conte di Montecalvo per ducati 19215., e ne furono celebrate le cautele, spedito il Regio Assenso, e preso il possesso.

(15) La Difesa di *Juvara* col suo Pascolo fu venduta nel S.R.C. In Banca di Caro ad istanza de' Creditori del Conte di *Montecalvo*, e da VIRGILIO compe-

rata

Territorio della *Pietra*; nel 1583. (16) la Terra della *Motta di Monte Corvino* col Feudo di *S. Paolo* situata tra' confini della stessa Terra della *Pietra*; e finalmente nel 1585. il Feudo (17) di *Monterone* in Provincia di Principato ulteriore: Con queste novelle ricchezze, comecchè la Casa lustro maggiore ricevuto non avesse, che mai quelle da se sole posson partorire, ricevè nulla dimeno, come si è detto, più fermezza e vigore; conciosiacosacchè le antiche facoltà, da' lontani Maggiori a' Posteri tramandate, alla vorace ingordigia del tempo e del Fato infelicemente soggettandosi, crollano da volta in volta, e vanno, come tutte le umane cose, frettolosamente a distruggersi, con trarsi dietro la rovina delle Famiglie, qualora provvido consiglio non accorra a dar loro co' nuovi acquisti ajuto e riparo.

FABRIZIO primogenito per la morte di *Virgilio* suo padre, seguita a' 21. Agosto 1588. sotto il Baliato di *Porzia* Capece sua madre rimase, e fu successore nelle Terre e Feudi dal Genitor comprati (18). Prese Costui, fatto già adulto, per moglie *Giustina Caracciola* di Casalbore, colla quale diede solamente alla luce due fem-

rata per ducati 3700.

(16) Questa Terra fu venduta a Virgilio da Girolamo Turri di Foggia per prezzo di ducati 15400.

(17) Fu venduto il Feudo di *Monterone* nel S. R. C. in Banca di Civitella ad istanza de' Creditori del Marchese di *Vico*; e rimase ad estinzion di candela ad esso VIRGILIO per ducati 8192.

(18) Come si legge da' Registri de' Relevj del Tribunal della Regia Camera *In Releviorum XXVIII. fol.* 90.

femmine *Porzia* e *Giulia*; ma tolto dal Mondo in età fresca e verde, dispiacendogli, che sì ricchi Feudi, non lasciando maschil prole, uscisser dalla sua, e in istraniera Famiglia entrassero, nel testamento, che fece, poichè toglier quei alla Primogenita di ragion non potea, gravolla poco men che dell'intero di lor valore, e a prò di MASSIMO ne dispose; Il perchè transigendo la Nipote col Zio, n'ottenne Costui la cessione delle Terre e de' Feudi a suo benefizio, pagando a lei alcune migliaja di ducati, che dalla medesima furono in dote dati a *Vincenzo Caracciolo* Marchese di Casalbore, suo Zio materno, che fu parimente suo Consorte.

MASSIMO fratello di *Fabrizio* per le cagioni ormai narrate divenne Signore di *Fragnito*, della *Motta*, e di tutti gli altri Feudi, dal comun padre *Virgilio* comperati: Fu questo Cavaliere dalla Natura a maraviglia dotato di sublime e vasta intelligenza e d'uno spirito assai elevato, ed agli altri superiore; onde ad azioni magnanime ed illustri volger l'animo sempre mai si vide, ed a grandi cose ardentemente aspirare: e poichè i tanti e luminosi pregi di sua Famiglia conobbe potere un dì, per la deplorabile condizion del tempo, che tutto strugge e divora, cadere dalla memoria degli uomini, e la maggior parte di loro tra le tenebre dell'obblivione confondersi e perire; saggio e provvido sostenitore delle domestiche glorie, tutto s'accinse al raccoglimento di

di quelle scritture, in cui le Regali Concessioni, i pingui Acquisti, i speziosi Privilegj, e le chiare e trionfali memorie della Prodezza, Fedeltà, de' cospicui Onori e Cariche occupate da' suoi celebratissimi Maggiori, distintamente si ravvisano; senza intralasciar fatica, o risparmiar dispendio, che alla generosa esecuzione di sì nobile pensiere avesse potuto contribuire; In due ben grossi e ben ripartiti volumi tali pregiatissime scritture, tutte d' autorevole comprovamento validamente fornite, si disposero e coordinarono; molte delle quali a tesser veridicamente questa Istoria, come da se ciascun ha potuto scorgere, son servite; e moltissime si son tralasciate, per non caricare il Leggitore d' una lunga applicazione in rileggerle.

Aggiunse MASSIMO alle Terre e Feudi, comperati da *Virgilio* suo padre, nuovi acquisti: Ei nel 1603. Comperò (19) il Feudo di *Rapinella* in Provincia di Principato ulteriore per mezzo di *Francesco Gaetano d' Aragona*, e 'l prezzo fu di ducati diecemila. Comperò parimente a' 21. Giugno 1628. (20) la Terra di *Vulturino* in Provincia di Capitanata, in cui s' inclusе la Difesa del *Marano*, venduta gli da *D. Francesco Caracciolo* Marchese di Vultura-

ra

(19) Questo Feudo fu venduto nel S.R.C. in Banca *de Ferrariis* ad istanza de' Creditori di Girolamo Curto, e se ne stipulò a' 5. Aprile dell'anno medesimo da Notar Cesare d'Urso istrumento, in cui s' inserì il Regio Assenso.

(20) Per la compera della Terra di *Vulturino* ne fu stipulato istrumento da Notar Giovanni Vitale; e ne fu preso da MASSIMO il possesso.

ra per ducati trentottomila ottocento e diecinove; e in oltre nel medesimo dì ed anno, e dal Marchese istesso comperò [21] la Città di *Vulturara* colle Difese di *S. Antonio* e de' *Palizzi* per ducati cinquantuno mila cento ottanta: Ed ecco come tratto tratto videsi questa Famiglia con prospero corso di benigna Fortuna fiorir sempre tra nuove e grandi ricchezze, e passar da' Padri a' Figli l' accesa brama di fortificar coll' accrescimento delle dovizie le basi e le fondamenta del dimestico patrimonio, affinchè, nel suo vigore e fermezza questo mantenendosi, corrispondesse alla grandezza de' Natali il fasto e 'l decoro della comparsa a fronte d' insigni Personaggi di eguale stima e condizione.

Intanto fu MASSIMO, e per l' antica sua Nobiltà, e per i meriti grandi de' suoi Antenati, dalla Cattolica Maestà di Filippo III. onorato col Titolo di *Duca* sopra la di lui Terra di *Fragnito*, per cui a' 16. Febrajo 1612. gliene fu dalla Real Villa di Madrid spedito decorosissimo Privilegio [22], nel quale si vede, co-

(21) Questa compera della Città di *Vulturara* fu fatta da MASSIMO in testa di FABRIZIO MONTALTO di lui figlio, come appare dall' istrumento stipulato dal medesimo Notar Giovanni Vitale.

(22) Il Privilegio è registrato nella Real Cancellaria di Spagna, ed anche in quella di Napoli *In Privilegiorum XVIII. fol.* 373. ed originalmente si conserva, il quale è del tenor, che siegue: *Philippus, Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis, utriusque Siciliæ, Hierusalem, &c. Universis et singulis præsentium seriem inspecturis tam præsentibus, quam futuris: Cum ad conservanda Regna, atque Rempublicam universam in pace retinendam, Nobilium Virorum operam atque industriam Princi-* *pes*

come in que' tempi per ottenere il vanto d'un tal *Titolo*, facea d'uopo, allo splendor della Nascita accoppiar distinti segnalatissimi servigi verso la Corona, onde degno riputar si potesse il Patrizio d'un carattere sì raggiante e specioso.

Per

per vel maxime requirant, merito tales omni benignitate fovere, ac novis subinde Titulis *atque Privilegiis cohonestare consueverunt. Proinde cum nomine Illustris, Fidelis,* Nobis Dilecti *MAXIMI MONTALTI* Nobis *humiliter supplicatum sit, ut testimonium ac significationem suorum totiusque Familiæ meritorum* Ducis *se* Titulo *ornare dignaremur.* Nos *considerantes Prosapiæ ipsius egregiam antiquamque* Nobilitatem, *ac insuper suam in* Nos *singularem fidem, & observantiam, & Majorum suorum erga nostram Regiam Coronam præclara merita & obsequia, præsertim quond. ALOYSII DE MONTEALTO Regii Consiliarii & Regentis Cancellariam nostram Citerioris Siciliæ Regni, & FABRITII, & CÆSARIS MONTEALTI, qui ambo olim militum peditum Capitanei sub ductu Marchionis Vasti in Statu ac Dominio nostro Mediolanensi militarunt, & VIRGILII MONTEALTI Patris sui, qui cum duabus Triremibus Neapolitanæ classis gnavam ac strenuam* Nobis *navavit operam, & adfuit suppetiis ferendis Insulæ Melitensi: Merito petitioni ejus benigne annuendum, Terramque FRAGNITI, quam in dicto nostro Citerioris Siciliæ Regno, justis (ut asserit) titulis a Nobis, Regiaque nostra Curia in Feudum tenet & possidet dicto* Ducatus *decore nobilitandam atque insigniendam decrevimus. Tenore igitur præsentium ex certa scientia Regiaque auctoritate nostra, deliberatè & consultò, ac ex gratia speciali, maturaque sacri nostri Supremi Consilii accedente deliberatione, præfatum Illustrem MAXIMUM MONTEALTUM DUCEM FRAGNITI, ipsius hæredes & successores, ordine successivo,* Duces *ejusdem Terræ facimus, constituimus, creamus, & perpetuo reputamus, Terramque ipsam* Fragniti, *atque illius membra et districtum in* Ducatus *titulum & honorem erigimus, & extollimus; præfatumque MAXIMUM MOTEALTI DUCEM FRAGNITI, ejusque hæredes & successores, ordine successivo, ut supra,* Duces *dictæ Terræ dicimus & nominamus; ab aliisque in omnibus & quibuscumque Actis & Scripturis dici & nominari volumus, & perpetuo reputari. Decernentes & volentes, ut deinceps prænominatus MAXIMUS MONTEALTUS, ejusq; hæredes & successores, ordine successivo, prædictis omnibus & singulis gratiis, privilegiis, prærogativis, juribus, dignitatibus, favoribus, immunitatibus, præeminentiis, libertatibus, & exemptionibus uti frui & gaudere possit*

& pos-

Per tutto il corso di sua vita MASSIMO coltivò tutte quelle doti dell' animo, che giustamente traggono à se l' amore e la benevolenza di chichesia; e quel che in lui fu mirabile, accoppiò nel governo de' suoi Vassalli ad una piacevolissima clemenza in aria amorevole da Padre un' incorrotta giustizia in sembiante severo da Giudice, dando sì bene contrapeso all' una parte ed all' altra, che non meno da ciascuno con tenerezza si rispettava da Pa-

& possint; valeat et valeant, quibus hujusmodi dignitate decorati potiti sunt, seu quomodolibet potiuntur & gaudent, potirique et gaudere possunt consuetudine, vel de jure; ita ut in Parlamentis et Aggregationibus Titulatorum & Baronum dicti Regni, & aliorum per Nos, aut successores nostros, & Proregem in dicto Regno pro tempore existentem faciendis, tanquam Duces *dictæ Terræ* Fragniti *tractari, vocari, & honorari debeat & debeant, & à* Nobis *& ipsis ejus, et eorum dignitatem, gradum, & locum observari, prout solitum est: statuentes & expresse declarantes, quod præsentis tituli concessionis Privilegium sit & esse debeat eidem MAXIMO MONTEALTO, ejusque hæredibus & successoribus prædictis omni futuro tempore stabile, reale, validum atque firmum; nullumque in judiciis, aut extra sentiat impugnationis objectum, defectus incommodum, aut noxæ cujuslibet alterius detrimentum; sed in suo semper robore & firmitate persistat, fidelitate tamen nostra, feudali quoque servitio, seu Adhoa, aliis & alterius cuivis juribus semper salvis. Serenissimo propterea Philippo Principi Asturiarum & Gerundæ, Ducique Calabriæ, filio primogenito nostro Carissimo, ac post felices & longævos dies nostros in omnibus Regnis & Dominiis nostris, Deo propitio, immediato hæredi, & legitimo successori, intentum aperientes nostrum, sub paternæ benedictionis obtentu, dicimus, eumque rogamus; Illustribus, Spectabilibus, Nobilibus, Magnificis dilectis Consiliariis & fidelibus nostris Proregi, Locumtenenti, et Capitaneo Generali, &c. dicimus, et strictè præcipiendo mandamus, quatenus forma præsentium per eos, et eorum quemlibet diligenter inspecta, illam eidem MAXIMO MONTALTO, suisque hæredibus & successoribus prædictis tenentes et firmiter observantes Eum et Eos tanquam* Duces *dictæ Terræ* Fragniti *habeant, teneant, reputent, honorificent, atque tractent & contrarium non faciant, &c. Datum Madriti die 16. Februarii anno 1612. &c.*

Padre, e con ſoggezione ſi temeva da Giudice. Gli piacque eſtremamente darſi in braccio alla liberalità, Virtù aſſai rara, perche aſſai raro è'l diſprezzo dell' intereſſe, di cui quella è figlia; e, per quel che ne racconta la fama, in ſovvenire a' biſognoſi, ed in tributare loro ogni ſoccorſo ed ajuto, non ebbe a tempi ſuoi pari, che in opera sì lodevole e pia l' uguagliaſſe, e molto meno chi 'l poteſſe vincere e ſuperare: Finì per tanto di vivere, e depoſe quà giù la ſpoglia mortale a' 29. d' Agoſto 1640., laſciando dopo di ſe ſette figliuoli, procreati con *Luiſa Caracciola* ſua moglie, ſorella del Marcheſe di *Vulturara*, il quale avendo poi la Città di *Vulturara* venduta, traſportò il titolo nel ſuo Feudo di *Cervinara*; tre d' eſſi furon maſchi, chiamati *Fabrizio*, *Virgilio*, e *Lodovico*, quattro femmine, delle quali *Olimpia* fu congiunta in matrimonio con *Giambattiſta Filomarino* Duca di Perdifumo; e l'altre tre Monache nel Moniſtero di S. Petito di Napoli col nome di Suor *Catarina*, Suor *Giulia*, e Suor *Porzia*, imitarono con egual gloria la bella elezione delle precedenti nobiliſſime Vergini del di lor Caſato, le quali ad ogni piacer fugace e menſogniero di queſto Mondo preferiron quello, che nelle celeſti coſe ripoſto, è il piacer vero ed immortale.

De' maſchi VIRGILIO profeſsò nella Religion Teatina, ove preſe il nome di *D. Franceſco*, e congiungendo colla Pietà Criſtiana una ſeria ed indefeſſa applicazione ne' ſtudj, ſpezialmen-

te in quei, che la Teologica dottrina riguardano, mostrò il valore e i pregi del suo ingegno non sol fra coloro, che con lui convissero, ma ben anche emulò la gloria de' trapassati, che per la coltura delle lettere lasciarono dopo le ceneri nome chiaro e celebrato.

FABRIZIO primogenito di *Massimo* succedè nella Signoria de' Feudi paterni, perlochè divenne il secondo Duca di *Fragnito*, e in età adulta prese per moglie *Ippolita di Somma*, figlia di *Niccolò-Maria* Principe del Colle, con cui gli nacquero cinque figliuoli, i quali, per la di lui morte seguita a' 18. Luglio 1647., restarono sotto il Baliato e Tutela della vedova lor Madre e del Principe del Colle lor Avolo: De' cinque figli tre furon maschi, dinominati *Niccolò-Maria*, che continuò la Casa, *Domenico*, ed *Antonio*, che feronsi Chierici Regolari Teatini, e due femmine, *Luisa*, e *Clarice*, nella clausura di S. Gregorio Armeno di Napoli, sposandosi con Gesù Cristo, racchiuse.

LODOVICO fratello di *Fabrizio* prese per moglie *Beatrice Sanseverino*, Signora di ragguardevolissimi natali, figlia di *Francesco Sanseverino*, Barone delle Terre di *Calvera*, e *Marianella*, e di *Catarina Caracciolo*; il qual *Francesco* fu rampollo della tanto cospicua nobilissima Casa del Principe di Bisignano, come ricavasi dalle Investiture fatte della mentovata Terra della *Calvera*, Suffeudo del Contado di *Chiaramonte* nel 1514. da *Bernardino Sanseverino* Princi-

pe

pe di Bisignano a pro d'*Ercole Sanseverino*, Padre di *Francesco*, testè nominato, ed indi rinovate a prò dello stesso *Francesco* nel 1595. da *Francesco Teodoro Sanseverino*, Duca di S. Marco e S. Pietro in Galatina, e Conte di Chiaramonte, nelle quali Investiture chiamansi Affini e Consanguinei [23]. Da *Lodovico* e *Beatrice* non nacquero figli maschi, ma solamente tre femmine, chiamate *Giulia*, *Porzia*, e *Cecilia*; delle quali l'ultime due feronsi Religiose nel Monistero della Trinità di Napoli: Passò intanto Beatrice a seconde nozze con *Diego Francesco Ceva Grimaldi*, Marchese di Pietra Catelli; e presa dall'amore del novello marito, dispose la sua figlia *Giulia*, primogenita di *Lodovico* suo primo Consorte, la quale da' suoi cenni unicamente dipendea, a contrar matrimonio con *Giuseppe Ceva Grimaldi*, primogenito d'esso *Diego*, che da altro matrimonio avea pria generato.

NICCOLO'-MARIA figlio di *Fabrizio* fu il terzo Duca di *Fragnito*, e Signore delle altre Terre e Feudi, dal suo Genitore lasciati; contrasse successivamente due matrimonj, l'uno con *Francesca di Mendozza ed Alarcone*, figlia di *Paolo*, chiamato poi *Ferdinando VI.* Marchese della Valle

(23) Queste notizie si son ricavate da' Processi del Supremo Tribunale del S. C., spezialmente dal quinto Volume de' Creditori del Patrimonio di Fabrizio Carafa, e Francesco Sanseverino, *fol.*304. *ad* 311. in Banca di Figliola presso lo Scrivano Gennaro Salerno.

Siciliana, colla quale procreò un figliuolo chiamato *Fabrizio*, il quale chiuse immediatamente gli occhi a quella luce, a cui pochi giorni prima l' avea aperti, e seco si trasse la morte della Genitrice, troppo sventurata nel primo suo parto, che riuscito infausto, a lei ed al suo figlio tolse con picciolo intervallo la vita; l' altro fu celebrato con *Faustina Loffredo*, figlia di *Mario*, III. Marchese di Monteforte, e I. Principe di Cardito, e della di lui terza moglie *Eleonora Capece*, figlia del Marchese di Pontelatrone.

Amò teneramente NICCOLO'-MARIA questa seconda sua moglie *Faustina Loffredo*, non tanto perchè Dama di più signoril costume, e di maggior saviezza, che al sesso si rendesse assai superiore, rinvenir giammai non potea, quanto perchè scorrer nelle di lei vene quel puro e nobile sangue ravvisava, che venivale tramandato dagli Avoli suoi gloriosi, la cui grandezza fu chiara e rinomata sin da' tempi a noi rimotissimi e fuori e dentro i confini d' Italia: Sapea ben egli la stretta parentela, che i di lei Maggiori passarono co' Re Normanni, i quali non isdegnarono punto di farne ne' loro Diplomi le pubbliche e solenni dichiarazioni, e di tramandarne a' Posteri l' onorate memorie: ed in effetto (24) il Re Ruggiero

(24) Nell'antichissimo Archivio *Magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neapolis* conservansi queste sì belle memorie, ed evvi un Diploma del Re Ruggiero: *In Arca sign. lit. D. fasc. 1. num.* 28. *Rogerius,*

ro nel 1141. chiamò suo Consanguineo *Alessio Loffredo*, e volentieri alle di lui dimande generoso condiscese, assegnandogli alcune rendite, con cui (senza oscurar la nobiltà del sangue, ch'era lo stesso, che 'l suo, per la comune origine, d'onde essi derivavano,) lecito gli fosse viver decentemente, dapoichè esso Ruggiero debellò *Alessandro Loffredo* di lui Padre, e di tutte le ricchezze spogliollo, allorchè quegli in Matera regnava sì potente, e di tai

rius, Dei gratia Siciliæ Rex, Christianorum Adjutor & Clypeus, Rogerii I. Comitis hæres & filius. Cum Nobis Consanguineus noster Alexius de Loffrido *humiliter Nobis exposuerit, se, per octo circiter annos, in carceribus detentum, & nunc liberatum* ex *nostra gratia speciali, miseram vitam duxisse, & in dies ducere a die, qua Nobilem Comitem* Consanguineum nostrum Alexandrum *ejus Patrem, regnantem in Matera, viribus & armis nostris debellavimus, & justo bello & justis causis, omni dominio & thesauris auri & argenti privavimus, & ipsius Civitates & Oppida nostræ subjecimus ditioni; & ideo nos supplicaverit, ut in perpetuum aliquos annuos redditus ipsis, ejusdemque Posteris assignaremus, quibus nobiliter, ut decet, sub nostro dominio vivere possint. Nos memores, ipsius Nortmannam Familiam, nuper de* Loffrido *nuncupatam, eandem cum Regia Nortmanniæ Ducum esse, ac proinde ab istis legitima linea masculina esse derivatos omnes nobiles consanguineos nostros de eadem Familia inter quos est ipse* Alexius, *& cæteri nobiles Comites* Consanguinei nostri, Alexander *ejus Pater,* Amicus *Avus,* Robertus *Bisavus, Comitis* Petroni *filius, nec non prædictos Comites successive per annos sexaginta novem in Materæ Comitatu regnasse, Congruum benignitati nostræ censemus, & competentes redditus eidem nobili Consanguineo nostro* Alexio, *ut Posteris ipsius in perpetuum assignemus, sicuti virtute hujus nostræ concessionis, ipsi Viro nobili Consanguineo nostro* Alexio Nortmanno, *sive* de Loffrido, *& Posteris ipsius in infinitum ex corpore descendentibus, donamus Marapetina aurea ter mille, ipsi, vel Posteris ipsius singulis annis mense Decembris a nostrarum pecuniarum Magistro Thesaurario, in hac Civitate Neapolis prò tempore existente, in perpetuum solvenda, &c. Datum Neapoli per manus nostri Cancellarii majoris de Bario Anno Regni nostri XI. & Dominicæ Incarnationis 1141. die 22. Novembris, Indict. IV.* REX ROGERIUS.

tai forze validamente fornito, che fu riputato nimico degno d' ingelosire e richiamar contro di se la guerra d' un Re a lui strettamente congiunto. Il Re Guglielmo II. nella stessa guisa palesando al Mondo la congiunzion del sangue, che tra lui passava co' Cavalieri della Famiglia *Loffredo*, e ricordevole de' meriti, che aveansi copiosamente acquistati colla sua Corona, spezialmente *Filippo Loffredo*, se al medesimo per testimonianza di sua gratitudine larga donazione di beni Feudali, con ispedirgliene decorosissimo privilegio (25). L' Imperador Fe-

(25) Nel medesimo Archivio, *In Arca sign. lit. D. fascil.4. num.3.* è registrato il mentovato privilegio: *Guillelmus Secundus, divina favente clementia, Rex Siciliæ, Apuliæ Dux, & Princeps Capuæ, Religionis Christianæ Adjutor & Defensor. Regalis Excellentiæ nostræ provocamur liberalitate, Fidelibus nostris, tanquam de Nobis bene promeritis, beneficia ampliori manu debere impendere, ut non solum fideliores inveniantur, sed ut cæteri spe retributionis adjuti, in nostro servitio promptiores habeantur. Inde est quod Nos attendentes ad Nobilis Viri* Philippi de Loffrido *obsequia Regiæ nostræ Coronæ præstita, & merita Nobilis etiam Viri* Nicolai de Loffrido *sui Patris, cum scilicet ipse cum aliis viginti militibus, propriis expensis conductis, in nostro exercitu contra Infideles strenuè militaverint. Nec non considerantes Illustrem Nortmannum Familiam,* de Loffrido *deinde nuncupatam, nostram esse Consanguineam, & prædictum* Nicolaum *incliti q. Consanguinei nostri* Hugonis II. de Loffrido, *octavi ex eadem* Loffrida *stirpe Cajetæ Ducis, fuisse filium secundogenitum; rationabile æquitati nostræ videtur, eidem Nobili Viro* Philippo *superstiti signum aliquod nostræ benevolentiæ exhibere. Propterea de benignitatis nostræ gratia, ipsi prænominato Nobili Viro* Philippo, *& hæredibus ejusdem in perpetuum Feudum concedimus & donamus cum omnibus juribus suis, domos Vassallorum, & ipsas Vassallorum Personas, quas nostra Curia nunc possidet in Territorio Aqui i, ad cujus concessionis indicium, ipsam per manus N. Matthæi nostri V. Cancellarii scribi præcepimus, & Bulla aurea insigniri. Anno Regni nostri vigesimo primo, & Dominicæ Incarnationis* 1187. *Die* 18. *mens. Decembris Indictione V.* GUILLELMUS REX.

Federico II. obbligato estremamente dall' impareggiabile valore del famoso *Guglielmo Loffredo* Barone di Monteforte, Bojano, Biccario, Campomarino, Termini, e d' altre Castella, che chiama altresì suo Consanguineo, Generale delle Truppe Italiane del suo esercito, gli tesse degno e sublime encomio (26) in un Rescritto, in cui rammentando pria la gran fedeltà e sincerissima affezione de' di lui genorosi Antenati verso la Regal sua Casa, soggiunge, da quelli non esser punto degenerato *Guglielmo* nelle sue onoratissime geste, e sopra tutto nell' insigne Vittoria,

(26) *In Arca signat. lit. D. fascicul. 5. num. 10. ejusdem Archivii: Fridericus II. Romanorum Imperator, Siciliæ & Hierusalem Rex, &c. Dux Apuleæ, & Sueviæ, Princeps Capuæ, &c. Universis nostras litteras inspecturis, tam præsentibus, quam futuris. Benemeritis nostris beneficia promptè conferimus, & cum* Nobis *inserviendo, innumera pericula, labores & damna in propriis sint passi; de infidelium spoliis, nostris ejusdem fidelibus gratiosiùs subvenimus. Sane attendentes merita & obsequia sinceræ devotionis, ac fidei* Nobilis Consanguinei nostri, *Italarum copiarum in nostro exercitu Generalis Ductoris* Guillelmi (*de illustrium Nortmannorum Ducum Regia Familia, primùm Nortmanna* Loffrida, *deinde tantum* Loffrida *in istis Regionibus nuncupata*) *Baronis Avellæ, Montisfortis, Durazzani, B jani, Biccarii, Campimarini, Termini, & aliorum Oppidorum. Item considerantes præclara merita & servitia in magnis rebus, magnisque muneribus Cæsareæ nostræ Coronæ præstita per alios quondam* Consanguineos nostros de Loffrido *nuncupatos, ut supra, videlicet* Paulum *ipsius Guillelmi Patrem, & ejusdem Patruum* Lancellottum, *quorum quilibet in hujus Regni Siciliæ gubernatione nostras vices summa cum fidelitate & prudentia supplevit, nec non per* Ranerium, *& ipsius filium* Richardum, *Comites Potentinos, nostrorum Exercituum olim strenuissimos Duces, & per* Henricum, *nostrum quondam Prothonotarium, & alterum* Henricum, *etiam in hoc Regno nostrum quondam Justitiarium, quorum Majorum suorum studia sinceram devotionem, & eximiam fidem imitatus Nobilis prædictus* Consanguineus noster Guillelmus, *nuper apud Canusium fortiter dimicando nostros Rebelles prostravit.*

e qui-

toria, presso Canosa da' suoi ostinati Ribelli con infinito plauso riportata, per cui pose in non cale il magnanimo Guerriero molte sue dovizie, e disprezzò ben anche la vita istessa, la quale riputava vile e neghittosa, qualora a fronte de' più vicini pericoli servita non fosse per contribuire all'ingrandimento del Soglio del suo Sovrano ed all'immortalità de' suoi strepitosi trionfi; onde fu, che l'Imperadore in premio d'opre sì segnalate donò e concedette a lui suoi eredi e successori in qualità *burgensatica* tutti i beni di considerabil valore, mobili, e stabili de' suoi sconfitti e debellati nemici, che

a quibus varia prius damna & multiplicata dispendia, pro fidelitate erga Nos exhibita, passus erat, præcipue ab illis Hydruntinæ Provinciæ, in qua inter cætera bona sexmille tumulos satis amisit. Nos hæc omnia grato animo prospicientes, ipsum alicujus subventionis, & remunerationis beneficio dignum & benemeritum existimamus, ac proinde eidem nobili Consanguineo nostro Guillelmo, *suisque hæredibus & successoribus, natis, vel nascituris in perpetuum donamus, & concedimus bona mobilia & stabilia prædictorum Infidelium, quæ in Hydruntina nostra Provincia reperiuntur, & sunt ad nostræ Curiæ manus devoluta, & rationabiliter per Nos acquisita in burgensaticum, & in burgensaticorum natura realiter & corporaliter, franca tamen libera & exempta ab omni onere novæ servitutis, annui redditus, vel census, ex causa quacumque assignationis, ex causa donationis nostro proprio motu facta, quæ indistincte & gratiose concedimus, donamus & tradimus prædicta bona ad habendum, tenendum, possidendum, faciendum, & disponendum de eisdem bonis, sicut melius dicto Nobili* Guillelmo *videbitur & placebit, & contrarium non faciant; indignationem nostram si cupiunt evitare. In cujus rei testimonium præsentes literas inde fieri, & nostro sigillo jussimus muniri, ut moris est; quibus nihil obstare volumus, ut habeant illam vim, robur, & efficaciam, aliis clausulis, & solemnitatibus, juxta ritum nostræ Curiæ roboratis. Datum Neapoli in nostris felicibus ædibus Castri Capuani, ultima mensis Januari Anno Domini 1246. Indictione II. FRIDERICUS.*

che nella Provincia d'Otranto si ritrovavano. Passato poi il Regno in dominio degli Angioini, da' novelli Regnanti ricevè questa insigne Famiglia tutti i contrasegni d'onore e di stima; e dal Re Carlo II. nel 1296. a pro di *Francesco Loffredo* Conte di Capaccio, e Vicario Generale, che fu, del Regno, benignamente fu ordinato, che gli si pagassero tutte quelle somme di danajo, che trovavansi da alcuni anni non pagate per la mercede de' di lui grandissimi servigj a favor di suo Padre impiegati (27). Finalmente il medesimo Re fece in beneficio dello stesso *Francesco Loffredo* nel 1301. di tutti gli antichi Privilegj di sua Casa ampia

R e de-

(27) *In Registro Regis Caroli II. signato 1296. lit. F. 26. à ter. Carolus Secundus Dei gratia Rex Hierusalem & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ, & Forcalquerii Comes, &c. Justitiario Terræ Laboris, & Comitatus Molisii, ejusque Officialibus, ad quos spectat tam præsentibus quam futuris: Significamus qualiter annis præteritis fuit mandatum prædecessoribus vestris tunc temporis per Reverendum Genitorem & Dominum nostrum recolendæ memoriæ, quod solverent annis singulis Nobili Viro* Francisco de Loffrido *Comiti Capacii, & olim Vicario generali hujus Regni Siciliæ, annuas uncias quinquaginta ponderis generalis, sua vita durante tantum ob grata gaudia & accepta servitia, præstita per eundem Rev. Domino Genitori nostro, & præcipue in gubernatione hujus Regni Siciliæ, vices dicti Domini Regis Genitoris nostri summa cum fidelitate, prudentia, & justitia supplendo, durante ejus absentia ob rebellionem Siculorum ultra Farum; & quia per aliquot annos dicta solutio fuit suspensa in præjudicium dicti Nobilis* Francisci, *qui hac non obstante semper de bono in melius in eadem valore, consilio, & fidelitate præstitit, & speramus in posterum præstiturum. Nos autem grato animo merita ejus prospicientes; tenore præsentium mandamus vobis, ut supra, jam dictis in solidum tam præsentibus, quam futuris, ut dicto Nobili Viro* Francisco de Loffredo *Comiti Capacii, & olim hujus Regni Vicario generali, solvere debeatis, non solum omnes annatas usque hodie non solutas, sed singulis annis continuare solutionem,*

e decorosa confermazione (28).

Da questa Nobilissima Famiglia uscì alla luce la gran Dama *Faustina Loffredo*, la quale iscambievolmente potea ben pregiarsi d' aver incontrato in NICCOLO'-MARIA MONTALTO suo marito eguali prerogative, che dalla chiarezza del sangue e dalla piacevolezza del costume gli

tionem; in principio mensis Decembris, dictarum unciarum auri quinquaginta de pecunia, quam, tam ex debitis, vel ex provisionibus estis recepturi; ita ut talis nova concessio, de mera nostra liberalitate & gratia speciali facta suum sortiatur effectum, aliquo sub prætextu, vel quacunque verborum forma non obstante. Datum, &c. Anno Domini 1295. *die* 12. *mensis Novembris, &c.*

(28) Nel Diploma del Re Carlo II. d' Angiò s' inseriscono tutti gli antichi Privilegj, e nel fine leggonsi le seguenti parole: *Nos autem perfusam erga Nos supernæ dexteram largitatis, ex multis percæptis beneficiis agnoscentes; attendentes quoque multiplicis probitatis merito memorati* Francisci: *& quond.* Francisci *ejus Avi Comitis Capacii, tempore Reverendissimi Regis Caroli Patris nostri, recolendæ memoriæ, Vicarii generalis in hoc Regno, ac Majorum suorum, in prædictis Privilegiis memoratorum, dictorum Catholicorum Regum Consanguineorum, suis in hac parte supplicationibus, ad gratiam exauditionis admissis, præscripta privilegia, omniaque in eis contenta, de certa scientia, & gratia speciali confirmamus, & ratificationis nostræ munimine communimus; Verum in escambium trium mille Marapetinorum, olim per dictum Regem Rogerium præfato* Alexio *concessorum, intuitu servitiorum per dictum* Franciscum *Majestati nostræ præstitorum, eidem de novo concedimus & donamus annuas uncias auri quinquaginta, per eum* Henricum de Loffrido *suum filium minorem, consequendas singulis annis, eorum vita durante tantum, super Juribus Fiscalibus quarumcunque Terrarum Regni nostri Siciliæ citra Farum, quæ ad manus nostræ Curiæ divisim, vel conjunctim pervenire contigerit. In cujus rei testimonium, ad cautelam Nobilium* Francisci *&* Henrici, *respectu solutionis annuæ dictarum unciarum quinquaginta, eorum vita durante, & ad perpetuam honorabilem memoriam totius eorum nobilissimæ Familiæ, præsentes literas fieri, & nostro sigillo jussimus communiri. Datum Neapoli per manus Bartholomæi de Capua Militis Logothetæ, & Prothonotarii Regni Siciliæ. Anno Domini* 1301. *die* 16. *Augusti, X.V. Indictionis. In Reg. Regis Caroli Secundi, sign.* 1300. *lit. A. fol.* 108.

gli derivavano ; ed entrambi riputar poteronsi assai fortunati , per esser divenuti Genitori di quattro figliuoli , cioè di due maschi d' indole , quanto amabile , altrettanto maravigliosa , chiamato l' uno *Antonio* , e l' altro *Mario* , e di due femmine , ch' ebber nome *Ippolita* , e *Nicolina* .

Volle e si studiò ANTONIO , primogenito di NICCOLO'-MARIA , calcare con pari gloria le ben segnate vestigia de' suoi Maggiori , e i di loro esempli , per un vivo documento di Virtù e d' Onore alle Posterità lasciati , fedelmente seguire ed imitare . Vide , che la principal cura de' suoi Antenati si fu , di conservar gelosamente lo splendore de' Natali col bello pregiatissimo innesto de' Parentadi i più cospicui e luminosi , che in questa ornatissima Città sceglier si potessero ; elesse perciò con matura determinazione per sua Sposa *Caterina Pinto* , la qual portogli una ben ricca dote , Signora di legnaggio reale . Trae la Famiglia *Pinto* , come è chiaro nelle Storie , sua fastosa origine da Portogallo , discendendo quella dirittamente (29) dalla Regia stirpe di quel ricco

 po-

(29) Beringario d' Agil *en las Casas Solariegas de Spagna* , in cotal guisa ragiona di questa Famiglia : *Las Casas de los* Pinto *de Portogal tuvo origen de Don Alonzo Señor de* Pinto *Castillo vizino la frontera de Galitia. Este, Cavallero fue hijo natural del Rey D. Alonzo Henriquez primero Rey de Portogal, hijo de Don Henrique de Borgoña , y de Lorena , y de D. Theresa Muñoz hija del Rey D. Alonzo Rey de Leon, y Castilla y de D. Ximena Muños hija de D. Lay-*

potentissimo Regno, siccome per tale l'han riconosciuta ed approvata i Serenissimi Re Portughesi; e tra gli altri il Re Giovanni I., il quale per rendere quell' onor, che si dovea, al valore di *Beltrano Pinto*, Capitan Generale del suo Real' Esercito, che molto coraggiosamente si

D. Laynes Muños Regitor mayor del Reyno de Castilla la Vieja; si casò este Cavallero con D. Bermuda Ezagra muger muy noble, hija de D. Luis Peres de Ezagra Regitor de Galicia, y tambien este D. Alonzo ajudò mucho el Rey su Padre en las conquistas de muchas Tierras, y Lugares contra los Moros, adonde el dicho Rey le concedio por ello, y sujos successores el dicho Castillo de Pinto, *y otras Tierras, y Lugares, que despues tomaron el rinombre de* Pinto, *que asta hoi continua en ellos. Juan Alonso* Pinto *hijo del dicho Enfante fue Señor de* Pinto, *y Mayordomo mayor del Rey D. Sanchio de Portogal su Sobrino, que tomò el Reyno en lo año 1185. y 86. deste Juan Alonzo* Pinto, *y de su muger D. Leonor Paceco nacieron Juan Henriquez de* Pinto *Señor de* Pinto *Alferez mayor del Reyno eligido del Rey D. Alonzo II. en lo año 1215. y tambien D. Pedro, y Fernando* Pinto, *que fueron valerosos Cavalleros, y Señores de muchas Villas, que tomaron a los Moros; de dicho Juan Henriquez* Pinto, *y de D. Juana Abreus su muger nacieron Alonzo de* Pinto *Señor de* Pinto, *y Mayordomo mayor del Rey de Portogal D. Sanchio Capella en el 1224. Henrico, y Antonio* Pinto *Obispo de Lisbon eligido en lo año 1227. el dicho Henrico* Pinto *con Pedro Pereyra fu embiado Ambasciador del Rey D. Dionis en lo año 1303. al Pontifice Beneito XI. y despues del mismo Rey à Papa Juan XXII. por la confirmacion de la Orden del habito di Christo por la estintion de los Cavalleros Hierosolimitanos Templarios, que tenian muchas Comiendas en Portugal, que despues fueron asentados a los Cavalleros del dicho habito de Christo, y entre muchos nobles Cavalleros tuvo el dicho habito con opulentes Comiendas los dichos Henricos, y Juan de* Pinto. *Alonzo* Pinto *hijo del dicho Juan fue tambien Cavallero del mismo habito de Christo, y assi Pedro de* Pinto *su sobrino hijo del dicho Henrico* Pinto. *El dicho Alonzo de* Pinto *Señor de* Pinto *hijo à Juan Henriquez* Pinto *Señor de* Pinto *Padre de Beltran* Pinto *Capitan General dell' Exercito Real del Rey D. Fernando de Portugal, en lo año 1368. contro los Reys de Castilla, y D. Carlos* Pinto *su hermano tambien Alferez mayor del Rey D. Juan el Bastardo en lo año 1383. Dal dicho Beltran* Pinto *nacio un otro Beltran* Pinto *valeroso Cavallero, que fue Capitan Generale dell' Exercito Reale de dicho Rey D. Juan primero, y fecho del mismo Rey Fi-*

ſi era contradiſtinto , in ciò che ridondava a pro del ſuo Reame, in un Reſcritto, della di lui nobiltà, e della ſtretta congiunzion di ſangue, che con eſſo Re paſsava, non ſenza gran decoro ne favella (30), e lo crea per tutta la ſua vita Governator della Città d'*Evora*, coſtituendo lui e ſuoi ſucceſſori perpetui *Fidalghi* della Regia ſua Caſa: Novero aſſai grande d'incliti Perſonaggi in ogni tempo e in ogni luogo illuſtrarono queſta sì famoſa e rinomata Famiglia; riſulſero a maraviglia con i di loro ſplendidi ed egregj fatti *Gio: Alfonzo Pinto* Maggiordomo del Re Sancio di Portogallo, *Giovanni Enriquez Pinto* Alfiero maggiore del Regno iſteſſo, *Antonio* Pin-

Fidalgo Real, y Regitor de Evora, y tambien D. Alonzo Pinto *hermano del primero Beltran, y de D. Carlos, que fue Mayordomo de la Reyna D. Leonor. El dicho Beltran* Pinto *hizo Alonzo, Fernaan, y Alvar Emanuel* Pinto *todos Cavalleros magnanimos, y valerosos, y otros muchos Cavalleros tien esta Casa* Pinto, *que se han segnalados en muchas guerras, y es una de la mayor, que hay, venida de Real Sangre en lo dicho Reyno de Portogal.*

(30) Vien queſto Reſcritto rapportato da D. Fidalelfo Magnos nel ſuo *Teatro Genologico* nel *lib.* 8. ragionando di queſta Famiglia: *Joannes, Dei gratia, Luſitaniæ, ſeu Portugalliæ, & Algarbiæ, & Indiarum Orientalium Rex, Nobili & Illuſtri Duci noſtro Exercitus* D. Beltrano Pinto, *fideliſſimo noſtro dilecto Conſanguineo ſalutem. Quia omnes Reges & Principes claros decet omnino in conſiderationem & mentem habere ſervitia quomodolibet præſtita, tam in rebus geſtis, quam aliiſque occaſionibus, & illorum merita; Attendentes nos igitur multis & generoſis ſervitiis tui Nobilis & Illuſtris Militis, & Ducis noſtri Regii Exercitus, multiſque maximis ſerviitiis tam in rebus geſtis, in regiminibus, quam aliiſque importantiſſimis negotiis pro noſtra Regia Corona præſtitis & præſtituris, ac etiam tuæ antiquę ac Regiæ nobilitati, qui nos ambo ex eadem ſtirpe nati ſumus. Jam certum eſt, quod* D. Alphonſus Pinto *Dominus* Caſtri Pinto, *Progenitor tuus, ac totius Familiæ* Pinto *hujus prædicti noſtri Regni fuit filius Sereniſſimi Regis Luſitaniæ D. Alphonſi Enriques, cujus inclyti*

Pinto Vescovo di Lisbona, *Arrigo Pinto* Ambasciadore al Pontefice Benedetto XI., *Melchior Pinto* Inquisitor maggiore di Portogallo, *Gaspare de los Reys Pinto* Cavaliere dell' abito di Cristo, e Maestro di Campo dell' Esercito del Re Filippo IV. in *Galizia*, e tanti e tanti valorosissimi Campioni, che si segnalarono nelle più difficili e sanguinose guerre, che nacquero nella Spagna contro i Mori; Napoli ancora riputossi assai fortunata in accogliere nel suo seno Cavalieri di sì nobile e celebrata prosapia; fiorì in questa Contrada, occupando nella milizia cariche assai distinte, *Emanuello Pinto*, e passato a miglior vita, fu sepellito nel Convento di S. Spirito dell' Ordine Domenicano, nella Cappella da lui fondata sotto il titolo della Madonna de' sette Dolori con il *jus padronato* per suoi Eredi e Successori: Contrassero qui

ri Successores semper Regiæ Lusitaniæ Coronæ serviverunt, prout ad præsens serviunt, idcirco eligimus, creamus, & nominamus Te Nobilem, Illustrem, Inclytum Militem Beltranum Pinto *Generalem Ducem nostri Regii Exercitus, & Successores tuos in perpetuum in nostrum Fidalgum, seu Fidalgos nostræ Regiæ Domus, ac etiam Regium Gubernatorem, tua vita durante, nostræ Civitatis* Evoræ, *ejusque districtus & constrictus, & talia officia, præeminentias, & dignitates concedimus Tibi, & Successoribus tuis in perpetuum, cum illis honoribus, oneribus, prærogativis, gratiis, privilegiis, lucris, & emolumentis, quomodolibet ad eos spectantibus & pertinentibus, prout alii gavisi sunt. Mandamus propterea omnibus, & singulis Officialibus, majoribus & minoribus, præsentibus & futuris, & personis subditis nostris de nostro Regio Dominio, quod in tale et per talem tractari et reputari debeant et habeant omni futuro tempore, absque ullo obstaculo, et impedimento, prout juris est, et sic exequimini, cauti a contrario, sub pœna nostræ Regiæ Condignationis. Datum Evoræ* 11. *Aprilis* 1350. *EL REY JUAN.*

qui matrimonio alcuni Cavalieri di questa Famiglia con Dame principalissime di questa Città, *Luigi Freitas Pinto* con *Caterina di Mendozza*, Nipote del Marchese di Montsclaro della Casa di Mendozza dell' Infantado; *Emanuello Pinto* con *Girolama Capece Bozzuto* del Seggio di Capuana; e *Gaspare Pinto* Mendozza, Tesoriere Generale e Governatore della Regia Cassa Militare con *Anna Lagnì*, Sorella del Marchese di Romagnano; da questi ultimi due Consorti nacquero, *Luigi* primogenito, che morì celibe; *Gregorio*, oggi Principe di Montaguto, Tesorier Generale e Governatore della Regia Cassa Militare, in cui risplendono tutte quelle rare Virtù, che con nodo indissolubile alla Nobiltà del Sangue accoppiano un' estrema avvenenza e cortesia; egli è congiunto in matrimonio con *Cristina Malaspina*, figlia del Marchese di *Fusdinovo*, Signore libero della Provincia della *Lunigiana*; *Antonio*, che ritrovasi già morto; e *Caterina*, che fu moglie, come si è detto, di ANTONIO MONTALTO, Dama, a cui quanto le fu propizia la Sorte in accoppiarla ad un Patrizio sì cospicuo, pari alla sua condizione, altrettanto le divenne poi acerba e contraria, togliendocelo immaturamente, allora quando portando ancora nell' utero i primi e novelli frutti del conjugale fedelissimo amore, ebbe a piangere con intenso dolore la perdita del caro suo Consorte; Diede per tanto alla luce dopo qualche tempo un fi-

figlio, che consolò le materne afflizioni; riportando il nome istesso dell' estinto Genitore, ed è l' odierno *Duca di Fragnito* ANTONIO MONTALTO, di cui in appresso si ragionerà, con dir cautamente poco del molto, che dir si potrebbe, affinchè girando su questi fogli le sue pupille, si compiaccia di veder più tosto le glorie de' suoi Maggiori, che le proprie, le quali gli farebbero tinger le gote di quel nobile rossore, ch' è legittimo parto di quella modestia, che l' adorna: Passò *Catarina Pinto* a seconde nozze con *Mario Loffredo*, allora Marchese di Monteforte, oggi Principe di Cardito, suo Cugino, ed al presente si vede Madre avventurosa di più figli del secondo letto, cioè di *Sigismondo Niccolò*, Marchese di Monteforte, di *Maria-Maddalena*, e di *Stefanina*, entrambe Monache in S. Patrizia, l' una col nome di *Suora Scolastica*, l' altra di *Suor Maria-Nicoletta*, e di *Marianna* Monaca nel Divino Amore col nome di *Suor Maria-Maddalena*.

MARIO MONTALTO, ch' or vive, figlio secondogenito di *Niccolò-Maria*, egli è un Patrizio di bontà sì rara, e di senno sì consumato, che da tutti gli ordini de' Cittadini riscuote per questi bei pregi rispetto e venerazione. In tutte l' opere sue e in tutto il portamento altro non si ravvisa, che un' amabile gentilezza di tratto, una seria facilità di volto, un infinita prudenza nel favellare, una cortese pron-

tezza

tezza in servir la Patria con isviscerata affezione; quindi a lui si son vedute conferir tutte quelle Cariche, che riputate si sono degne di appoggiarsi su gli omeri suoi, pronti sempre, e non mai stanchi di sostener que' pesi, che il beneficio del Pubblico riguardano; Nella Piazza di Nido è stato spesso impiegato in varie Deputazioni, e fra l'altre in quella ultimamente formata del buon Governo, ov' egli tanto contribuì al felice ingresso delle armi Spagnuole in questo Regno; Creato anni sono Eletto della Città, ha saputo sì bene all' amministrazione dell' Annona, e a tutto ciò, che seco porta una Carica sì importante, adempiere, che lasciò chiara memoria di se, e nome di vigilantissimo Protettore de' pubblici interessi; Nel Banco della Pietà una volta, e due nel Sacro Monte della Misericordia è stato prescelto per Governatore, e tanta vi ha impiegata cura e sollecitudine, che per mille pruove ha campeggiato il suo gran zelo per l' esatto e fedele adempimento di quelle opere pie, che soccorso ed ajuto a tante famiglie di questa Città apportano; e in tutto ciò non ha risparmiata fatica e travaglio, saggiamente riflettendo, che non può esser vero ed onorato Patrizio, chi a' privati incomodi e disagi preferir non sappia il vantaggio e l' utilità del Comune.

Delle due figlie di *Niccolò-Maria* la secondogenita chiamata NICOLINA, cresciuta sin da' primi suoi anni, e poi monacata nella Clau-

fura di S. Gregorio Armeno di Napoli, ha da poco tempo al suo Divin Creatore quello spirito renduto, che candido e puro tributato l'avea nella bella elezione dello stato Religioso: IPPOLITA primogenita, ormai vivente, ebbe marito, e questi si fu *Francesco Filomarino*, Principe della Rocca dell' Aspro, e Duca di Perdifumo, di lei congiunto; ma rimasa Vedova, passò ad altre nozze, e queste più decorose e più plausibili contrar non potea, perche contrassele con *Niccolò-Michele d'Aragona*, Principe di *Cassano*, e Duca d'*Alessano*; le glorie della di cui Famiglia son tali, che basta sol dire, d'esser eglino questi Cavalieri da Regio Sangue discesi; non è oscura o incerta la fama di ciò; sono ben conte (31) presso i Scrittori le fastose memorie, onde si dimostra, trarre la Famiglia *Ayerbe d'Aragona* sua grande origine dagli antichi Sovrani d' Aragona, cioè da *Jacopo I.* chiamato il *Conquistatore*, Re de' due potentissimi Regni di Aragona e di Valenza, il quale pria che portasse di diadema reale circondata la maestosa fronte, nel Regno di Valenza, ove ritrovavasi, fu da viva ardentissima fiamma fortemente preso ed assalito per le rare incomparabili bellezze, onde

(31) Di questa gran Famiglia ne ragionano ampiamente l'Autore Spagnuolo *Giovanni Sobrario* nella lettera, che indirizzò al *Alfonso Ayerbe d' Aragona* nell'anno 1512. *Scipione Ammirato* nelle Famiglie Nobili Napoletane, nella Famiglia di Capua; *Gaspare Scioppio* nel *lib. de Aragoniæ Regum Origine & Posteritate*: Di più *Scipione Mazzella*, *Lellis*, *Mugnos*, e'l *Consigliere Altimari* nella Famiglia Carafa.

de andava riccamente adorna e vezzosa la principalissima Dama di quel Regno, *Teresa Gil de Viduare*, cui l' acceso Principe trasse a' suoi voti sotto la giurata fede di stabile Consorzio, e n'ebbe da lei due cari pegni, *Jacopo*, e *Piero*, amatissimi suoi figli; e quantunque corso di varj accidenti portasse, che assunto al trono, o de' suoi giuramenti dimentico, o da insinuazione altrui tirato, alla diletta *Teresa* preferisse *Violante*, figlia del Re di Castiglia, che isposò, rimirò nulladimanco e pubblicò per suoi legittimi figli *Jacopo* e *Piero*, come nati da quella, che fu il dolce objetto de' suoi casti amori, e perciò vera sua moglie (32), come tale su l'appoggio d'indubbitabili pruove con Pontificio decreto (33) la dichiarò. *Jacopo* intanto e *Piero* sperimentarono, e in vita e in morte del Re lor Genitore, gli affetti e le tenerezze paterne; im-

(32) *Gasp. Sciop. in Animadv. ad Testam. Jacob. I. Regis Aragon. In secreta peccatorum confessione Gerundensi Episcopo multis annis ante de matrimonio cum Theresia contracto fassus fuerat Rex: similiterque hic suprema sua judicia ordinans, & ad mortem se comparans, ex Theresia filios legitime sibi susceptos esse agnoscit.*

(33) *Bernardinus Gomesius, De vit. ac reb. gest. Jacobi I. Expugnatoris, Regis Aragoniæ lib.14. Rex, adhuc Jolante viva, denuo divexari cæpit a Theresia Viduaria, cujus matrimonii causa ad Romanum Pontificem delata, & in jus vocato Rege, lis contestata fuerat, quæ mansit quidem integra, propterea, quod nulla pro Theresia firma & gravia testimonia dicerentur, quia nimirum ex duobus matrimonii contracti testibus alter in itinere Romam suscepto obierat, donec recurrens ipsa ad Episcopum Gerundensem, quem matrimonii conscium esse sciebat, ab eo obtinuit, ut clam per schedulam ille testimonium ad Pontificem mitteret, quo dicto, matrimonium Theresiæ reviviscere, paulatimque divulgari cæpit.*

imperciocchè in vita di lui il primo ebbe a suo prò donata la Signoria di *Xerica* in Valenza con molte Terre e Castella, e 'l secondo la Signoria d' *Ayerbe* in Aragona colle Terre e Castella di Luesia, Alivero, Liso, Artasso, Castellon di Lieft e Bureto, Azuer, Cabañas e Baquen; e poscia in morte nel testamento, che il Re fece in Monpeller a' 26. d' Agosto 1272., riceverono entrambi la confermazione de' Stati a lor donati, con condizione, che morendo alcuno d' essi senza figliuoli, l' uno succedesse all' altro, e furono altresì dichiarati legittimi, e a *Piero* figlio del Re, procreato colla Reina *Violante*, ed erede instituito ne' suoi Regni, sostituiti nella successione de' Regni medesimi, qualora quegli mancato fosse di vita senza lasciar legittimi Descendenti, preferendogli ben anche in tal successione alle sue figlie femmine, nate da detta *Violante* (34). Fu assai parziale il Cielo in arricchire di discendenza *Jacopo* e *Pie-*

(34) *Idem Gomesius lib. XX. Rege Jacobo mortuo, fuere illico recitatæ Tabulæ Testamenti, quod ipse Mompelerii ad VII. Kal. Sept. fecerat ante annos quatuor, suaque manu & sigillo obsignaverat. In quo donationes Regnorumque divisiones Petro & Jacobo legitimis ex Jolante, tanquam justa uxore, filiis, factas adprobavit. Jacobum & Petrum, ex Theresia Viduaria filios ante Jolantem susceptos, eodem testamento legitimos declaravit; quorum natu Majorem Exericano Oppido & arce cum universa ejus ditione ac Territorio in Valentino Regno; Minorem vero Ayerbo Oppido cum ejus quoque Arce aliisque Oppidis in Aragonum Regno donavit, ea conditione, ut alterutri sine liberis decedenti superstes succederet; utroque autem orbato liberis, amborum Oppida, arces, & ditiones Regno adjungerentur. Nec non Petro & Jacobo prioribus sine filiis decedentibus, Illos ad Regna vocari, atque omnino fœminis etiam ex Jolante natis præferri voluit.*

e *Piero*, figli di *Teresa Gil de Viduare*; e per lo corso di tanti Secoli si videro famosi ed illustri Eroi da queste reali piante fastosamente germogliare: Tralasciando per tanto i posteri di *Jacopo*, egli è da sapersi, che da *Piero* traggon origine quei tanti Signori, che in questo celebratissimo Regno di Napoli fecer sempre nobile e splendida comparsa, e conservarono lo splendore e le grandezze del Regio lor Casato col possesso di ricchi Feudi, co' matrimonj di principalissime Dame, con opre memorande e costumi magnanimi e generosi, che lungo, e d'ampj volumi capace sarebbe il racconto, che con dignità tesser se ne dovrebbe; Ma non è da tralasciarsi sotto silenzio *Giuseppe-Antonio d'Aragona*, III. Principe di Cassano, e II. Duca di Alessano, Capitan valorosissimo di Fanti Spagnuoli, che sua virtù e fedeltà verso il Monarca delle Spagne più volte dimostrò, onde si rendette per tutta Europa rinomato e glorioso; Ei fu, che per una perenne memoria de' singolari pregi di sua Casa ottenne il privilegio (35) di goder' egli e tutti i suoi Congiunti in conformità, che goduto aveano i suoi Predecessori, tutte le prerogative, solite concedersi a' Discendenti

(35) *In causa Interpositionis decreti pro parte Illustris Domini Josephi Ayerbo de Aragonia Principum Cassani, & Ducum Alexani, ut in actis, &c. Die 2. Februarii 1688. Neapoli, facta relatione Sua Excellentia in Regio Collaterali Consilio per Illustrem Ducem Pareta Regentem D. Franciscum Moles, & Commissarium super contentis in causa prædicta. Illustrissimus, & Excellentissimus Dominus Pro-Rex Locumtenens & Capitaneus Generalis providet, decernit,*

denti da ſtirpe e ſangue Regio; Ed Egli altresì, preſa per moglie *Caterina Trivulzio* delle più illuſtri Famiglie d'Italia, divenne fortunatiſſimo Padre di più figli maſchi, di cui potè giuſtamente pregiarſi, ſiccome quegli di lui, ſcambievolmente comunicandoſi le glorie e gli onori, di cui ne ſono a gran dovizia arricchiti: il Primogenito ſi è *Niccolò-Michele*, marito, come ſi è detto, d'IPPOLITA MONTALTO, Cavaliere ornato di sì alta e conſumata letteratura, che le più celebri Accademie d'Europa han recato a lor vanto, come ſi è quella di Londra, d'accoglierlo nel novero degli uomini più colti e illuminati del ſecolo, che corre, acciò tra eſſi vittorioſo alzaſſe il capo, ed ornamento e decoro recaſſe a Società sì dotta e da per tutto celebrata; in oltre sì caro, e in tanta ſtima tenuto dall'invittiſſimo Monarca CARLO BORBONE, RE dell'una e l'altra Sicilia, che nel di lui primo ſoſpiratiſſimo arrivo in queſto Regno creollo Vicario Generale e Mareſcial di Campo della Provincia di Lecce, ed ultimamente Gentiluomo di Camera d'Entrata; Il ſecondogenito ſi fu *Felice*, Cavalier di Malta, il quale a prò della Maeſtà Cattolica di FILIPPO V. per lo corſo ben lungo di 22. an-

ni

cernit, atque mandat, quòd præfatus Illuſtris D. Joſeph Ayerbo de Aragonia Dux Alexani, & Princeps Caſſani, ejuſque Deſcendentes nati, ac naſcituri gaudeant omnibus & ſingulis prærogativis, quibus gaviſi ſunt & gaudent in hoc Regno cæteri Deſcendentes ex Regia ſtirpe, hoc ſuum, &c. Moles R. Miroballus R. Jacca R. Joſeph Anaſtaſius à mandatis Scriba, &c.

ni militando , diede in Iſpagna , in Lombar-
dia , in Sicilia , del ſuo eſtremo valore pruc-
ve grandi e generoſe ; e pugnando [illegible]lmente
con qualità di Mareſcial di Campo [illegible]a guer-
ra d'Affrica preſſo Ceuta , fè prodigioſa moſtra
del ſuo ſpirito e del ſuo coraggio in vincere
e domare la ferocia de' Mori , a cui l' ultima
ſconfitta ed eſterminio dal poderoſo ſuo brac-
cio ſi preparava , ſe fatal colpo nel fervor del-
la Battaglia tolto di vita non l' aveſſe ; ma
egli con sì glorioſa morte coronando i giorni
ſuoi , laſciò nel petto de' nemici un gelido ti-
more e ſpavento nel ſolo ſentirne raccordare il
di lui gran nome , e preſſo i ſuoi un vivo
e perenne eſemplo di prezzar poco la vita e 'l
ſangue per aſpirare al trionfo , ed alla vittoria;
Son figli di *Giuſeppe-Antonio* parimente i due gran
Prelati, *Ercole*, Arciveſcovo di Perga , e Veſcovo
pria di Mileto , al preſente d' Averſa, tanto della
Romana Corte benemerito per le molte cariche
degnamente conferitegli , e più degnamente da
lui occupate , e *Vincenzo-Maria* , pria Fra-
te Domenicano di ſommo grido e fama ne'
Chioſtri , ove eſercitò i ſuoi rari talenti , e po-
ſcia Arciveſcovo di Coſenza ; l' indefeſſe eroiche
fatiche de' quali , e i ſudori bene ſparſi nell'
Appoſtolico miniſtero delle Chieſe a lor com-
meſſe , e 'l corſo lungo nella cultura più eſatta
dell' ampie e ſterminate ſcienze , che alla per-
fetta cognizione delle divine ed umane coſe con-
ducono , gli han giuſtamente renduti oggetto
de'

de' comuni applausi e dell' universale ammirazione; ed ormai (che brieve pure ne sia il tempo per render paghi i desiderj e i voti di tutti, gli porteranno alle più alte e sublimi dignità, e le purpuree Insegne, non già per conferir loro, quanto per ricever da' medesimi lustro e splendore, ambiranno di ornar Personaggi sì illustri e chiari, acciò fra' venerandi Padri sedendo anch' essi, mostrar possano l' acceso zelo del di lor cuore per promuover l' onor di Dio, la luce splendida del di loro ingegno per sostener la purità dell' Evangelica dottrina, e la somma perizia de' varj avvenimenti del Mondo per regolare il sistema e 'l corso di quei tanti affari, a cui S. Chiesa invigila e sovrasta come tenera madre e pietosa: e per fine *Giuseppe-Antonio* diede anche alla luce il Principe *Emilio*, il quale di sì degno Padre, di sì degni Fratelli punto non è comparso minore, per avere quelle istesse doti dell' animo egregiamente coltivato, che in quello, e in questi ravvisate ed ammirate si sono da tutti; Egli per le dilatate speranze del suo fratello primogenito in aver prole si congiunse in matrimonio colla Figlia del Marchese della Pietra Vairana, ed è ormai divenuto Padre di quei bei e dolci pegni, che sono il caro sostegno e la base della lunga e fortunata perpetuità di questa celebratissima Famiglia; Nacquero ancora da *Giuseppe-Antonio* quattro femmine, delle quali *Sancia* si maritò col Marchese di S. Eramo *Ma-*

rino

rino Caracciolo ; tre ſon Monache , due nel Gesù di Napoli , chiamate *Suor Maria-Agneſe*, ch' ha ſoſtenuta due volte la carica e l'onore di Badeſſa , e *Suor Maria-Anna* , la terza ritrovaſi a Dio conſagrata nel nobiliſsimo Moniſtero di S. Paolo di Milano , col nome di *Angelica-Maria-Oronzia* .

Intanto proſeguendo il racconto della Famiglia MONTALTO , reſta per fine a favellare preſentemente di ANTONIO , odierno Duca di *Fragnito* ; ma ſe ne favellerà ſol di paſſaggio , come ſi diſſe , per non dar pena più toſto , che piacere al ſuo modeſto coſtume ; tanto più , ch' ormai coſa a tutti aſſai conta e manifeſta ſi è , di qual' indole , di qual gentilezza , di qual prudenza e giudizio ei ſia . Tra i tanti Patrizj , che all' invittiſſimo Monarca CARLO BORBONE , RE delle due Sicilie , han preſtato l'umile dovuto omaggio di riverenza , di fedeltà , e di zelo nel promuovere le di lui glorie , egli ha proccurato egregiamente contradiſtinguerſi , eſſendoſegli largo ed opportuno Campo appreſtato di conſecrar ſuoi ſudori e ſue vigilie a prò della Maeſtà Sua , coll' occaſione d' eſſere ſtato *Eletto* della Città per la ſua Piazza di Nido , e *Deputato* del buon Governo nello ſcorſo anno 1734. , allora quando ſpuntò il dì avventuroſo del lieto arrivo d' un tanto Principe in queſte Contrade ; per lo che entrato nel ſoſpiratiſſimo poſſeſſo della grazia e benivoglienza del Medeſimo , degno s' è renduto di quei ſpeziali ſe-

gnalatissimi onori , con cui il gran Sovrano, pompa facendo di sua Real Clemenza , come sempre a prò de' suoi divoti Vassalli suole , il di lui merito ha generosamente rimunerato: Compiacquesi Sua Maestà , non avendo ancora posto piè in questa Metropoli , nel mentre dimorava nella Città d' Aversa , aver presente il di lui merito , e conferigli l'amministrazion dell' Ufficio di Corrier Maggiore , indi l' onorò con più vantaggioso soldo , e titolo più decoroso di quello , che pria ad altri si concedea , essendo con Dispaccio di Segreteria di Stato (36) il soldo , ch' era pria di ducati mille , accresciuto a ducati mille ed ottocento in ciascun' anno , e' l titolo di Amministratore cambiato in quello di Soprintendente Generale di tal' Ufficio . Ma non si è trattenuta in ciò solamente la Real Munificenza ; e tenendo sempre vie più un Principe sì generoso viva la memoria de' di lui servigj , l'ha tra 'l numero de' primi Signori d'Italia la sì distinta grazia compartita , di crearlo *Gentiluomo di Camera d' Entrata* (37) , affinche non restasse un Ca-

(36) *En vista de la suplica que V. S. hizo al Rey nuestro Señor , y assi mismo de lo que me expresò en su papel de 11. del corriente tocante al sueldo , y titulo , que sus Antecessores havian tenido en el exercicio del Officio de essa Posta , se ha servido Su Magestad conceder a V. S. el Titulo de Superintendente General , para continuar en la direcion de las Postas del Reyno , y en la administracion de sus rentas , con el Salario de mil y ochocientos ducados de esta moneda al año , y esto en atencion a lo que se ha distinguido V. S. en servicio de Su Magestad , de cuya Real orden lo prevengo a V. S. para que se halle en esta intelligencia . Dios guarde a V. S. muchos años como desseo . Palacio Junio 18. 1734.*

Joseph-Joachin de Montealegre.

(37) *Haviendose dignado el Rey*

Cavalier sì benemerito defraudato di quei più alti ſegni di ſtima, con cui ſi premia e ſi onora la fedeltà de' più devoti e ragguardevoli Vaſſalli.

Contraſſe queſto Cavaliere matrimonio con *Maria-Maddalena Imperiale*, figlia di *Domenico*, Marcheſe di *Latiano*, il quale occupò li primi poſti nella ſua Repubblica di Genova, ed indi uſcì a ſorte Senatore, e di *Maria-Tereſa Spinola*, Nipote del Cardinal *Spinola* col titolo di Santa Cecilia, e Sorella dell' altro Cardinal *Niccolò Spinola*, cui teſtè Roma pianſe alle ſue ſperanze ritolto, paſſato a miglior vita a' 12. Aprile dell'anno, che corre 1735. e anche di *Gio: Agoſtino Spinola*, parimente morto, e di *Gio:Luca Spinola*, che al preſente vive, e che per i ſuoi gran meriti ha occupate, ed occupa le prime oncratiſſime Cariche nella celebratiſſima ſua Patria di Genova, ove ben anche la ſorte lo deſtinò tempo fa Senatore. Ha ſortiti la Dama *Maria-Maddalena Imperiale* corriſpondenti alla ſua gran naſcita i pregiatiſſimi ſuoi coſtumi, e sì bene ha contropoſta colla gravità la corteſia, col ſenno la piacevolezza, che vien da tutti ammirata per una prudentiſſima Matrona, ed inſiem riconoſciuta per quel bel rampollo della Famiglia IMPERIALE, che da

T 2 tan-

Rey nombrar à V. S. por ſu Gentil hombre de Camara con entrada, lo participo a V. S. de orden de S. M. para que lo tenga entendido, y Yo al miſmo tiempo doi a V. S. la benora buona correſpondiente con mucho guſto mio. Dios guarde a V. S. muchos años, como deſſeo. Palermo 3. de Junio de 1735.

Joſeph-Joachin de Montealegre.

tanti secoli, e nella celebratissima Città di Genova ed altrove ha dati alla luce invittissimi Eroi, che nella Guerra e nella Pace si son renduti illustri e famosi; Essa gode la sorte di aver vivente un suo fratello *Gio:Luca Imperiale*, Marchese di *Latiano*, marito della gran Dama *Girolama Centurione*, il qual *Gio:Luca* in se tien raccolta la gloria de' suoi Maggiori, tanto bene ha saputo imitare le virtù, onde quelli comparvero adorni e fregiati; ma con suo dolor si vede la medesima priva d'altri due fratelli, di *Lorenzo* e di *Andrea*, che morte a lei rapì, ed a più riposata vita destinogli; Due sorelle però di lei ormai vivono, *Giulia Imperiale*, moglie del Marchese *Carlo Adamo Centurione*, delle prime Famiglie della Città di Genova, unico di sua Casa, e di pingui dovizie copiosamente fornito, il quale si è veduto e vedesi anch' oggi ne' primi Posti della Repubblica risplendere, ed uscì eziandio a sorte anni a dietro Senatore, ed *Angiolina*, al presente col nome di Suor *Costanza Vittoria*, Monaca in S. Brigida della stessa Città di Genova.

Da ANTONIO MONTALTO, e da MARIA MADDALENA IMPERIALE son nati più figli; ma il Cielo, che quelli lor donò, non tutti al Mondo serbogli, ed alle tenere speranze de' Genitori; parte per se ne volle; e tre maschi *Trasimondo Montalto*, che riportava il nome del primo stipite della Famiglia, *Francesco-Maria*, e *Domenico-Vincenzo-Maria*, cari e vezzosi bambinelli, a goder l' eterno lor

Pa-

Padre in perpetuo beato riposo menò e condusse : Ha però il Cielo medesimo consolato il cuore di sì pii e religiosi Consorti con mantener loro in vita e in prospera salute un' altro maschio chiamato GAETANO, e due femmine, una dinominata *Maria-Anna*, ch'educasi nel Monistero di S. Gregorio Armeno, e l'altra *Maria-Teresa*, testè data alla luce ; nè lascerà di arricchirgli per l'avvenire di nova prole, per condescendere a' di loro voti e desiderj.

Ma oh! la bella fortuna del nobile Garzoncello *Gaetano Montalto*, l' esser nato da una sì cospicua Famiglia, l' educarsi sotto la severa ed insieme amabile disciplina di sì degno Padre, tanto interessato per l' Onore e per la Virtù, e 'l vivere sotto l' ombra del gloriosissimo Monarca CARLO BORBONE, che colla sua Real Presenza rende infinitamente lieta, e di tanta inaspettata sorte giustamente altiera la deliziosissima Partenope, e intento al sollievo de' suoi Vassalli opera e sempre vie più medita grandi e salutari cose per il pubblico bene, assistito a' fianchi e circondato da fidi e valorosi Ministri, tra' quali rifulge un' *Emanuele Benavides*, Conte di S. Stefano, che di viva fiamma acceso per l' ingrandimento della gloria del suo RE, e per trargli dietro l'affezione e l'applauso de' Popoli, tutti consagra a sì bel fine i pensieri e le cure dell' elevatissima sua Mente, onde avviene, che siamo assai più tardi Noi nel desiderare quel che ci giova, di quel ch' egli

egli sia nel prevenire e consolare i comuni desiderj; a cui s'accoppia ben anche l'infinita vigilanza e profondo sapere del Marchese *Giuseppe-Giovachino di Monteallegre*, Consigliere e Secretario di Stato, il quale con istupore di tutti adempie sì mirabilmente a' suoi doveri, e tanta mostra luce immensa d'una rara politica scienza, che lascia presso Noi un gran dubbio, se un suo pari rinvenir si possa nelle Storie passate, o d'un simile a lui vantar si potranno le future: Ei dunque *Gaetano Montalto* in età più vegeta e robusta corrisponder saprà a' forti stimoli, con cui cingere ad assalire il giovanil suo cuore dovranno le mutole, ma troppo in lor mutolezza eloquenti immagini de' suoi gloriosi Antenati; ed acceso di quella signorile idea di Fedeltà ed Amore verso il proprio Principe, onde quelli n'arsero e divamparono in guisa, che vita, e beni, agio, e riposo in testimonianza de' lor doveri a sì nobile ed onorata passione intrepidamente consecrarono, eternerà il di lor nome, e quello dell'affezionatissimo suo Genitore, imitandone con fervide brame le gloriose vestigia; e sarà egli uno tra tanti e tanti Napoletani Patrizj, i quali omai da vicino tocchi ed infiammati nel più vivo e delicato de' di loro animi gentili da' benefichi raggi del di lor bel Sole, fisso già e risplendente nel suo maestoso e invariabil meriggio, ad opre grandi e generose con uniforme spirito e valore s'accingeranno, non solo per mantenergli a co-

sto

ſto de' di loro ſudori e del ſangue iſteſſo ferma e ſtabile ſul Capo quella Corona, che gli ſituò degnamente animato da' divini voleri il conſenſo de' Principi d'Europa, ma per dilatare con nuove conquiſte il ſuo dominio e la ſua poſſanza. Ceſſeranno, la Dio mercè, le diſcordie tra' Principi Criſtiani, e di bianchi ulivi cinta le tempia la Pace, dalla più ſerena parte del Ciel diſceſa, verrà quà giù tra noi a bandir con grato ſuono la ſoſpirata quiete e 'l dolce riposo; tra cui però non ſi giacerà vile e molle, e come in braccio di ſtupidi piaceri abbandonato il valore Italiano; ma, a migliori e maggiori coſe aſpirando, apriraſſi nuova e più ſpazioſa ſtrada ad iſpiegare altrove del noſtro feliciſſimo Regnante le trionfali Inſegne, e a far lampeggiare il fulgor delle ſpade ſterminatrici e nell'Aſia, e nell' Affrica, ed ovunque tiranna e cieca baldanza regge e governa il freno d'ingiuſto crudeliſſimo imperio: E come non dovranno eſſere allora certe e ben ſicure le noſtre ſperanze di numerar co' paſſi i trionfi, e di contar col corſo delle giornate la ſerie fortunata delle Vittorie, quando avraſſi a militare ſotto gli avventuroſi auſpicj d'un CARLO BORBONE, nelle di cui impreſe ha veduto con iſtupore il Mondo collegati ben anche i Venti e le Stagioni, le quali ubbidienti al corſo di quelle felicità, che più conferivano a' diſegni d' un Principe, tanto dal Ciel favorito, ruppero le ordinarie leggi, a cui ſoggettolle Natura, ed a di

lui

lui prò costantemente militarono? Non si stenterà molto, ed assai poco del nostro sangue resterà bagnato ed intriso il suòlo di quelle lontane e barbare Regioni, òve per distendere i confini dello Scettro del nostro Monarca si porterà guerra e terrore; ma con prosperi successi Provincie e Reami al soave giogo di dominio sì giusto e sì gradito verranno; e a' nostri dì, colmi di gioja e letizia osserveremo, Popoli incolti deporre animi rozzi e selvaggi costumi, apprendere le belle civili usanze, che detta ed insegna l' umana società, e pieni di giubilo venire ad umiliar lor novello Vassallaggio a piè di quel Trono, che da indegna servitù gli tolse e liberò: Giungerà a folla su la bionda arena de' nostri lidi Gente d' abiti e di linguaggio diversa, e con vario clamoroso suono di non ben' intese e conosciute voci, laudi ed encomj tributeranno a quell' amabilissimo Sovrano, che a tanta sorte gli condusse ed innalzò; e Napoli fra tanti argomenti di non ordinaria allegrezza, ardentemente interessata per la preziosa vita d'un tanto Tesoro, che accoglie in seno, avanti i sacri Altari de' Tutelari suoi Numi offrire e sciogliere voti, e calde preci con fervidi sospiri miste ed accompagnate drizzare al Cielo continuamente si vedrà, affinchè alle tante concepute speranze, ed alle presenti apparecchiate felicità conceda il primo Dator d' ogni bene stabile e perpetua, ed a tutti i Popoli bramata sicurezza.

I L F I N E.